ANNO XLIII SERA TORINO, *Domenica-Lunedì 20-21 Giugno 1909* SERA NUM. 159

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 30 50 15 25 5 50
Estero qualunque destinazione ... 55 00 27 75 9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Riclame* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

83 milioni
dovuti alla... fortuna!

La Direzione generale del Lotto ha avuto una gioia nell'esercizio 1907-908: i proventi delle giocate furono di oltre 83 milioni di lire, cifra non mai raggiunta dalla costituzione del Regno. Di questa somma, 20 milioni circa ritornarono nelle tasche di alcuni contribuenti, sotto forma di vincite, di cui 25 milioni in ambi e 13 milioni in terni, i quali invece sono quelli per cui i profitti del Fisco riescono massimi — oltre 22 milioni: gli altri 43 costituirono l'utile lordo dell'Azienda, che fu, netto, di 36.3 milioni.

Tali cifre, ripetiamo, non erano state mai raggiunte. Anzi, dopo il 1870 si era piuttosto discesi, riprendendosi poi la curva ascendente nell'ultimo quinquennio, a cui possiamo quindi limitare il confronto, il quale ci dà questi risultati eloquenti:

Prodotti del giuoco nel 1907-908	L. 83.406.486,18
Prodotti del giuoco nel 1906-907	» 80.430.364,60
Prodotti del giuoco, come media del quinquennio 1902-903-906-907	» 76.302.898,27
Così il periodo in esame, rispetto al precedente ugual periodo, offrì un maggior provento di	» 8.955.730,36
e di fronte al summenzionato quinquennio, detto un maggior incasso di	» 7.111.571,86
La vincita ammessa nel 1907-908 è	L. 40.143.588,90
La vincita ammessa nel 1906-907 è	» 34.220.549,37
La vincita ammessa nel quinquennio predetto (media) è	» 37.697.999,11
Perciò si ebbe una maggiore spesa rispetto al precedente esercizio di	L. 5.923.140,39
e di fronte al quinquennio di	» 2.553.760,86
Il profitto immediato (semplice differenza fra riscossioni e vincite) variò così:	
nell'esercizio 1907-908	L. 43.262.780,16
nell'esercizio 1906-907	» 46.209.764,99
nel precedente quinquennio (media)	» 38.604.879,16
Per modo che l'esercizio 1907-908, in confronto del precedente, procurò un utile immediato inferiore di	» 2.946.984,83
mentre rispetto al quinquennio 1902-903-1905-906 lo rivide superiore per	» 4.657.911,—

Questi i motivi del compiacimento ufficiale.

Noi veramente non dividiamo le gioie dell'Amministrazione, la quale specula largamente, in quasi monopolio fiscale, nel forte scarto matematico che passa fra la tariffa e il premio e ci sembra che, imposta per imposta, i 43 milioni si potrebbero ricavare da qualche fonte più elegante. Vero è però che, se il lotto prospera, ciò dipende dal fatto che molta, troppa gente gioca, e il lotto governativo almeno salva dalle truffe delle tombole private: ma anche ammessa questa giustificazione, pare a noi che l'istituto potrebbe salvarsi moralmente si solo patto che gli utili andassero a favore di una più intensa istruzione, in proporzione delle giocate che si fanno nelle varie provincie.

E non si sbaglierebbe nella ripartizione, poichè in compasso il numero delle giocate al lotto aumenta col due fenomeni dell'analfabetismo e della mancanza del risparmio. Il contributo medio individuale a questa imposta volontaria è difatti minimo nel Settentrione, massimo nel Mezzogiorno: è di L. 0 21 a Sondrio, di L. 0 80 a Cuneo, di L. 0 69 a Novara, di L. 1 02 a Como, di L. 3 60 a Torino: sale a L. 4 60 a Roma, a L. 8 91 a Palermo e raggiunge l'apice di L. 14 11 a Napoli. Come si vede, gli scarti sono enormi; se si guardasse poi alla diversità della ricchezza privata in queste varie provincie, essi apparirebbero formidabili. Orbene, l'analfabetismo a Napoli raggiunge il 54,9 0/0 degli abitanti, a Roma il 43,8; mentre è del 16,3 a Sondrio, del 15 a Como, del 13,2 0/0 a Torino. E parimenti i depositi a risparmio, che si limitano a una media per abitante di lire 40 93 in Sicilia e di L. 56 23 nella Campania, salgono a L. 120 in Piemonte e a L. 174 in Lombardia. Ne è questa una coincidenza occasionale: si esaminino anno per anno le tre curve delle giocate al lotto, dell'analfabetismo e del risparmio e si troverà una tale uniformità di andamento, da dimostrare che una vera legge statistica le congiunge in stretto vincolo. Tanto più che a Palermo e a Napoli il popolino non si limita al lotto ufficiale: attorno a questo sorge e si dirama tutta una florente industria di parassiti e imbroglioni, che aumentano per lo meno del 50 0/0 il contributo che la miseria siciliana e partenopea dà con settimanale costanza alla emozione di una sognata e non mai afferrata ricchezza. A questo bisogna ancora aggiungere il lotto clandestino, che ha in Napoli il suo covo maggiore. Difatti nota la relazione che, una trascurandosi di inoltrare gli agenti di finanza e di P. S. alla difesa del monopolio, mediante frequenti ed abbastanza larghi compensi pecuniari, l'azione loro è stata, nel periodo di cui ci occupiamo, più del consueto attiva e proficua, tanto che nei varii Compartimenti poterono essere contestate ben 366 contravvenzioni alle leggi sul lotto e cioè 18 di più dell'anno avanti. Giova però notare che se l'aumento, in complesso, fu di soli 18 contesti, dai singoli risultati vediamo che per solo lotto clandestino le contravvenzioni furono 247, di fronte alle 137 dell'anno avanti e che di esse ben 187 furono contestate nel Compartimento di Napoli, dove la fraudolenta speculazione si esercita su vasta scala e dove perciò più attiva dev'essere e fu la difesa degli interessi erariali.

E' gran peccato che il congegno amministrativo del lotto non dia modo di eseguire una statistica sui giocatori. Come è noto, il calcolo delle probabilità insegna a determinare il momento probabile della rovina finanziaria del giocatore: è certo esso troverebbe larghe applicazioni ed esperienze sui fatti quotidiani, che meglio di tutti varrebbero di monito per insegnare che solo il lavoro fecondo può dare il benessere e la ricchezza.

Certo giocano più di tutti i miserrimi. Difatti i bollettari da 12 centesimi — il minimo — rappresentano il 28 per cento di tutti i registri delle giocate a Napoli, il 30 0/0 a Firenze, il 41 0/0 a Venezia, il 49 per cento a Palermo. Per tutto il Regno essi sono il 34 per cento, seguiti con un 26,30 per cento dei bollettari da 20 centesimi. Mentre quelli da 3, 5 e 10 lire rappresentano l'1,20, l'1,20, il 0,44 per cento del totale. Ora anche nel numero delle bollette rilasciate la media per abitante riappare l'enorme superiorità di Palermo e di Napoli, dove esse furono rispettivamente di 16,01 e di 22,28, ossia 67,3 milioni di bollette nella prima città e 85,6 milioni nella seconda.

La fortuna è capricciosa e non sempre si fa afferrare per i capelli da chi più la insegue. Così la provincia di Napoli, che ha dato per 17 milioni di posta, ha avuto per 7,5 milioni di vincita, ossia il 45 per cento; più sfortunata ancora, Palermo ha giocato per 6,8 milioni e ha vinto per 2,6: rapporto del 40 per cento. Invece Reggio Emilia, che ha dato sole L. 0,80 per abitante, ha avuto il 65 per cento di vincita sulle giocate, Torino il 58 per cento, Como il 61, Genova il 72, Mantova il 73 per cento.

Come abbiamo rilevato, il gioco del lotto è matematicamente più iniquo a seconda che si sale dal più semplice ai più complesso: ne sono una riprova gli utili percentuali dell'Azienda, che dal 47 per cento nell'ambo, passano al 66 per cento nel terno e al 90 per cento nel quaterno. In media poi, ogni abitante nel Regno ha giocato L. 2,52 e ha vinto L. 1,21: quindi il Lotto ha guadagnato oltre il 100 per cento. Presso a poco, come la *roulette* di Montecarlo!

Il mistero ministeriale
sui provvedimenti ferroviari per la Savona-Torino
Prossime dichiarazioni dell'on. Bertolini.

Roma, 19, ore 22.

Il ministro Bertolini farà mercoledì alla Camera, in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici, una esposizione dei propositi del ministero circa la soluzione del problema ferroviario del Piemonte, in base alla legge del 12 luglio 1908. Il ministro annunzierà probabilmente in tale circostanza in che consistono le variazioni deliberate dall'ultimo Consiglio dei ministri all'articolo 1 della legge 12 luglio 1908, circa le comunicazioni fra Torino e Savona. Intorno al contenuto di queste variazioni si fa un grande mistero negli ambienti governativi. Abbiamo chiesto pertanto all'on. Calissano, ritenendo che egli come relatore della legge ferroviaria del luglio 1908 fosse informato in proposito, quale sia, o almeno possa essere, il senso e la portata delle variazioni deliberate dal Consiglio dei ministri all'art. 1 di quella legge circa le comunicazioni fra Torino e Savona. Il deputato di Alba ci ha subito risposto che egli nulla conosce circa gli intendimenti del ministero, il quale — a quanto pare — ha preso impegno di non lasciar trapelare alcun che circa le proprie intenzioni. Il perchè di questa riserva così assoluta e così eccezionale egli non riesce a spiegarlo.

« Quanto poi alle probabili nuove direttive del Governo, è anche per me sommamente disagevole — egli ci ha detto — l'indagine, non conoscendo la misura delle variazioni in bilancio ». L'on. Calissano ci ha però chiarito varie ipotesi che corrisponderebbero a quelle parti dell'art. 12 della legge ferroviaria 1908 che concerne le comunicazioni con Torino e con Savona. La prima riflette la nuova linea di Santo Stefano Belbo alla Acqui-San Giuseppe, per la quale fu espressamente lasciato incerto il tracciato in attesa di più maggiori studi. Le variazioni potranno riferirsi a qualche aumento di spesa sulla somma preventivata all'uopo. La seconda ipotesi potrebbe spiegare le variazioni in questo senso, che cioè il ministero, anzichè attendere la promessa legge per i nuovi lavori ferroviari successivi al triennio 1908-09, 1909-10, 1910-11, nell'occasione della quale dovrebbesi fare la scelta del doppio binario Bra-Ceva e la nuova linea Fossano-Mondovì, voglia invece anticipare la sua decisione in proposito e perciò chiudere i relativi fondi. Quale le principali ipotesi spiegative datoci con altre dall'on. Calissano. Certo si è che siamo in pieno mistero ferroviario, mistero che il deputato di Alba, il quale pure ha studiato a fondo il problema, non ha saputo ancora penetrare.

La sentenza sui crediti
nel fallimento della Mutual Reserve

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 20.

E' stata pubblicata la sentenza per contestazione dei crediti nel fallimento della « Mutual Reserve ». La sentenza occupa 47 fogli di carta da bollo, di cui circa la metà sono dedicati alla motivazione in diritto. Il dispositivo occupa ben 16 pagine. Nella parte espositiva si riassumono i fatti, l'origine e la storia della « Mutual Reserve »; il suo funzionamento e le sue diverse forme esplicative; le sue vicende in Italia ed in America, sino al giorno del fallimento della rappresentanza italiana. Poi, saposte le molteplici questioni di massima, esplicitamente sollevate dal curatore del fallimento, avvocato Mingoli, e ai numerosissimi creditori ed interessati, e posti i termini ai limiti della causa, il Tribunale passa alla motivazione in diritto, per esaminare anzitutto le diverse anomalie avanti la fallita; per poi determinare quale sia la massa subbiettiva e quale la obbiettiva, statuisce sulla risoluzione di tutti i contratti di assicurazione per effetto dell'avvenuta dichiarazione di fallimento di cui fissa i diritti che sul patrimonio sociale hanno gli assicurati, sia come soci della « Mutua assicuratrice mondiale », sia come terzi creditori, per il valore attuale dei rispettivi contratti al giorno del fallimento.

La sentenza mantiene la distinzione degli assicurati in due grandi categorie: a premi fissi una, a riserva e premi fissi l'altra.

Dichiara poi quali diritti competono alle due categorie sul deposito presso la Cassa depositi e prestiti, e conferma la divisione in due masse dei depositi corrispondenti. Venendo alla ripartizione delle attività fallimentari, dispone che il deposito della Cassa depositi e prestiti, nei limiti della somma competente a ciascuna categoria di assicurati, sia anzitutto collocato con privilegio per indennità liquidata a ciascuno dei beneficiari ed altri aventi diritto per polizze sinistrate prima della dichiarazione del fallimento; quindi, le somme residuali e sempre con privilegio, siano collocate, per l'importo delle rispettive riserve matematiche degli assicurati, o riserva legale ed a premio fisso; e da ultimo, che le altre attività sociali, eventualmente esistenti od assicurabili, vengano collocate in sede chirografaria per i creditori in genere della Società, per l'importo dei rispettivi crediti, i soci con polizza a riserva ed a premio fisso, nonchè per gli altri aventi diritto, per le somme le quali rimanessero incapienti in sede privilegiata. La sentenza risolve infine tutte le contestazioni specifiche, in numero di circa 200, di cui molte della più alta importanza giuridica e patrimoniale, ed emana il riguardo gli opportuni provvedimenti. La sentenza esclude assolutamente ai riparto delle attività fallimentari, gli assicurati a premio naturale, che sono i più, e costituiscono la massa creditoria, che per premi ha pagato dal giorno del fallimento circa due milioni, e lascia incapienti per circa 200 mila lire i beneficiari e gli altri aventi diritto per polizze sinistrate in questa categoria. Della sentenza è estensore Giacomo Caretti, giudice delegato del fallimento. La discussione avrà luogo nel prossimo novembre. Innanzi alle Sezioni Unite della Corte di Cassazione.

Il Senato approva il progetto della riserva navale

Roma, 19, ore 18.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

Discutesi il disegno di legge: *Disposizioni relative alla riserva navale.*

Senza discussione sono approvati i primi due articoli.

GUALTERIO, all'art. 3, gli sembra che la Divisione della riserva navale in quadri inobilitabili ed in quadri onorari non abbia ragione di essere. Nella prima categoria dovrebbero trovar posto gli ufficiali in posizione ausiliaria; mettere questi nei quadri onorari è una contraddizione alle disposizioni della legge per la posizione ausiliaria. E' vero che nella posizione ausiliaria vi sono ufficiali di età avanzata, ma ciò deriva dal fatto che la legge non prescrive un limite di età, ed essi sono in condizione di non poter fornire un valido aiuto di cui si possa bisogno un organico. Dovrebbe essere riformata la legge per la posizione ausiliaria in rapporto al limite di età ed alle promozioni.

MIRABELLO, ministro della marina: Se le osservazioni del senatore Gualterio venissero accolte, cadrebbe tutto il sistema del progetto di legge, il quale tende a rendere attiva la riserva navale. Spinga la portata dell'art. 3, per conseguire che non è opportuno guastare l'organismo e lo scopo della legge.

GUALTERIO non comprende la ragione di osservare la notabilità nazionale, di cui parla l'articolo 3, nei quadri onorari, ed ogni modo non vi sarebbe ragione di farlo senza dare loro un grado. Quando in Italia vi sarà un Consiglio dell'Ammiragliato sul tipo di quello inglese, allora potranno essere aperte le porte ai migliori ingegni nelle discipline navali.

MIRABELLO: L'iscrizione nei quadri onorari non danneggia alcuno, ed è un titolo di benemerenza per alcune notabilità nazionali, mentre d'altra parte tale titolo di benemerenza può richiamare a coltivare gli studi che si riferiscono alla tecnica navale.

GUALIERO, all'art. 4, gli sembra che la parificazione dei gradi determinati in questo articolo troverebbe miglior sede nella riforma del Codice per la marina mercantile, che ora è studiata da speciale Commissione; si potrebbe nondimeno anche un grado maggiore di quello di capitano di corvetta.

MIRABELLO, ministro della marina: Il progetto di legge si riferisce alla riserva navale, e la Commissione per la riforma della marina mercantile non ha ancora terminato i suoi studi iniziati da tre anni; terrà conto a suo tempo delle proposte che la Commissione crederà di fare. Crede per ora sia sufficiente accordare il grado di capitano di corvetta e di tenente di vascello ai capitani della marina mercantile, anche in considerazione che, dando un grado, bisogna anche dare la nave corrispondente.

Si approvano i rimanenti articoli del progetto di legge, che si rinvia allo scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 16,30.

Lunedì seduta pubblica alle ore 15.

La divisione del lavoro tra i deputati socialisti

Roma, 18, ore 22.

Il gruppo socialista ha delegato l'on. Turati a parlare lunedì alla Camera, in appoggio della petizione della Federazione dei lavoratori della terra, per ottenere i provvedimenti legislativi diretti a prevenire il ripetersi degli eccidi proletari.

Il gruppo ha incaricato poi l'on. Morgari di svolgere in sede del bilancio delle finanze, un ordine del giorno invitante il Governo a farsi iniziatore di una Conferenza internazionale per l'arbitrato e il disarmo.

Ha incaricato infine l'on. Nofri di sostenere, in sede del bilancio dei lavori pubblici, le rivendicazioni dei ferrovieri.

Un funzionario della Minerva
sotto Consiglio di disciplina

Roma, 18, ore 22.

La Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della Minerva, avendo bisogno di alcune spiegazioni, mandava un funzionario addetto alla Commissione stessa al Ministero, a domandarle ad un impiegato. Ora questi, che era stato interrogato dalla Commissione, rispose che ormai le spiegazioni le aveva date, ed aggiungeva parole poco rispettose verso la Commissione, dicendo a quelli che l'interrogava che poteva benissimo riferirle.

Su questo incresciosо episodio venne fatto rapporto al Ministero, il quale ha deferito l'impiegato al Consiglio di disciplina.

L'istruttoria ad... " usum Sublimae Portae "
per l'uccisione del Tirreni

Roma, 18, ore 1.

Circa il processo per l'uccisione di Gaetano Tirreni, in Tripolitania, si hanno delle notizie da Tripoli, secondo le quali, il giudice istruttore turco avrebbe emesso ordinanza di non luogo a procedere, confermando così l'ipotesi del suicidio del Tirreni, che invece pare sia stato assassinato dalla soldatesca turca. Copia dell'ordinanza — che è un tessuto di invenzioni — è stata spedita al Ministero degli esteri. Il signor Saman, regio interprete presso il nostro Consolato generale, che è il solo che abbia assistito all'istruttoria, ha confutato punto per punto tutte le asserzioni che si leggono in quel documento, che l'Autorità ottomana non si è permessa inviare al nostro consolato, perchè lo facesse notificare alla Parte Civile. Il commendatore Pestalozza però si è rifiutato far eseguire tale notifica, e ha restituito l'ordinanza, dichiarando che allo stato della cose, ritiene che la procedura non sia ancora terminata, e che l'istruttoria debba continuare per ottenere la luce completa sul luttuoso avvenimento.

La pittoresca ferrovia del Motterone
al Righi italiano

Novara, 19.

Ormai questa ferrovia, che sarà una delle più splendide e più pittoresche che l'Italia può vantare, è un fatto compiuto. Già da parecchi giorni si sono iniziate le opere di costruzione, che saranno condotte colla maggiore alacrità e prontezza, tanto che la ferrovia al Righi delle Alpi Lepontine si spera inaugurarla nel prossimo anno. Eccovi alcuni dati interessanti su detta ferrovia:

Il tracciato, che sarà di 8800 metri circa è compreso in due distinti tronchi, il primo si inizierà dalla stazione di partenza e, percorrendo la riva destra del rio Cree, si avanzerà in trincea fino quasi alla fermata di Vedasco-Binda, per svilupparsi di poi nei boschi, arrivando con una grande curva alla stazione di Vezzo-Carpugnino. Attraversando di poi la pittoresca e romantica regione nomata Perusciola, arriverà all'altra stazione di Gignese-Levo, alle falde dell'Alpino, e farà capo alla stazione di Prà Fiorente. Il secondo tronco si svilupperà invece sui terreni comunali di Vezzo e su quelli del conte Borromeo, con una stazione prima di raggiungere la punta.

Le stazioni e le fermate saranno le seguenti: San Verdasco-Binda a m. 300 — Vezzo-Carpugnino m. 500 — Prà Fiorente m. 770 — Gignese-Levo m. [illegible] — fermata Borromeo m. 900 — stazione Vetta m. 1430.

La linea sarà elettrica, a scartamento ridotto di un metro. Per le pendenze lievi si provvederà con aderenza naturale; per gli altri tratti in forte pendenza il sistema a cremagliera. I treni saranno formati da un'automotrice e da vetture rimorchiate per i passeggeri ed i bagagli. La salita alla vetta impiegherà 35 minuti circa.

Un violento incidente alla Camera
fra l'on. Giolitti e l'Estrema Sinistra
cagionato da una domanda di appello nominale.
Si inizia la discussione del Bilancio degli Esteri con un discorso sulla Somalia.

(Continuazione e fine della seduta di ieri).

Sulla elezione di San Biagio di Callalta

Vivissima riesce la discussione sull'elezione di San Biagio di Callalta (proclamato Briello contro Felissent). Il PRESIDENTE mette in discussione le conclusioni della Giunta, su relazione dell'on. Gerardo Libertini. La Giunta propone, a maggioranza di 5 voti, la convalidazione dell'avv. Briello.

Turati contro le conclusioni

L'on. TURATI prende la parola contro la decisione della Giunta, dichiarando che non parla nell'interesse dell'on. Felissent, ma in quello della giustizia. « L'on. Giolitti — aggiunge l'oratore — può preferire l'on. Briello, che gli potrà minacciare le pene dell'inferno, all'onorevole Felissent, che gli potrà dare tariffe sulle spese militari, ma la Camera non può farsi complice di un atto di deroganza giustificata ». L'on. Turati insiste in seguito le ragioni del dissenso fra maggioranza e minoranza della Giunta.

« Le elezioni seguite in Callalta il 7 marzo, secondo il verbale redatto, avevano il seguente risultato: Votanti 2834; quozienti 1413; avvocato Briello voti 1441; Felissent 1319. Pertanto l'avv. Briello, avendo superato di un voto la metà più uno dei votanti, è avendo riportato 122 voti più dell'avversario, fu proclamato eletto deputato pel Collegio medesimo. Contro l'avvenuta proclamazione pervennero alla Segreteria della Giunta parecchie proteste ed accuse di corruzioni. La maggioranza della Giunta, in seguito ad esame, propose la convalidazione dell'avv. Briello; il dissenso tra maggioranza e minoranza in seno alla Giunta è avvenuto per il seguente fatto: che la Giunta non tenuto conto di una protesta pervenuta accusante un centinaio di schede come contrassegnate, mezzo manifesto di corruzione. In seguito a questa protesta della minoranza, noi proponiamo, non che si annulli la proclamazione dell'avv. Briello, ma soltanto che si richiamino questa schede accusate di contrassegno e si esaminino. Mi pare che questa sia la più legittima delle richieste come quella che risponde in ogni modo ai criteri della giustizia e dell'equità. Si esaminino le schede, e se dall'esame risultarà che contrassegno in esse vi è, allora conteremo l'elezione; se non c'è, convalidiamola con ogni tranquilla coscienza » (*approvazioni all'Estrema*).

L'on. CAMERONI si agita e protesta dicendo: — Vorreste due pesi e due misure (*all'Estrema si ride*).

Stoppato in difesa delle conclusioni

E sorge a parlare l'on. STOPPATO, che difende le conclusioni della Giunta, la quale — egli dice — fu anche troppo compiacente verso l'on. Felissent. Le proteste e le dichiarazioni contro l'on. Briello si dimostrarono alcune pettegolezzi.

TURATI osserva: — Ma allora, perchè non volete esaminare le schede, se siete sicuri?

STOPPATO domanda alla Camera se è disposta a riconoscere che un'elezione possa e debba essere discussa per il solo fatto che un elettore (e in questo caso si tratta di un presidente di seggio) fa pervenire alla Segreteria della Camera una qualunque fantastica protesta. In tale maniera nessuna elezione è mai convalidabile. Del resto, nella relazione della maggioranza, secondo le parole del relatore, si parla del fatto che per un eccesso di deferenza verso l'ex-collega accomodante, non corrisponde al mio pensiero. Proponendo la sospensione fondavo i sospetti sulla richiesta dello stesso Felissent, che aveva allora telegrafato annunciando di avere spedito dei documenti a sostegno della sua tesi. Malgrado ciò, l'esame delle cento schede aventi contrassegni non fu fatto perchè il Sotto-comitato esaminò le schede senza la preoccupazione di possibili corruzioni o mano, ma soltanto a chi erano da attribuire. Ora l'esame dovrebbe essere fatto con altri criteri per vedere cioè se quelle schede sono o no contrassegnate.

L'on. GESUALDO LIBERTINI, relatore, fra le conversazioni, i commenti ed i mormorii, difende le conclusioni della Giunta. Contro le conclusioni della Giunta ha presentato un ordine del giorno l'on. Turati e su di esso domanda l'appello nominale secondo i modi regolamentari l'on. Romussi (*rumori attissimi e proteste*).

Frattanto il PRESIDENTE mette ai voti per alzata e seduta le conclusioni della Giunta. Votano contro l'Estrema e gli on. Masoni e De Salvi; tutti gli altri, a favore.

Subito dopo il Presidente domanda all'Estrema se essa mantiene la domanda dell'appello nominale. L'Estrema risponde in coro: « Altro se la mantenіamo! ». Dagli altri banchi si grida: « No! No! ». Gli on. Romussi, Viazzi e Chiesa sono i più inquieti anche perchè parecchi membri del Governo hanno votato nella votazione per alzata e seduta. L'on. CHIESA protesta: « Il Governo si è sempre astenuto » (*vive approvazioni all'Estrema*).

Un violento incidente tra Giolitti e l'Estrema.

Il PRESIDENTE, irritatissimo, scampanella a distesa domandando che si faccia silenzio; ma la Camera nervosissima non lo ascolta più. L'Estrema poi, ove tutti discutono e gridano, non si volge nemmeno ai richiami del presidente che a un certo punto, inchietissimo, leva la seduta. Tutta la Maggioranza protesta e rumoreggia e vivaci ma brevissime invettive si scambiano fra i varii settori. A un tratto l'on. Giolitti si alza precipitosamente e si reca sotto i banchi dell'Estrema mentre, intorno a lui, si affollano circa trenta o quaranta deputati. Il presidente del Consiglio discute coll'onorevole Romussi che è al secondo banco. I rumori che salgono dall'aula impediscono di udire le sue parole. Solo saltuariamente si comprende che fa una colpa all'Estrema di turbolare i lavori parlamentari.

L'on. CHIESA gli dice: — Potevate fare meno chiasso.

Allora l'on. GIOLITTI, acceso in volto e gesticolando animatamente, dichiara che declina ogni responsabilità. « Molte leggi si devono discutere — continua — e parecchie importantissime come quella dei telefoni, che così non potrà essere approvata ».

A queste parole, mentre l'on. Giolitti sta per tornare al suo banco, l'on. COSTA, che sta in piedi più in alto dell'on. Romussi, si fa largo fra i colleghi e dice rivolto al presidente del Consiglio: — Io stesso avevo pregato il collega Romussi di ritirare la domanda di appello nominale, ma dopo le sue intimidazioni insisto perchè la mantenga. (*Vivissimi applausi e approvazioni di tutta l'Estrema accolgono le parole del vice-presidente socialista*).

L'on. Giolitti, a queste parole, si volge vivamente e torna al banco del Governo, ma dopo pochi minuti si alza e va di nuovo a parlamentare con l'Estrema. Tra l'on. Giolitti, in piedi nell'aula, all'angolo dell'Estrema, e l'onorevole Romussi si accende una nuova discussione. Il presidente del Consiglio cerca di convincerlo, con modi meno aspri, a ritirare la sua proposta di appello nominale.

Dopo che l'on. Giolitti è andato di nuovo a sedersi presso all'on. Tittoni, l'on. Aprile invece a sua volta l'Estrema Sinistra. Avvengono vivissimi battibecchi.

Finalmente ritorna il PRESIDENTE e dichiara riaperta la seduta.

GIOLITTI dichiara che, rivolgendosi all'onorevole Romussi e ai colleghi dell'Estrema Sinistra, si limitò a fare loro presente che molte leggi importanti debbono ancora essere approvate dal Parlamento, che è desiderabile che i lavori della Camera procedano con la maggiore sollecitudine, e che perciò era forse opportuno non insistere nella domanda di votazione nominale. Del resto, ha già dichiarato che il Governo si disinteressa della questione, ed è dolente che le sue parole e le sue intenzioni abbiano potuto essere da alcuno fraintese.

Il PRESIDENTE, la domanda di votazione nominale essendo mantenuta, indice la votazione nominale sulle conclusioni della Giunta.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE, poichè la Camera non è risultata in numero legale, ai termini del regolamento, sospende la seduta, riconvocandola fra un'ora, e cioè alle 17.50.

L'on. ENRICO FERRI dall'Estrema, rivolto al banco del Governo, esclama ironicamente: — E la vostra Maggioranza? Dov'è tutta la vostra Maggioranza? (*Ilarità e proteste*).

Il voto sulle conclusioni della Giunta.

Alle ore 18 si riprende la seduta. I deputati sono ritornati; l'Estrema si è rabbonita e la domanda di appello nominale sull'elezione di San Biagio viene ritirata. Si vota così per alzata e seduta sulle conclusioni della Giunta per la convalidazione dell'on. Briello che viene approvata a grandissima maggioranza. Votano per la convalidazione tutta la Destra e il Centro in massa, nonchè una piccola parte dell'Estrema; votano contro soltanto il resto della Sinistra ed una quarantina di deputati dell'Estrema Sinistra.

Il PRESIDENTE fa un gesto, come per dire: valeva la pena di fare tanto chiasso per giungere a questo risultato?

Il bilancio degli esteri

Finalmente viene aperta la discussione sul bilancio degli esteri. Primo oratore è l'on. Eugenio Chiesa. L'aula è molto affollata: al banco dei ministri siedono gli onorevoli Giolitti, Tittoni, Bertolini, Rava e Schanzer.

Sulle cose del Benadir

L'on. CHIESA comincia col ricordare che è stata nominata una Commissione d'inchiesta dal ministro degli esteri, di concerto col ministro della guerra, per esaminare i dissidii fra il comandatore Carletti e il maggiore Di Giorgio, e le condizioni della Colonia. Rileva che questo provvedimento è però venuto in ritardo, mentre doveva essere la prima cosa da fare.

— Noi non vogliamo — egli dice — mettere in piazza lo scandalo, ma soltanto dimostrare la mancanza di un programma concreto del nostro Governo nella sua politica coloniale. Si vuole infatti nella Somalia la penetrazione pacifica, dato che sia possibile il programma Carletti, e si vuole anche l'azione militare, dato che ne abbia la capacità il programma Di Giorgio. Oggi il bilancio del Benadir sale a due milioni, oltre le spese straordinarie, che si moltiplicano e si moltiplicheranno sempre più.

IL CONFLITTO CARLETTI-DI GIORGIO.

« L'affare Carletti-Di Giorgio ha un interesse parlamentare speciale, perchè viene a delineare in modo caratteristico tutto un giuoco di mossa cieca, nel quale il Governo afferrava ora questo, ora quello, senza rendersi conto di ciò che importava maggiormente.

I DUE CONTENDENTI.

L'oratore passa a descrivere la figura del Di Giorgio. Dice che è un figlio prediletto dallo Stato Maggiore, perchè nella classe militare superiore rappresenta il più spiccato spirito di classe. Il suo ostracismo sul caso Ranzi e sul modernismo, la sfida a tremila felloni, com'egli chiamava gli ufficiali sognanti più spiccati neri, lo facevano designare al comando del Benadir. Il fatto che il Di Giorgio si porta candidato nel Collegio di Mistretta nelle elezioni del 7 marzo mostra come gli manchi il senso d'opportunità, per non dire quello della correttezza.

L'oratore delinea quindi la figura del commendatore Carletti, il quale — egli dice — percorse la sua carriera, per dir così, a salti mortali dal 1886 in poi, finchè venne mandato al Benadir. Ma forse tosto il conflitto fra le due Autorità, la civile e la militare, senza che il Ministero se ne curasse per nulla. Si mandavano comunicati alla stampa ed alle agenzie ufficiose per parte dell'Ufficio coloniale, dicendo che al Benadir regnava il più perfetto accordo. Allorquando scoppiarono i tumulti al Benadir, i due funzionari della Colonia erano in licenza ordinaria.

L'oratore passa quindi al maggiore Bossi, il quale, partito pel Benadir il 1.o novembre, è già oggi sulla via del ritorno.

IL BILANCIO DEL BENADIR.

Eugenio Chiesa esamina il bilancio del Benadir, che egli fa salire ad un milione e 210 mila lire, senza contare i premi di ferma agli ascari ed altre spese. Tocca alla Commissione d'inchiesta stabilire quali sono le spese utili e indebite, le utili e le superflue. Troppo vi sarebbe da parlare sulle pretese del Di Giorgio: così la domanda di 3000 bombe a mano che l'esercito italiano non possiede, così la domanda di 2000 sacchi di sale italiano, mentre al Benadir ce n'è una quantità enorme, così la domanda di 6400 sacchi vuoti per i forti, dei quali bastava farne la metà, ecc. Il maggiore Di Giorgio avrebbe voluto che le forniture fossero state portate al Benadir con un piroscafo espresso, cosa che avrebbe costato almeno centomila lire di più. Ci sono dunque delle responsabilità morali, civili e militari che la Commissione d'inchiesta deve accertare. Si sa che il Di Giorgio fece giurare ai coloni, in senso ascendente e discendente, il suo opuscolo sul « caso Ranzi ».

Di Giorgio è accusato di aver fatto frustare gl'indigeni, e anche di aver frustato di sua mano ascari eritrei, in un breve periodo di tempo si applicarono delle pene durissime: nel luglio, a tre ascari venti giorni di arresti di rigore; nell'agosto, a tre tenenti venti giorni ideni; nel settembre, a tre tenenti venti giorni ideni; nell'ottobre, un ufficiale arrestato e condannato alla stessa pena. Delle motivazioni non ce n'è una che regga.

Per dimostrare quanta sia l'indisciplina militare, basti citare il fatto che all'arrivo a Mogadiscio di un battello, dove si era constatato un caso di peste, e il governatore aveva dato tutte le disposizioni per l'isolamento e la disinfezione del battello, il maggiore invece distribuì baci ed abbracci agli ufficiali e fece dormire gli arrivati nel campo degli ascari, in piena Mogadiscio. Fortuna volle che la peste non scoppiasse! E' certo dunque che vi sono gravi responsabilità, che la Commissione d'inchiesta dovrà sondare.

LE RESPONSABILITA' DEI FUNZIONARII.

L'oratore viene quindi ad esaminare le responsabilità dei funzionari che furono inviati al Benadir. Quanto al tenente di vascello Badolo, dopo aver ricordato che quest'ultimo fu assolto dal Tribunale dell'Asmara, legge un rapporto del comm. Luigi Mercatelli, nel quale il Badolo è dipinto a foschissimi colori. Dopo letto il rapporto del comm. Luigi Mercatelli, l'on. CHIESA osserva: Ora, o il Mercatelli ha detto la verità, ed allora il Badolo non è degno di restare al Benadir, nel Congo, in qualità di console generale, ed ha detto il falso, ed allora Mercatelli non deve più rimanere a Melbourne, come console generale. L'on. Chiesa termina il suo discorso con un episodio ameno.

— E apparsa — dice l'oratore — in questi giorni una spiritosa notizia di Vico Mantegazza, sul palazzo della nostra Legazione a Cettigne. Il fatto è perfettamente vero. L'onorevole ministro avrebbe dovuto provvedere a tempo a togliere quello scandalo. La Camera votò nella passata legislatura un fondo cospicuo per quella Legazione, cioè 250 mila lire, in quattro anni. Per una città di quattromila abitanti parrebbe sovverchio bastare; invece no, qual palazzo non esiste ancora, e si terreno serva al pascolo abusivo.

Per mostrare la meschinità della Consulta e dei suoi rappresentanti, basterà qualche cenno, che l'oratore dice di aver raccolto *de visu*. Si è acquistato per la sede in un così piccolo Stato un terreno di 17,300 metri quadrati, tanto quanto basta per fare una caserma; il terreno è fuori centro e scomodo, là dove la neve sia alta per parecchi mesi all'anno. La costruzione dura da dieci anni, e può mettersi col monumento a Vittorio Emanuele II e col palazzo di Giustizia. E' bersaglio del ridicolo per tutti quanti quelli che passano per di là, e si dice perfino piano e forte che l'Italia non ha quattrini per finire la sua Ambasciata. Esistono ogni le sole fondamenta ed il piano terreno scoperto, esposti quindi al vento, che tutto rovina, compresa una enorme cancellata, che tutta arr

Importanti dichiarazioni del generale Chewket Pascià

Costantinopoli, 19, ore 22.

In una intervista, il generale Chewket Pascià ha fatto le dichiarazioni seguenti: « Non sono nei segreti del Governo, ma non credo che si negozi un'alleanza colla Germania. Non mi meraviglio che si parli di progetti di alleanza. I giornali non sanno che cosa inventare. I gruppi che dividono le Potenze in Europa si disputano la amicizia della Turchia che possiede un eccellente esercito. Se fossi il Governo conserverei la mia indipendenza. Annettere Creta alla Grecia sarebbe un'ingiustizia flagrante; ignoro i progetti del Governo, ma so che il popolo e l'esercito hanno gli stessi sentimenti a questo riguardo. Non ammetto-rei che si trattasse la questione di Creta come quella della Bosnia e di Bulgaria. La nuova Turchia che ha già subito due perdite considerevoli non può sopportarne una terza. D'altronde l'esercito è pronto, assolutamente pronto alla guerra. Non sono io, ma l'esercito che, dopo gli avvenimenti del 13 aprile, ha salvato la Costituzione. Ho rifiutato di salire al Potere perchè si sarebbe parlato di dittatura e non desidero affatto essere un dittatore. Sono unicamente soldato e la mia sola missione consiste nel riorganizzare l'esercito. Non mi immischio nella politica ».

Il generale ha aggiunto: « L'esercito, nel quale non esiste alcun malcontento, fedele alla costituzione, non ammetterebbe una dittatura. Ogni pericolo di reazione è scomparso dopo la deposizione di Abdul Hamid. Le repressioni e le esecuzioni che hanno seguito gli avvenimenti del 13 aprile hanno prodotto a Costantinopoli la migliore impressione. Si parla di un pericolo creato dalla miseria regnante a Costantinopoli, ma alla miseria siamo abituati da 30 o 40 anni. D'altronde è impossibile riformare in pochi mesi l'opera nefasta di 30 anni dell'antico regime. Ora non si possono che annunziare delle riforme. Il popolo stesso deve comprenderlo. Le divergenze fra la Camera ed il Governo non sono più gravi qui che altrove. Abbiamo una costituzione dello stesso genere di quella della Germania e bisognava modificarla ed ordinare il regime parlamentare. E' una cosa fatta. I ministri sono i primi a felicitarsene ».

Parlando della nomina, come comandante militare di Bagdad, del generale Perteu Pascià, il generale Chewket ha fatto l'elogio di questo ufficiale ed ha aggiunto che l'invio di generali alla testa di amministrazioni è una eccellente misura, ma non è realizzabile. « Abbiamo molti incapaci e se noi mandiamo i buoni nelle provincie, che cosa ci rimarrebbe per comandare l'esercito? »

Le dichiarazioni del ministro degli esteri alla Camera turca sulla questione di Creta.

"Tutti gli ottomani pronti a dare la vita per l'Isola,,

Costantinopoli, 19, ore 21.

Alla Camera dei deputati sono state oggi discusse le interpellanze relative all'isola di Creta. Il ministro degli esteri — a tale proposito — ha dichiarato che il Gabinetto divide il desiderio della Camera che i diritti della Turchia su Creta siano tutelati. Soggiunge che il Governo prese le misure necessarie e che adempirà fermamente il suo dovere. La Turchia desidera di essere un elemento di pace; ma se i suoi diritti venissero lesi, essa li difenderà con energia.

I deputati musulmani hanno dichiarato che tutti gli ottomani sono pronti a sacrificare la loro vita per Creta.

Infine la Camera ha approvato alcune mozioni ispirate a sensi di patriottismo.

Un'altra nota di Chefket pascià alle Potenze.

Costantinopoli, 20, ore 1.

Il generale Chefket Pascià, a nome del Governo turco, ha mandato una nuova nota alle Potenza per domandare loro di mantenere le loro truppe a Creta. La voce della nomina di Chefket Pascià, come Gran Visir, comincia a correre. *(Matin).*

Un'ispezione turca alla frontiera greca

Salonicco, 20, ore 6,40.

Il generale Aly Ritzo, capo dello Stato Maggiore del terzo Corpo d'esercito ha ricevuto l'ordine di ispezionare la frontiere greche. Partirà la prossima settimana per Salonicco.

Continuo di operai riparano la strada strategica dell'Elesona.

Il Comitato Giovane Turco di Salonicco si è radunato per discutere sulla questione di Creta.

La vera situazione

Come resteranno frustrate le manifestazioni dell'isola

Parigi, 20, ore 1,15.

Un dispaccio da Costantinopoli spiega con molta chiarezza la vera situazione di Creta e la soluzione almeno provvisoria che essa può avere. Secondo questo telegramma nei circoli politici ottomani si pensa che il problema abbia da essere considerato sotto due diversi aspetti: quello internazionale e quello locale. In primo luogo le quattro Potenze protettrici hanno collocato in Creta truppe per mantenere l'ordine, per organizzare la milizia e la gendarmeria, per vegliare al mantenimento della sovranità ottomana. Nel 1906 esse annunciarono la loro intenzione di ritirare queste truppe non appena l'organizzazione sarebbe stata terminata. Nel 1908 dichiararono che al 1.o gennaio 1909 le truppe verrebbero ridotte ad un migliaio di uomini e che sei mesi dopo, e cioè al 1.o luglio 1909, tutti i soldati internazionali avranno lasciato l'isola. Ma, e questo è il punto capitale, le truppe internazionali saranno sostituite per un anno ancora, cioè fino al 1.o luglio 1910, da Missionari (uno stazionario volta a volta ogni due mesi) incaricati di fare rispettare la bandiera ottomana che sventola nella baia di Suda. Per conseguenza, le Potenze protettrici continueranno ad occupare l'isola per un anno ancora vegliando sul litorale invece di avere le truppe a terra. In fondo il regime sarà lo stesso, soltanto la forma sarà cambiata. In secondo luogo tre cose possono dare luogo a reclami: 1.o la designazione di deputati cretesi che abbiano a sedere alla Camera di Atene; 2.o i francobolli portanti l'effigie del Re di Grecia; 3.o le sentenze emanate dal Tribunali di Creta in nome del Re di Grecia. Se i cretesi persistono a domandare che tutto ciò venga mantenuto, sarà facile farli cambiare di idea. La Grecia ha promesso di non appoggiare le aspirazioni dei candiotti. La designazione di deputati non significa dunque nulla. La Camera greca non li ammetterà nel suo seno. Per i francobolli che portassero l'effigie del Re di Grecia l'Unione postale universale non ha che da rifiutarli. Per le sentenze pronunciate in nome del Re di Grecia esse non avranno alcun valore dal momento che la Corte d'Appello è in Grecia e che questa non dovrà darle seguito. Tali le riflessioni che vennero fatte da un diplomatico russo molto al corrente degli affari orientali con un giornalista.

In attesa dei rapporti ufficiali sull'incidente del "Woolburn,,

Interrogazioni alla Camera dei Comuni

Londra, 20, ore 1.

Il Foreign Office ha ricevuto per mezzo dell'Ambasciata a Pietroburgo un telegramma dell'agente consolare inglese a Viborg, il quale segnala l'incidente del *Woolburn*, ma non dà alcun particolare in proposito. Stasera si annuncia che il console inglese ad Helsingfors ha ricevuto ordine di fare un'inchiesta profonda su questo affare. D'altra parte sir Arthur Nicholson, ambasciatore inglese a Pietroburgo, è entrato in comunicazione con il Governo russo a questo soggetto e si attende pure di ricevere quanto prima da lui un rapporto particolareggiato. Diversi deputati hanno annunciato la loro intenzione di interrogare il ministro degli affari esteri, lunedì, a proposito dell'incidente della baia di Pitkoepaasi. Si attende che, rispondendo alle loro domande, il Governo faccia conoscere tutti i particolari che saranno pervenuti fino ad allora su questo deplorevole incidente. Il Governo non pubblicherà trattanto alcuna comunicazione ufficiale. Secondo informazioni ricevute da due giornalisti inglesi, mandati espressamente a Viborg, che hanno compiuto un'inchiesta sul luogo ed hanno intervistato il pilota del piroscafo inglese, sembra che se i russi sono stati troppo pronti a cannoneggiare il piroscafo inglese questi aveva fatto pure una falsa manovra che poteva facilmente essere male interpretata. Sembrerebbe infatti che, quando la torpediniera russa ebbe, con due colpi tirati a polvere, intimato al piroscafo di fermarsi, questa nave, nella fretta di obbedire all'ordine ricevuto, fece macchina indietro; ma la manovra sarebbe stata compiuta in tal modo che il piroscafo inglese, facendo un semicerchio, si sarebbe avvicinato di più, anzichè allontanarsi, dal sito in cui era ormeggiato *Yacht* imperiale *Standard*. *(Matin).*

Le spiegazioni ufficiali russe

Pietroburgo, 20, ore 1,25

La *Nowoye Wremia* è il solo giornale che si occupa dell'incidente del *Woodburn*.

Esso scrive « essere certo che il comandante della torpediniera ha agito come doveva, conformemente alle leggi ed alle istruzioni ricevute. Nelle acque territoriali russe le navi mercantili inglesi debbono sottostare agli ordini delle navi da guerra russe. Il piroscafo inglese doveva dunque cambiare strada quando gli furono fatti i segni necessari. L'ordine che diede poi il comandante della torpediniera russa era conforme agli usi internazionali. Il solo modo di obbligare una nave mercantile estera ad obbedire agli ordini che le sono dati da navi sorvegliantì è l'uso del cannone. I primi due colpi debbono essere tirati a polvere. Trattandosi di un convegno imperiale, la prudenza più elementare ed il sentimento della cortesia internazionale, avrebbero dovuto persuadere il comandante della nave inglese a dare prova di maggiore tatto. Tutta la colpa, conclude il giornale, incombe al comandante del piroscafo inglese il quale è quindi stato la causa anche della ferita riportata dal marinaì ».

Secondo una voce che pare assai fondata, parrebbe ormai stabilito che l'incidente del *Woodburn* si è verificato per il fatto che la nave ha derogato ai regolamenti che prescrivono alle navi di non passare fra la terra e la squadra ancorata.

Il rapporto ufficiale del Ministero della marina pubblica la nota seguente: « In seguito al fatto che numerose volte navi mercantili estere si avvicinavano alla squadra o alla divisione russa nelle acque territoriali russe, fu giudicato necesario l'anno scorso di elaborare un regolamento supplementare a questo proposito; regolamento la cui applicazione è estesa alla zona di Sterries, in Finlandia.

In gennaio ed in aprile di quest'anno, sono stati pubblicati, in una traduzione inglese degli avvisi ai navigatori che furono pure furono ricevuti dal *Board of Trades*. Il 18 giugno il vapore *Woodburn*, con a bordo un pilota finlandese, si dirigeva verso il mare proveniente da Skerries.

Siccome si avvicinava alle *yacht Standard* e alle navi che lo scortavano nella baia di Oilkapnasi, una torpediniera russa si diresse verso la nave inglese e gli ordinò di modificare il corso della sua rotta e di allontanarsi dalla zona protetta. Siccome il *Woodburn* non obbediva a questo ordine e continuava a dirigersi verso lo *yacht* imperiale, la torpediniera tirò tre colpi di cannone a polvere. Vedendo che il vapore continuava a seguire la stessa rotta, la torpediniera *Emir Bukharskji*, visto che il *Woodburn* continuava a dirigersi verso l'*yacht* imperiale e che aveva di già attraversato il limite della zona protetta fece fuoco con un obice da 75 mm. Un ufficiale fu in seguito immediatamente inviato a bordo del *Woodburn* per ordine del capitano Nieff, aiutante di campo dell'Imperatore, per rendersi conto dei danni avuti dalla nave. L'ispezione dimostrò che gli obici tirati avevano perforato una corazza del vapore sul ponte superiore. Un meccanico era pure stato leggermente ferito dallo scoppio dell'obice. Risulta da informazioni raccolte dal capitano che il vapore era pilotato da un finlandese che diresse la nave in modo tale perchè doveva attraversare la zona protetta.

Scarso entusiasmo parlamentare per il recente incontro imperiale

Berlino, 20, ore 2.

Sappiamo già, attraverso il pensiero dei rappresentanti dei maggiori partiti politici tedeschi (conservatori, centro, liberali) — il modo ossillo con cui la nazione tedesca giudica la portata politica del convegno dei due Imperatori; ma ora mi è parso interessante domandare ad una delle persone più autorizzate di questo paese — un deputato — le ragioni del contegno strano della stampa ed anche del Governo a questo proposito. Il dottor Neumann Hofer, deputato liberale — cioè dell'unico partito attualmente governativo — mi ha fatto le dichiarazioni seguenti: « Non posso asritutto che confermare ciò che vi è stato detto dai miei colleghi: come essi non ho attribuito un grande significato a questo convegno il quale è un semplice atto di cortesia che sarebbe stato difficilissimo, allo Tsar, evitare. Infatti egli rende ora tante visite che se questo incontro non avesse avuto luogo si sarebbe potuto interpretare questa astensione come un atto di ostilità verso la Germania. Mi domandate perchè, mentre crediamo il contrario, il Governo tedesco vuol annettere molta importanza a questo affare. Anche questo è un atto certamente di semplice cortesia. Sapete — mi disse sorridendo il gentile deputato — che tutti i convegni di capi di Stato debbono sempre avere importanza e poi forse non si è malcontenti di essere così un po' sgradevoli alla Francia e sopratutto all'Inghilterra. Dato il contegno dell'Italia di fronte al vostro paese, ciò potrebbe spiegarsi. Per parte mia mi dolgo di questi modi di procedere che non possono che offendere la Francia e renderla diffidente.

— Quale soluzione — domandai al simpatico deputato, — credete che si darà alla questione di Creta? Se ne è parlato a quanto pare nel colloquio di Biorkoe...

— Anche questo affare è molto pericoloso e può minacciare fino a quando non sarà stato definitivamente regolato. Per il momento sembra che non si possa parlarne; ma per me non vi è che una soluzione: la annessione per parte della Grecia è una questione di tempo, di fatto e sopra tutto di denaro e se si offre alla Turchia una somma veramente sufficiente essa non rifiuterà. Essa medesima ha molto interesse che questo affare non possa più essere discusso.

Quest'ultima dichiarazione del dottor Neumann Hofer è particolarmente interessante. Si sa infatti quanta attenzione si accordi qui a tale questione e si sa anche che la principessa ereditaria di Grecia è sorella di Guglielmo II. *(Matin).*

Guglielmo II commesso viaggiatore dei cantieri tedeschi?

Londra, 20, ore 2.

Un telegramma da Helsingfors, pubblicato dall'*Observer*, dice: « Un ufficiale superiore di marina mi ha espresso l'opinione che la visita del Kaiser avesse fra l'altro per iscopo di ottenere che alcune delle navi per la nuova flotta russa vengano costruite in Germania. Si sa che il Governo russo, con un recente contratto, ha creduto di servirsi delle case britanniche per eseguire le sue costruzioni navali. Naturalmente si può concluderne che alcune delle nuove navi da costruire saranno costruite in Inghilterra con grande vantaggio di questo paese.

Un commento del "Temps,, sui brindisi imperiali di Biorkoe

Parigi, 19, ore 21.

Il *Temps* commenta i brindisi pronunciati a Biorkoe. Questo commento mostra che non si annette soverchia importanza ad essi. Il *Temps* dice che essi rispondono alle tradizioni oratorie che sono in onore presso i capi di Stato e non si distinguono che per l'originalità della forma: quanto alla sostanza essi sono ciò che dovevano essere e che ognuno prevedeva. Del resto, nè da una parte nè dall'altra, la stampa li ha commentati con calore. I giornali tedeschi hanno insistito nel fare notare come, andando a Biorkoe, Guglielmo II non abbia fatto che rispondere al desiderio personale dello Tsar. La stampa russa, per parte sua, ha sopratutto ripetuto che gli impegni scambievoli che costituiscono la triplice *entente* saranno mantenuti. Dichiarano anzi che un accordo russo e tedesco non trova attualmente una base nei sentimenti dei due popoli. Insomma, si tratta di una manifestazione puramente governativa a cui dicono che Stolypine abbia partecipato a malincuore. In ogni caso, il pubblico non vi annetta importanza. Esso sa che i due sistemi di alleanza che dividono l'Europa non sono alla mercè di una visita di Sovrani ».

Le visite del Kaiser.

Berlino, 20, ore 9,5.

L'Imperatore Guglielmo, a bordo dell'*Hohenzollern*, è arrivato da Danzica, alle 17,30, a Neuharlingsiel. Si è recato immediatamente in automobile a Langfuhr, ove ha pranzato al casino degli ufficiali. Alle 18,30 il Sovrano è partito per Amburgo per la via di Berlino. I due incrociatori *Hamburg* e *Gneisenau*, che accompagnano il *yacht* imperiale nelle acque finlandesi, hanno continuato il loro viaggio a Kiel.

La visita dello Tsar a Francesco Giuseppe non è ancora certa

Vienna, 20, ore 1.

Si considera qui come poco probabile, per quest'anno, un soggiorno di re Eduardo a Marienbad. Nei circoli ufficiali si dichiara di non saper nulla intorno alle voci di un possibile colloquio dello Tsar coll'imperatore Francesco Giuseppe. In ogni caso è certo che lo Tsar tornerà in Russia dopo Cherbourg ed intraprenderà da Odessa un viaggio verso Atene e Napoli.

La *Neue Freie Presse* riceve un telegramma da Berlino secondo cui Iswolski verrebbe quanto prima nominato ambasciatore nella capitale della Germania. *(Matin).*

***

Ecco il testo del telegramma da Pietroburgo pubblicato dalla « Neue Freie Presse », a proposito della presunta visita dello Tsar all'Imperatore d'Austria, e del quale abbiamo fatto cenno in altra parte del giornale:

Nei circoli bene informati si afferma in modo assoluto, che, nonostante tutte le smentite, un Convegno avrà luogo nel prossimo estate tra lo Tsar e l'Imperatore Francesco Giuseppe. L'incontro tra i due Imperatori avrà luogo, sia a Vienna, sia in altra località dell'Austria-Ungheria ».

E la « Neue Freie Presse » commenta:

« Lo scambio di segni di amicizia personali tra i due vicini, la cui frontiere comuni si estendono dalla Slesia alla Galizia, risponderebbe al bisogno della Monarchia austro-ungarica, perchè le buone relazioni amichevoli tra l'Austria-Ungheria e la Russia sono essenziali per il miglioramento del cattivo stato delle nostre finanze. Nel caso in cui lo Tsar si decidesse a visitare l'imperatore Francesco Giuseppe, non potremmo che augurare al nostro ospite il benvenuto sul suolo austriaco ».

Re Edoardo andrà a Marienbad?

Londra, 20, ore 1.

Un telegramma da Vienna al *Morning Leader* dice che il dottor Ott di Marienbad, che ha sempre prestato le sue cure a Re Edoardo durante il soggiorno di S. M. in quella città, è partito per Londra ove si recherebbe per esaminare lo stato di salute del Re. Si crede a Vienna che il viaggio del Sovrano a Marienbad, quest'anno, dipenderà dall'opinione del dottor Ott.

Il corrispondente dello *Observer* — poi — telegrafa essere probabilissimo che Re Edoardo si rechi nel prossimo autunno a fare la sua cura abituale a Marienbad.

(Matin).

Un grande comizio serbo contro il processo di Agram

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 20, ore 1,15.

I deputati all'assemblea nazionale serba del patriarcato di Karlowitz, hanno convocato per domenica prossima a Ujvodek un grande comizio a cui tutti i paesi serbi di Ungheria saranno rappresentati da delegati. Numerosi oratori parleranno della questione serba in Croazia ed il Slavonia ed avranno parole acerbe contro i procedimenti della giustizia croata nello scandaloso processo di Agram. *(Matin).*

L'arresto di una spia al servizio della Germania

Parigi, 20, ore 2.

Mercoledì scorso un gruppo di individui e una donna arrivavano a Bourges e scendevano ad un albergo. Gli individui si chiamano Roberto Troussier di 19 anni meccanico, senza fissa dimora, Leone Lemonnier di 30 anni, mercante ambulante, Fernando Sinolnuet di 30 anni egualmente mercante ambulante, e la sua amante Giulietta Giroud di 27 anni. Il gruppo era pedinato da un poliziotto e lo seguito ad ordini venuti da Parigi, verso le sei Troussier veniva improvvisamente posto in stato di arresto e sottoposto ad un interrogatorio. Interrogati in proposito da alcuni giornalisti, Lemonnier e la sua amante hanno risposto nel seguente modo:

« Troussier è stato arrestato per spionaggio e siamo noi che lo abbiamo denunciato alla polizia. »

« Troussier era da molto tempo in rapporti con un agente della Germania, che firmava le sue lettere sotto il nome di Leopold, lettere che provenivano da Metz. Lemonnier ritirò alla posta una lettera di Leopold racchiudente un biglietto da 50 franchi e che avvisava: Non mandatemi più gli affissi relativi alla mobilitazione; li ho già tutti. Partimmo immediatamente per Bourges. A Bourges il Troussier doveva procurarsi le informazioni sopra la granata Robin e il meccanismo dei cannoni. Seimila marchi gli dovevano esser pagati se perveniva a procurarsi questa informazione; ma egli venne arrestato. Lemonnier ha posto in luogo sicuro tutti i documenti relativi a questo affare ed è partito stamane per Parigi dopo aver ricevuto un vaglia telegrafico dalla Polizia ».

Le ostilità nel Riff sembrano imminenti

Parigi, 20, ore 10,5.

Telegrafano da Oudjda: E' opinione generale tra gli indigeni del Riff e della regione di Oudjida che le ostilità sono imminenti nel Riff tra gli spagnuoli e i Guelayas. Informazioni della stessa fonte confermano che la cittadella di Melilla è piena di soldati recentemente arrivati dalla Spagna. I Guelayas sono convinti che il generale Marina ha intenzione di usare la forza. Essi hanno perfino inviato degli emissari al generale per domandargli di precisare le sue intenzioni. Gli indigeni del Riff continuano a predicare la guerra santa, ma prima di attaccare vogliono sapere l'opinione di Hafid. E' a questo scopo che essi hanno inviato dei corrieri a Fez per ricevere le istruzioni del Sultano, ma, data l'effervescenza generale che regna fra le tribù, sembra che una rivolta contro il Maghzen sia imminente ed inevitabile. I Guelayas cercherebbero di trascinare nel loro movimento contro Hafid e gli smarmoli tutte le tribù del Riff e di Melilla e Tetuan.

Guerriglia di pastori in Algeria

Orano, 20, ore 1.5

Mandano da Colomb Bechard all'*Echo de Oran* che presso Boudenib un gruppo di berberi ha attaccato un gruppo di pastori che facevano pascolare un importante armento appartenente agli Ulad ali. I pastori si sono difesi. Uno è stato ucciso e parecchi sono stati fatti prigionieri; altri sono fuggiti. Tutto l'armento è stato catturato e condotto nel Tafilelet. Gli Ulad ali avevano buoni rapporti coi francesi.

Perchè Aerenthal sarebbe favorevole alla Facoltà italiana a Trieste.

Vienna, 20, ore 8,10.

La maggioranza del Parlamento sembra favorevole alla scelta di Trieste come sede dell'Università italiana ed il Governo sarebbe disposto a ratificare la decisione del Parlamento. L'istituzione di una Facoltà italiana a Trieste non farà certo scomparire l'irredentismo, ma il barone di Aerenthal non nasconde che questa soddisfazione accordata agli italiani e che contribuerebbe a rafforzare la Triplice, non gli sarebbe sgradita. Si mette in dubbio che il Duca di Avarna, ambasciatore d'Italia e Tittoni abbiano trattato nei loro colloqui la questione di Trieste, ciò che sarebbe stato considerato come una ingerenza indebita nella politica interna dell'Austria.

L'opera di soccorso nella Francia Meridionale colpita dal terremoto.

Marsiglia, 20, ore 1.

Le località danneggiate dal terremoto sono ora provviste di tende per ricoverare i loro abitanti. Inoltre si comincia la costruzione di baracche in travi, che avranno un carattere meno transitorio, grazie alle quali si potrà giungere a condizioni meno cattive, alla ricostruzione e alla riparazione degli immobili danneggiati. A Roque d'Antheron, sopra 450 case, 150 sono demolite. In questo Comune, una sorgente importante, che serviva ad irrigare le praterie, è stata completamente disseccata. Si sono interrogati i minatori di Gardanne, i cui pozzi scendono a 340 metri di profondità. La notte del terremoto, mentre la scossa fu risentita alla superficie di tutto il paese, i minatori non si accorsero di nulla. Soltanto al mattino, salendo alla luce del giorno, seppero ciò che era accaduto.

Le ultime prove del dirigibile acquistato dalla Russia

Parigi, 20, ore 1,5.

Oggi il pallone dirigibile acquistato dalla Russia ha effettuato in presenza dell'ingegnere Julliot le ultime due ascensioni richieste per la sua accettazione. Nove persone, tra cui 4 ufficiali russi, oltre ad un fotografo, erano a bordo. Una seconda ascensione è stata fatta con a bordo due signore. Il pallone definitivamente accettato era per essere sgonfiato per essere mandato immediatamente a Pietroburgo per la via di Dunkerque. *(Matin).*

I dirigibili austriaci.

Vienna, 20, ore 8.

Verso la fine del 1909 il ministro della guerra austriaco presenterà due dirigibili di un tipo migliorato. Il più potente sarà un *Lebaudy* della capacità di 3860 metri cubi e che misurerà 60 metri di lunghezza e 10 di diametro. Questo aerostato sarà presentato dalla Società aerea dell'Austria e sarà tutto costruito ed equipaggiato in Austria. L'altro del tipo *Parseval*, della capacità di 900 metri cubi, dovrà essere consegnato alla fine di settembre. Le prove avranno luogo alcuni giorni dopo la consegna.

Una collisione in mare.

Londra, 0, ore 7,30.

Un telegramma da Lydd reca che l'incrociatore inglese *Sapho* ha avuto stanotte, all'1, una collisione, a causa della nebbia, con un vapore rimasto sconosciuto, al largo di Dungeness. Battelli di salvataggio e vapori sono usciti hanno sbarcato 200 uomini d'equipaggio a Lydd. Si crede che non vi sia alcuna vittima. Dispacci precedenti annunziavano che era pervenuta a Portsmouth la notizia che l'incrociatore *Sapho* era affondato.

Uno sventratore arrestato?

Londra, 20, ore 2.

La Polizia di Liverpool ha arrestato un individuo che si suppone essere lo sventratore che seminava il terrore, già da qualche tempo, in quella città.

Dimostrazione di parrocchiani all'Arcivescovado di Milano a cagione di un parroco

Milano, 19, ore 23,55.

Un fatto curioso è accaduto nel pomeriggio d'oggi all'Arcivescovado. Il cardinale arcivescovo aveva, due mesi fa, cambiato parroco al paesello di Turate; ma la popolazione, fanatica per l'antico ascendente che regnava la parrocchia, non voleva saperne del nuovo parroco e varie deputazioni si erano recate dal cardinale Ferrari, domandando la revoca del provvedimento. A tutte le richieste però venne sempre risposto negativamente. Stamane circa 300 parrocchiani di Turate, in lungo corteo serrato con molte donne e ragazze di quelle che appartengono alla Compagnia delle figlie di Maria, si recavano all'Arcivescovado per reclamare il soddisfacimento dei loro voti. Una Commissione salita negli appartamenti del cardinale, ma, avendo avuto un nuovo rifiuto, ridiscendeva nel cortile a dare notizia delle pratiche fallite al rimanente della folla. Dalla folla si levarono grida e altre parole all'indirizzo del cardinale. Mentre taluni minacciavano di non più mettere piede in chiesa se non veniva revocato il provvedimento, altri dichiaravano che per quest'anno il consueto regalo dei bozzoli, che i contadini fanno ogni anno al parroco, non sarebbe stato fatto. La dimostrazione in breve assumeva forme così vivaci che costringeva guardie e carabinieri ad accorrere in aiuto del cardinale. Dopo un discorso d'occasione fatto dal commissario, i buoni parrocchiani di Turate, nuovamente messisi in fila, ritornavano alla stazione, accompagnati dai fischi dei monelli di piazza.

Il misteriosissimo suicidio in treno di un fidanzato.

Genova, 20, ore 10,5.

Stamane, alle 6,52, appena il treno N. 6 proveniente da Roma a Pisa entrò alla stazione Brignole, i passeggeri udirono un colpo di rivoltella che era partito dalla ritirata di un vagone di seconda classe. Subito dopo si intesero grida strazianti di un uomo ferito.

I passeggeri che si trovavano nel vagone si misero a gridare anch'essi: « Si è ammazzato un uomo! ». Accorse tosto il personale di stazione e si trovò infatti un uomo che si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. Siccome il disgraziato era ancora vivo, si fece portare una barella e di urgenza venne trasportato all'ospedale di Pammatone. Dove però giunse cadavere. Indosso non gli si trovò nulla. Pochi minuti dopo giunse all'ospedale una simpatica giovane che disse chiamarsi Elvira Cantagallo, di anni 23, da Montepulciano. Essa fece il seguente racconto: « L'uomo che si è ammazzato era mio fidanzato, Antonio Bettoglio di anni 38 da Pavia. Egli era venuto a Montepulciano per condurmi a Genova dove tutto era pronto per le nostre nozze. Pochi minuti prima di giungere alla stazione di Brignole, il Bettoglio mi aveva consegnato tutto quanto possedeva, denari, oro, catena e orologio, dicendo: « Aspetta un momento, torno subito ».

Interrogata dal funzionario di Questura perchè non si fosse presentata subito alla stazione, l'Elvira disse: « Avevo vergogna! Quando intesi i colpi di rivoltella ed ho sentito gridare: « si è ammazzato un uomo », ho avuto un triste presentimento... Siccome vi era grande folla ho avuto vergogna di presentarmi... ». La disgraziata giovane è in preda alla più intensa commozione...

Un operaio che porta via un dito ad un suo compagno con un morso

Milano, 19, ore 24

Alle 13 d'oggi, in via Cramer, all'officina meccanica del sig. Dell'Acqua, l'operaio Scarpa Giuseppe, d'anni 23, licenziato or son otto giorni, si gettava sul proprietario e, minacciandolo colla rivoltella, esigeva imperiosamente di essere riammesso al lavoro. Alle grida del proprietario accorrevano altri operai: succedeva quindi una colluttazione durante la quale l'operaio Prestini Felice riceveva dallo Scarpa un morso così grave al pollice destro da costringere i medici a dichiarare necessaria l'amputazione del dito. Lo Scarpa venne poi arrestato da guardie accorse. In tasca, oltre alla rivoltella, gli venne trovato un coltello a manico fisso fuori guaina.

Il tentato suicidio di una madre per disaccordi con uno dei suoi figli.

Firenze, 19, ore 23.

Questa mattina, alla 3,15 ,mentre il treno merci 6036, proveniente da Arezzo, entrava nella stazione di Campobbi, il fochista scorgeva in distanza una donna che giaceva sul binario. Avvertito immediatamente il macchinista, è stato subito messo in azione il freno; ma, nonostante che la fermata sia avvenuta in modo velocissimo, la macchina urtava la disgraziata che stava sdraiata sulle rotaie. Per buona sorte la donna non riportava che leggiere contusioni. Essa venne interrogata dal capo-stazione. Disse di essere madre di otto figli, con uno dei quali aveva avuta una violenta discussione. Portata all'ospedale, e nuovamente interrogata, non volle aggiungere altro alla sua prima risposta.

Un delitto nella mala vita bolognese

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 21:

Ettore Tarozzi, d'anni 25, pregiudicato, insieme colla propria amante, Letizia Serra, d'anni 30, peregrinarono, nel pomeriggio di oggi, per diverse osterie. Entrambi avvinazzati si recarono poscia fuori Porta Saragozza, ove vennero a litigio: il Tarozzi estrasse un ferro acuminato e colpì all'addome l'amante. Alle grida della disgraziata, accorsero il sergente di cavalleria Chiappini, l'operaio Zambelli e due guardie di città; dopo sconnita lotta, il Tarozzi venne arrestato: nella colluttazione lo Zambelli riportò una ferita alla spalla sinistra. Infortunati dal pregiudicato, il quale appartiene alla malavita bolognese.

Onoranze a Michelangelo nella sua città natale

Ci telefonano da Firenze, 19, ore 21:

Giunga notizia da Caprera che questa città, superba di aver dato i natali nel vetusto e umile castello al divino Michelangelo, inaugurerà in lui, il 22 settembre prossimo, un modesto, ma doveroso ricordo: un monumento tutto in bronzo, protetto da una edicola rustica, rappresentante Michelangelo bambino nella culla. Nel fondo del quadro appariranno le maggiori opere dell'artista. Il monumento sorgerà sul parapetto che cinge un lato di piazza sulla Rocca, ed avrà per sfondo i monti che cingono la ridente valle di Caprera. Il monumento è opera dello Zocchi, di Roma. Per la circostanza verranno restaurate le mura del palazzo ove il 6 marzo 1475 Michelangelo veniva alla luce.

Un operaio morto pel calcio d'un cavallo

Ci telefonano da Firenze, 19, ore 21:

Mandano da San Giovanni Valdano che nella miniera di Figline a Castelnuovo Sabbioni, mentre l'operaio Annibale Guerrieri, d'anni 47, lavorava all'esterno di una cava secca, e stava piegato a terra per raccogliere dei pezzi di lignite, un cavallo, che era attaccato ad una serie di vagoncini su di un prossimo binario, si è impennato ed ha cominciato a sferrare calci; con uno dei quali ha colpito alla tempia sinistra il Guerrieri, lasciandolo morto sul colpo. In segno di lutto la Direzione delle miniere ha fatto sospendere i lavori. Si preparano alla vittima solenni funerali.

Crisi nel Consiglio comunale di Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 19:

In seguito alla nomina del presidente della Congregazione, nella persona del signor Borello Giuseppe, nacque una viva agitazione contro quella parte del Consiglio, che aveva deliberato tale nomina. E l'agitazione comincia a portare i suoi frutti. Il colonnello cav. Giacomo Maccagno, ha rassegnato stasera le dimissioni da consigliere comunale. Il signor Bessè Carlo Alberto, pure stasera rassegnò le dimissioni da amministratore della Congregazione di Carità. A queste, si ritiene, seguiranno altre dimissioni.

REATI E PENE

Per un duello tra ufficiali

(Pretura Urbana di Torino).

Stamane in pretura ebbe epilogo la grave vertenza cavalleresca, dibattutasi lo scorso autunno, in Torino, e per cui il 30 novembre avveniva alla villa Rignon una partita d'armi a condizioni estreme tra il conte Paolo Rodzianco, tenente nella Guardia Imperiale Russa, ufficiale onorario dell'Imperatrice, e il tenente del cavalleggeri Firenze sig. Giovanni Starita.

La vertenza derivata da questioni di indole delicatissima, era stata portata al giurì d'onore che aveva ritenuto indispensabile lo scontro, sul quale entrambi i duellanti rimasero feriti... e più gravemente lo Starita. Per tale fatto, oltre ai due che avevano fatto uso delle armi, vennero rinviati al giudizio i quattro padrini: maggiore Fabio Pandolfi, direttore del corso d'equitazione a Tor di Quinto: capitano Alfredo Fe d'Ostiani, istruttore alla scuola di cavalleria, capitano Mario Nomis di Cossilla e tenente Giuseppe Pizzo Bisoli, entrambi addetti alla scuola di cavalleria.

Ma risultò che essi avevano fatto ogni possibile per evitare lo scontro, e poi che avevano cercato di rendere meno grave l'esito del combattimento. Perciò essi vennero assolti. Il conte Rodzianco e il tenente Starita furono entrambi condannati ad un mese di detenzione, però beneficiati della condanna condizionale e della non iscrizione sul cartellino penale. Pretore avv. Malinverni. P. M. avv. Ferraro. Difensore avv. Roberto Ciarlotti.

Tragica notte di Natale

(Corte d'Assise di Torino).

Una sentenza d'assolutoria generale

Dopo vibrate arringhe degli avvocati Nasi e Damiani, i giurati emisero un verdetto di completa assoluzione in favore dei due imputati, Pal Boarin Pio, pel quale molti testimoni di elevata posizione sociale resarono parole di vivo elogio e compatimento, i giurati negarono persino la generica del reato. Pel Facta, la cui posizione all'inizio del processo pareva disperata, fu invece ammesso quanto la Difesa chiedeva, e cioè la legittima difesa.

Il pubblico, sorpreso il molti contenzazzati degli accusati, fece una calorosa ovazione ai due prosciolti ed ai loro valorosi patroni.

Presidente: Daviso; P. M.: avv. Pulciano; P. C.: avvocati Brusasco e Macearì; Difesa: avvocati C. A. Damiani e Nasi; canc.: Anselmi; ufficiale giud.: Oberti.

Le tristi vicende d'una passione

Abbiamo da Cuneo:

Vi ho già fatto cenno di un interessantissimo processo, svoltosi dinanzi la nostra Corte di Assise, contro un tale Luciano Carlo di Cerio, d'anni 26, contadino, nato a Lesegno e residente a San Michele di Mondovì, imputato di avere, mosso da gelosia e folle d'amore, tentato di uccidere la propria amante, Caterina Airasca, nel mattino del 24 luglio dello scorso anno.

Il processo è durato più giorni e per la maggior parte delle udienze è stato chiuso.

Il Luciano voleva che ad ogni costo la ragazza lo sposasse; corrispose anche della somma e onde armarsi contro di lui e minacciando di ammazzare anche tutta la famiglia.

Egli, che non poteva a nessun modo far suo in Airasca, aveva deciso di finirla colla vita. Armatosi di rivoltella, dopo aver fatto il proprio testamento, si recò all'abitazione della fanciulla, a cui diede l'ultimatum seguente:

— *Le fai ora o non più mai. O che ti ma spies, o che mi ti mazzi, il dainel lois m.*

Ma non deve però tempo alla ragazza di fare un passivo in proposito, che tentava di sparare contro di lei.

La fanciulla — che doveste la propria salvezza ai suoi fidi e validi capelli, entro i quali si conficcò l'arma senza trap

Tessuti, stoffe e ricordi napoleonici.

(Nostro corrispondente particolare)

Parigi, 17 sera.

Sotto un cielo inquieto, quasi autunnale, che improvviso avvivava e spegneva, per le masse scure dei boschi e sulle praterie chiare, isole di sole ad isole di ombre, ho rivedute quest'oggi il castello dove Bonaparte soleva, i giorni di riposo, dal sabato al lunedì (da *nonidì* a *primidì*, secondo il calendario decimale della Repubblica) sfuggire alla noia della politica, e dimenticare un attimo i campi di battaglia tra le serre e le rose di Giuseppina. Ho rivedute ad una ad una le sale, così suggestive nella loro intima semplicità, dove l'ombra del primo Console si affaccia ad ogni tratto, dove passa quella di colei che, a dispetto delle sue debolezze, il popolo amava e di cui le comari dicevano, all'epoca del divorzio: « La caccia; gli porterà sfortuna! », e per un momento l'immaginazione mi finse che l'intero castello, queste remitaggio della Malmaison che a Giuseppina boi fu più reggia che le Tuileries, rivivesse la sua antica vita. Attualmente è aperta alla Malmaison, organizzata da Jean Ajalbert, conservatore della storica dimora e da Ernest Dumonthiar, amministratore del Mobilier National, una interessante esposizione di tessuti e di stoffe d'apparato dell'epoca napoleonica, ed è specialmente passando in rassegna questi ricchi frammenti autentici (oltre quattrocento) che evocano nel loro insieme l'arte decorativa del mobiglio del Primo Impero, è esaminando attento questi arazzi, questi broccati, questi damaschi, questi velluti che Napoleone ordinava per Giuseppina, per Maria Luisa, per se stesso e destinava alla Malmaison o alle Tuileries, a Saint-Cloud od a Fontainebleau, che il visitatore, suscitando per ciascuno di essi una data ed un ricordo, vede il passato balzar vivo alla propria mente.

Ecco, anzitutto, una seta di fondo tarchino disegnata a broccato d'argento, listata di foglie d'edera. Questo tessuto apparteneva alla camera da letto di Giuseppina, quand'ella non era che la signora Bonaparte, la moglie del primo Console.

Era l'epoca [illegible] splendori della Malmaison. Il castello, che aveva fatto l'invidia della bella [illegible] fin dal 1793, al tempo in cui [illegible] scritto viveva rifugiata in una piccola casetta di Croissy, era diventato roba sua, una proprietà ed ella già aveva incominciato a prodigarvi i milioni, a raccogliervi i suoi oggetti d'arte, le sue rarità, i suoi fiori preziosi, e stabilirvi la sua piccola corte.

Queste altre stoffe suntuose che vediamo più in là, questo damasco dai riflessi d'argento che è costato 162 franchi il metro, e questa fascia di margheritine d'oro, che ne è costata 200, e che ornavano la sala da ricevimento di Giuseppina, diventata imperatrice, nel palazzo di Saint-Cloud; questo broccato cremisi e oro che rivestì la sua camera da letto al castello di Compiègne; questo raso verde dove ricorre l'iniziale del suo nome J, foggiata a cornucopia e che appartenne al suo gabinetto da lavoro nella stessa reggia, non erano ancora state tessute; i suoi capelli bruni non erano ancora stati cinti del diadema imperiale, ma ella aveva, allora, la più bella di tutte le sovranità, la signoria assoluta e completa sul cuore di Napoleone, e la cara libertà di fare follie.

E quante ella ne fa di follie per questa diletta Malmaison sua che ella chiama il suo Trianon! Qui ella ha le sue piante rare che le vengono inviate da tutti i paesi della terra, che, più tardi, all'epoca del Blocco hanno libero passaggio passino traverso le flotte inglesi; qui, le sue serre immense, più belle di quelle del Museum; qui, i suoi animali favoriti, le sue migliaia di uccelli multicolori; qui, le sue greggie di merinos custodite da bovari svizzeri vestiti con costumi di pastori da opera comica; e qui, sovratutto, la gioia senza pari di rimuovere la terra, di mutar gli alberi di posto, di scavare ruscelli, di costruire tempietti, di erigere colonne, di investare edifici e la felicità di guadagnare a poco a poco terreno sui luoghi in giro, di disfare e rifare i suoi muri, di arretrare sempre più in là i limiti del suo parco come l'Imperatore sempre più estende i limiti del suo impero, Giuseppina, ansava, nelle stoffe e negli addobbi l'azzurro chiaro e l'argento, e noi vediamo, nei giorni belli della Malmaison, Napoleone sacrificare a quei gusti, a cui preferenza pel rosso, pel verde, per l'oro. Gli è che, a quell'epoca, Napoleone amava Giuseppina... E si rideva, allora, alla Malmaison. Bonaparte in vacanza si spassava talvolta come un monello, e mentre combinava il piano di Marengo o deliberava sul Concordato, non isdegnava uscir fuori un'ora a giocare a capomascondi sull'erba con Ortensia e le di lei amiche, vincendo e battendo tutti, fino al minuto declivio in cui, inciampando in qualche radice, cadeva lungo e disteso fra le risate generali. Tutti i momenti ci cui il primo Console riusciva a strapparsi agli affari veniva a passarli alla Malmaison. La vigilia di ogni *decadi* era per tutto il castello un giorno d'attesa e di festa. La signora Bonaparte inviava domestici a cavallo ed a piedi incontro a suo marito e spesso vi si recava alla stessa con sua figlia ed i familiari. Ma era quella l'epoca in cui la vita di Napoleone era continuamente minacciata da congiure e da oscure macchinazioni, l'epoca della macchina infernale, dei complotti di Cadoudal e di Pichegru e la strada, quantunque appena di otto miglia, da Parigi alla Malmaison era seminata (tale era l'accanimento e l'audacia dei nemici del primo Console) di pericoli e di agguati. Già parecchi attentati erano stati sventati. Napoleone, tuttavia, non se ne mostrava coi suoi per nulla preoccupato e spesso, anzi, si divertiva a burlarsi dei timori della sua *bonne grosse bête* di Giuseppina, inquieta del menomo ritardo.

— Ah! l'abbiamo proprio scappata bella! — egli esclamava.

— Ma che ti è accaduto? — chiedeva spaventata Giuseppina. — Parla, mi fai paura.

— E' accaduto... E' accaduto che due secondi più tardi...

— Un complotto... Un attacco?... Tu non rispondi?...

— Ma come vuoi che ti risponda?... Non mi lasci parlare!

— Ebbene, spiegati... Due secondi più tardi, e...

— Ed avremmo ricevuto...

— Qualche colpo di pistola?...

— Ma no! l'acquavitone che sale in questo momento!

Tuttavia, i terrori di Giuseppina non erano sempre vani. Una sera, per esempio, Napoleone si è trovata sul tavolo una tabacchiera simile alla sua, con del tabacco avvelenato...

Ma la Malmaison, a dispetto di tutto ciò, era in quei giorni un luogo di delizie e non vi si vedeva che gente gaia e soddisfatta. Constant, che fu per quasi quindici anni cameriere dell'Imperatore, nelle sue memorie pubblicate precisamente adesso in nuova edizione (e niente affatto inedite come ha affermato qualche giornale, giacchè sono state stampate la prima volta niente meno che nel 1835), riferisce particolari interessantissimi intorno a quella vita di villeggiatura. Un altro dei divertimenti della Malmaison era la commedia. Il primo Console la gradiva moltissimo.

« Tutte le persone addette alla casa — scrive il Constant — assistevano alle rappresentazioni, ed io non posso esprimere tutto il piacere che provavamo nel veder travestiti sulla scena i personaggi ai cui servizio eravamo. La Compagnia della Malmaison, se mi è permesso chiamarla così, si componeva principalmente di Eugenio Beauharnais, di Girolamo Napoleone, di Bourienne, del pittore Isabey, della signorina Ortensia, che fu poi regina d'Olanda, della signora Carolina Murat, che fu poi regina di Napoli, e delle signorine Auguié, di cui una ha sposato poi il maresciallo Ney... La prima rappresentazione cui assistetti era composta del *Barbiere di Siviglia*, in cui Isabey faceva la parte di Figaro, e la signorina Ortensia quella di Rosina, e del *Dispetto amoroso*... Il primo Console si limitava alla parte di spettatore, ma prendeva a questo spettacolo di famiglia il più vivo piacere; rideva, applaudiva calorosamente, ma anche criticava. Madama Bonaparte si divertiva sovratutto nel vedere Napoleone soddisfatto... ».

Ma i giorni passano. Bonaparte è divenuto Napoleone I e la Malmaison è troppo stretta alla grandezza dell'impero. Giuseppina ha le Tuileries, Saint-Cloud, Fontainebleau, ma ha abbandonato la sua vera reggia e non vi farà più, finchè ella è imperatrice, che rare apparizioni. Ma la grandezza non è la felicità, e Giuseppina non può più dirsi felice. Napoleone a poco a poco si stacca da lei. Egli già più non si studia di essere grato. Eccone anche un indizio in questi tessuti qui raccolti dai signori Ajalbert e Dumonthier. I colori cari a Giuseppina sono scomparsi e Napoleone, negli addobbi, nei mobiglie, sulle tappezzerie impone i suoi preferiti, sì, che ormai, è il rosso, l'oro ed il verde che vediamo predominare nelle residenze imperiali.

Più oltre, — è trascorso qualche anno, — troviamo nella scelta dei colori altri criteri. Il verde è ammesso ed invece compare, in tutte le sue gradazioni, il giallo. Che cosa è avvenuto? Giuseppina è ripudiata e Napoleone ama Maria Luisa e Maria Luisa ama il giallo.

Mentre la camera da letto dell'Imperatore a Fontainebleau si orna di questi velluti rabescati di foglie di vigna e di lauri rossi, che qui vediamo, e che sono costati 168 franchi il metro; mentre la sua camera del palazzo di Meudon viene rivestita di raso giallo dorato, di cui sono un campione; mentre il gabinetto dell'imperatrice Maria Luisa si orna di questi damaschi arancioni, e la camera da letto del re di Roma, alle Tuileries, di questo raso giallo-cedro che qui abbiamo sott'occhio ed ammiriamo, che cosa avviene alla Malmaison?

La Malmaison, non è più una reggia, ma un luogo d'esilio. In questo castello già così gaio, è diventato ora silenzioso e deserto, l'abbandonata trascinerà gli ultimi cinque anni della sua esistenza, cinque anni desolati in cui alla vedrà la sua bellezza appassire, ogni suo sogno dileguare, ogni suo orgoglio calmato. Ella, che conobbe gli splendori del trono, che fu chiamata Sua Maestà, non sarà designata per scherno da un giornale (quando gli alleati giungeranno vincitori, mentre Napoleone è relegato all'Elba), che come *« la madre del principe Eugenio »*.

Il clamore delle ultime vittorie dell'impero viene ad estinguersi qui. Le campane di Rueil annunceranno un giorno a Giuseppina l'avvento alla luce del re di Roma, la nascita dell'erede dell'impero, non che Napoleone stenterà del suo diritto e del suo dovere di aver ripudiato la sterile. Qui ancora, in quel castello della Malmaison, un corriere apporterà la notizia del disastro del 1813: la Grande Armata in sfacelo laggiù nelle pianure russe, indietreggiante dinanzi alle nevi, vinta dalle orde cosacche.

L'Imperatore ordinerà altre magnificenze pei suoi palazzi e per le sue residenze, altri broccati, altri raso, altri velluti per le sale delle sue Corti; questi arazzi gialli pei suoi appartamenti di Versailles, questi damaschi pel Trianon, queste stoffe che sembrano intessute di raggi per le camere destinate ad ospitare i re del mondo, ma egli non vedrà mai spiegati tutti questi splendori di cui noi abbiamo qui per qualche frammento un riflesso, egli non ne dovrà godere più!

Tutto intorno a lui crolla e rovina...

Tristi giorni! Napoleone ritornerà ancora alla Malmaison, ma colui che quivi aveva regnato sarà scomparso per sempre. Il 20 marzo 1815, ritornato dall'isola d'Elba, Napoleone è a Parigi. Ha appreso la notizia della morte di Giuseppina da un giornale che gli era stato inviato laggiù da un antico domestico. Egli crede che ella sia morta sovratutto di dolore, e si reca in pellegrinaggio alla Malmaison, penetra solo nella camera di lei, e vi si raccoglie. Quando esce, si vede che ha pianto. Ma Napoleone non è di quelli che si attardano sul passato. L'aquila lenta il suo volo supremo. Ohimè! cento giorni appena passano, ed il 24 giugno, dopo Waterloo, egli è di nuovo alla Malmaison, questa volta caduto per non più rialzarsi.

Qui, ora, l'Imperatore, non più tale perchè la Camera hanno pronunciato la sua deposizione, attende che la sua sorte sia decisa, e passa giorni di febbre, tra i progetti per l'avvenire ed i ricordi.

« Povera Giuseppina! » esclama egli non ditabondo dinanzi ad un ritratto. « Io non posso abituarmi a rimanere qui senza di lei. Mi par sempre vederla uscire da un viale e cogliere uno di questi fiori che amava tanto. E' stata veramente la donna più graziosa che io abbia mai veduto! ». Poi, si rinchiude nella sua biblioteca con Monge, legge i « Viaggi nelle regioni equinoziali del Nuovo Continente » di Humboldt, e si esalta per una nuova vita di scoperte in America. Ripercorrà laggiù, e colà in mezzo a quella natura selvaggia e primitiva troverà altri campi alla sua attività ed al suo genio.

Ma il 29 giugno, per poco, l'Europa è sul punto di rivedere il suo dominatore. Sul far del giorno, racconta Ajalbert, l'attuale conservatore della Malmaison, Decrès e Boulay fanno risvegliare Napoleone, che li riceve in veste da camera, e gli comunicano la decisione della Commissione del Governo. Egli ha facoltà di partire, e subito Napoleone si appresta a lasciare la Malmaison entro la giornata. Ma ad un tratto, in clamore giunge al suo orecchio. Sulla strada vicina, un distaccamento di linea acclama: Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatore!

« No, la Francia non deve essere sottoposta da un pugno di prussiani! Io posso ancora arrestare il nemico, posso dare al Governo il tempo di negoziare colle potenze... Dopo, partirò per l'America e compierovi il mio destino... », esclama l'Imperatore, e per la scaletta segreta della biblioteca, sale, indossa la sua uniforme di cacciatore della guardia, ritorna con stivali, speroni, la spada al fianco, il cappello sotto il braccio, poi incarica Becker di trasmettere la sua proposta alla Commissione del Governo.

Ortensia, che ha seguito alla Malmaison Napoleone, chiede « se si avranno forze sufficienti ». « No », risponde Napoleone, « ma che cosa non si può fare con soldati come i miei! ».

Il vinto di Waterloo si ritrova l'invincibile Bonaparte.

Quando Becker ritorna alla Malmaison, apportatore di una risposta violentemente negativa, egli rimane non poco sorpreso nel notare un improvviso movimento di ufficiali in tenuta di campagna e di cavalli sellati. L'Imperatore è pronto a partire per l'esercito! Alla risposta di Becker Napoleone china il capo. « Non mi rimane che a partire! » egli dice, e depone la spada, muta costume, riveste un abito oscuro e passa nella camera di Giuseppina. Rimane qualche tempo in meditazione solo, a porte chiuse, poi ricisende. Fa i suoi addii a suo fratello Giuseppe, ad Ortensia, agli intimi che gli sono rimasti fedeli nella sventura, poi traversando la sala del Consiglio, la sala da pranzo, il vestibolo, varca il ponte levatoio tra gli obelischi, e raggiunge la piccola porta sud del parco. Un calesse da posta, senza alcuno stemma, lo attende. Sono le quattro del pomeriggio. Tutto era è consumato,... ed il calesse parte... verso Sant'Elena!

. . . . . .

Ho percorso oggi, a passo a passo, lentamente quel primo tratto che in quella angosciosa giornata del 29 giugno 1815 Napoleone ha fatto verso l'esiglio e verso il martirio.

Lungamente, pensieroso, sono rimasto immobile proprio là dove l'*ultima volta* il suo passo si è posato sui luoghi che erano suoi, che sono stati testimoni della sua grandezza e della sua gloria, che hanno veduta la sua rovina, e fantasticando, mi sono tornati a mente i versi di Lamartine:

Depuis les deux grands noms qu'un siècle unit [ancestre
Jamais nom qu'ici-bas toute langue prononce,
Par l'aile de la foudre aussi loin ne vola,
Jamais d'aucun mortel le pied qu'un sceptre efface,
N'imprima sur la terre une plus forte trace.
Et ce pied s'est arrêté là....

Il suo piede si è arrestato qui!

Comincio, strappandomi finalmente alle mie fantasticherie, prima di uscire da quella che era stata una reggia ed un luogo di dolore, ancora una volta mi volsi a guardare...

Il viale, l'ultimo qui percorso da Napoleone, si allungava tra due filari di lauri!...

Ernesto Ragazzoni

Come l'on. Giolitti rifiutò la grazia a Secchi

Linda Murri perfettamente libera

Bologna, 19.

Alcuni giornali hanno di questi giorni annunziato che la Procura Generale di Torino, su richiesta dell'on. Orlando, ministro di grazia e giustizia, ha dato parere sfavorevole alla domanda di grazia presentata dal dottor Carlo Secchi.

E poichè tale notizia era accompagnata dalla dichiarazione che la domanda di grazia, in favore del recluso di Turi, sarebbe stata rinnovata con l'appoggio di persone autorevoli, così ho creduto interessante per i lettori cercare esatte notizie da persone bene informate.

E' noto che l'assassinio del conte Bonmartini fu compiuto il 28 agosto 1902; che l'arresto del dottor Secchi avvenne soltanto il 25 giugno del successivo anno 1903 e che l'11 agosto 1905 i cinque imputati furono [illegible] dalla Corte d'Assise di Torino, alle pene seguenti: il Murri ed il Naldi a trent'anni ciascuno di reclusione; la Linda Murri ed il dottor Secchi a dieci anni pure di reclusione e la Rosina Bonetti a sette anni della stessa pena. Il dottor Secchi, che venne difeso dagli avvocati Fabbri, Borciani, Goggi e Morello, era stato considerato dalla Giuria alla stessa stregua di Linda Murri, tanto è vero che nella terza questione principale, che determinò la condanna, i giurati risposero sì, tanto per la Linda come per il Secchi, con la maggioranza di sette voti.

Dopo la sentenza della Cassazione il pretore nominò per il Secchi un consiglio di famiglia composto dei signori: avv. Golinelli; cap. Brusi; prof. Benigni; avv. Galloni e Luigi Ferrari, nipote del Secchi, con funzioni di tutore. Due anni or sono il Ferrari morì ed al suo posto venne chiamato l'illustre prof. Francesco Codivilla, direttore dell'Istituto ortopedico Rizzoli.

Il dottor Secchi non aveva perduto la speranza di ottenere la grazia, molto più che Linda Murri era già uscita dal carcere e gli amici si adoperavano in suo favore. Il Consiglio di famiglia, anche per esaudire il desiderio del recluso, continuò, fino a poco tempo fa, il contratto d'affitto dei locali che a lui avevano servito di abitazione e di casa di salute, nel palazzo Pallotti di via Garibaldi.

La prima domanda di grazia per il Secchi venne avanzata nell'agosto o settembre del 1906 e fu appoggiata calorosamente dal senatore Giovanni Codronchi Argeli, morto poi a Roma il 2 maggio 1907. Il senatore Codronchi, si interessò personalmente presso l'on. Giolitti e sul finire del 1906, assieme ad uno stimato professionista di Bologna, si recò a Palazzo Braschi per conferire col presidente del Consiglio dei ministri.

L'egregio professionista, che ama conservare l'incognito, mi fece ieri il seguente racconto:

« Io e l'amico Codronchi ci recammo a Palazzo Braschi. Il senatore fece passare la sua [illegible] e fu subito ricevuto dall'onorevole Giolitti.

« Dopo uno scambio di affettuosi complimenti il senatore Codronchi entrò subito nel vivo della questione.

« Dopo una rapida sintesi del delitto, del processo di Torino, della sentenza della Corte di Cassazione, della liberazione di Linda Murri, il senatore parlò di Secchi come studioso e come specialista nella fisiologia dell'orecchio, della reputazione che godeva come clinico; della tristissime condizioni di salute in cui versava e finì per invocare dal capo del Governo un atto di clemenza, di pietà.

« L'on. Giolitti che aveva ascoltato l'amico senza interrompere esclamò: « Il dottor Secchi è stato condannato per un reato comune e nulla posso fare per lui. In questi casi un ministro del Re non può e non deve intervenire; anch'egli deve rispettare il verdetto dei cittadini giurati ».

« Il Codronchi non si diede per vinto e ritornò alla carica con maggiore calore, sarei per dire con entusiasmo, e continuò: « Debbo osservare che i giurati di Torino vollero mantenere in una stessa sorte tanto il Secchi come la Linda Murri e se essa ha potuto uscire dal carcere non è giusto che lui rimanga nel penitenziario di Turi, tenuto riguardo anche alle sue tristi condizioni di salute.

« Ma l'on. Giolitti rispose: « E' ancora troppo vivo il ricordo dell'atto compiuto dal mio predecessori perchè io possa aderire al tuo desiderio. Il paese ha disapprovato vivamente la liberazione della Murri e compirei un madornale errore politico e di [illegible] se io dovessi ora proporre a S. M. di ridonare la libertà al dottor Secchi. Ti prego di non insistere, perchè non mi piacerai mai alle tue raccomandazioni ».

Il senatore Codronchi, che conosceva molto bene il Giolitti, non osò più replicare, gli strinse la mano e si accomiatò. Appena giunto nell'anticamera mi prese per un braccio ed esclamò: « E' finita! Giolitti è irremovibile ». Scendemmo insieme silenziosamente, le scale e sulla piazza ci separammo stringendoci commossi la mano. Fu l'ultima volta che parlai al senatore Codronchi, perchè pochi mesi dopo morì.

« Ritornato a Bologna ebbi edotto il consiglio di famiglia dell'esito disgraziato delle mie pratiche; il quale si affrettò a darne comunicazione al Secchi. L'infelice sofferse assai nell'apprendere il triste annunzio, tantochè venne colto da una nuova crisi che lo obbligò al letto per alcune settimane. Prima di congedarmi dal carissimo informatore volli interrogarlo ancora sul conto del Secchi, ma egli, alzandosi in piedi, parlando rapidamente, mi fece questa dichiarazione: « Con Secchi ero legato da unica ed affettuosa amicizia, che non si è affievolita dopo la condanna. Egli poteva apparire, di primo acchito, per i clienti ed i colleghi, un uomo rude, poco simpatico, ma chi lo conosceva poteva da vicino ammirare in lui la grande intelligenza, la vasta coltura, il cuore nobile e generoso ».

« So — aggiunse l'intervistato — che un tentativo per ottenere la grazia è stato fatto recentemente dal Consiglio di famiglia a mezzo degli avvocati Brussi di Faenza e Goggi di Torino, ma, purtroppo, anche stavolta si è risposto negativamente. Il ministro Giolitti aveva promesso di interessarsi della sorte del Secchi, poi i suoi sentimenti di pietà per il recluso si raffreddarono stranamente. Chi aveva influito sopra di lui? Non saprei affermarlo.

« I componenti il Consiglio di famiglia fecero delle pratiche anche presso il ministro di grazia e giustizia, on. Orlando, e questi, a chi gli raccomandava il Secchi, disse: « Credo che il Secchi sia più disgraziato che colpevole ».

« Ed ora ella sa che cosa ha risposto la Procura Generale di Torino sulla domanda del Secchi, risposta che mi lascia ben poche speranze sulla sorte del condannato, attesochè qualche persona buona ed influente non interessa per lui.

« Ad ogni modo, io non saprei dirle di più. Per informazioni potrebbe rivolgersi alla signorina Verina Ferrari, la quale risiede a Reggio Emilia e conserva per lui zio una grande affettuosità. E' una signorina colta e gentile ed essa è a giorno di tutto ciò che si fa in favore del suo congiunto ».

La conversazione era finita.

Appena in possesso dell'indirizzo della signorina Ferrari, mi affrettai a scriverle, pregandola di inviarmi qualche scritto dello zio; ma la signorina Ferrari mi rispose con la seguente lettera:

« Io vorrei poterle spedire le lettere autentiche scrittemi dallo zio in questi ultimi anni di sua dolorose sofferenze, ma, dopo molte ricerche, mi sono ricordata che due delle più importanti furono inviate al tutore, prof. Codivilla, onde se ne valesse per ottenere agevolezze di trattamento nel reclusorio.

« Nullameno posso assicurarla che dopo l'applicazione della sentenza della Cassazione che spegneva completamente la viva fede in lui sempre rimasta di non essere condannato, la sua salute ne ebbe un colpo fatale così da essere costretto, come forse ricorderà, a sostare, durante il viaggio per Turi, a Bologna.

« Sono trascorsi ormai tre anni da che quella povera vita, che pure tanti sollievi avrebbe dato ad umane sofferenze, ha chiuso se stessa in una tomba, da cui, a tratti, una voce lamentevole esce ad implorare, non più dalla giustizia, ma dalla pietà degli uomini un'aiuto che non ne inaridisca del tutto il cuore alla speranza di rivolgere, in un supremo anelito di libertà, ai suoi cari il mistico affetuoso che essi, pure colpiti in questi ultimi tempi da tante altre sventure, attendono sospirosi, con fremito di convinzione.

« Durante tutto questo tempo lo zio ebbe ad invocare per la sua salute, compromessa dalle privazioni e dai disagi gravi del reclusorio, miseria di trattamento al suo stato mentale estremamente consentaneo ed avvilito, ma sempre lo stesso.

« Conseguenza di che fu il manifestarsi, prima, di un lieve attacco di angina pectoris, dal medico, conscio dell'importanza e serietà del male, anche perchè vi si associava un precedente sfavorevole: la dilatazione dell'aorta, che in altri momenti ebbe a travagliarlo. Fu allora che egli chiese la concessione giornaliera di due bottiglie di acque alcaline, indispensabili, a suo giudizio, per mitigare la sua morbosa condizione, ben sapendo che le acque naturali del reclusorio non avevano i caratteri igienici necessari di potabilità. Disgraziatamente la domanda per lui fatta da noi alla Direzione generale delle carceri non sortì l'esito desiderato.

« L'ultimamente fu anche colto da influenza con rapido di stile, non ancora scomparsa, e la cui insidie latenti potrebbero determinare fatti letali. Un solo pensiero l'ha sorretto sempre: la fiducia nella stima e nell'appoggio degli amici che più lo conobbero; un'occupazione sola l'ha confortato, quella degli studi, che non ha lasciato mai a che, unici, hanno potuto attutire in lui la tristezza del carcere.

« L'ultima sua lettera era piccolino ad un tatto che, dopo pochi giorni si verificava: la completa liberazione di Linda, che segnò, purtroppo, un disperato contrasto di severità fra due esseri, contro i quali eguale fu il giudizio della Giuria.

« Comprendo che ciò graverà ancor più sul morale dello zio, sì duramente trattato nel confronto con chi invece seppe su di sè raccogliere le indulgenze più grandi della giustizia (!) umana ».

« Queste, in breve, erano dirle zia.

« Bonelle Emilia, 14 giugno 1909.

« Dev.ma: **Verina Ferrari** ».

Mi sono recato dal prof. Codivilla, e l'ho trovato nel suo studio, all'Istituto Ortopedico Rizzoli.

Appena manifestai il desiderio di prendere visione delle lettere del Secchi, il professore si schermì, e così mi rispose:

— Nelle lettere che io ho del Secchi, non vi è cosa alcuna che possa interessare il pubblico. In una soltanto egli parla della sua salute, dolendosi che l'alimentazione, a cui è forzato, danneggi gravemente lo stato dei suoi visceri. Ed io, [illegible] le sue condizioni organiche, debbo confermare quanto egli scrive. E per il modo come si nutre e per il suo stato d'animo, quel povero noi potrà aver vita lunga, se non si provvede a togliergli dalle condizioni in cui si trova.

— Ma è quella lettera cui accenna la signorina Ferrari, e che è su richiamo alla conclusa liberazione della Linda Murri, non me la potrebbe favorire?

— Non desidero mostrarle quella lettera, che è di indole privatissima, molto più che in essa si parla di altre persone...

— Mi sopprimendo la parte ove si accenna ad altre persone, mi pare che ella potrebbe favorirmi quella lettera.

— Anche volendo, non saprei ove rintracciarla. Il pretesto era corretto e non era il caso di insistere, molto più che io avevo compreso che il prof. Codivilla era deciso a non voler dare in pasto al pubblico gli sfoghi del dottor Secchi.

Persona che è bene informata, mi assicura che Linda Murri andrà, nel novembre prossimo, a stabilirsi a Bologna, ove ha già preso in affitto un appartamento, perchè vuole così completare l'educazione dei suoi figli: Mario, che ha ormai 15 anni, e Nineto, quasi tredicenne.

Presentemente i due fanciulli si recano tutti i giorni da Porto San Giorgio alle scuole di Fermo. Hanno a loro disposizione un automobile, sul quale compiono delle gite: si recano spesso a teatro a Fermo, e l'estate la passano sulla spiaggia di Porto San Giorgio. Essi hanno una grande affettuosità per la madre, la quale vive colla vita ove riceve molte persone, ma specialmente gli insegnanti dei suoi figliuoli.

Mi è stato anche detto che Linda Murri ha scritto ad una cugina di qui, promettendole di assistere alle sue nozze, le quali verranno celebrate in Bologna sul finire del settembre prossimo.

Venga, o no, la Linda a Bologna, certo si è che ella è del tutto libera, perchè ha finito di scontare da alcune settimane la pena del confino; essa gode di un'ottima salute, è alquanto ingrassata, e passa una gran parte del suo tempo leggendo avidamente dei libri.

Il colera in Russia

Pietroburgo, 19, ore 24,16.

Nelle ultime ventiquattro ore si sono constatati 34 nuovi casi di colera.

Giornali e riviste

Si parla spesso del « crampo degli scrittori », ma non si sa mai precisamente in che cosa consista. Se ne occupa la *Nature* e ne riferisce il *Marzocco*. Il crampo degli scrittori è una malattia che va crescendo in ragione del progresso della civiltà e dell'eccesso di lavoro nelle città grandi, fra i giornalisti, i letterati o i semplici copisti. Studiando il modo con cui il crampo si produce, è tuttavia facile mostrare che l'elemento psichico vi ha una parte tanto importante nella sua genesi, quanto la fatica fisica. La fretta di fissare il pensiero con caratteri grafici fa sì che lo scrittore precipiti i movimenti e modifichi le condizioni regolari delle contrazioni muscolari necessarie... Ognuno fa rappresentare a certi gruppi muscolari una parte preponderante nella scrittura secondo il modo di tenere la penna, il modo di scrivere e la lavola di lavoro e la posizione dell'avambraccio ma quasi in ognuno entra in azione la maggior parte dei muscoli della mano, del polso ed anche del braccio. Perchè la scrittura si compia correttamente e senza fatica è indispensabile che la ripartizione degli atti muscolari sia variata il maggiormente possibile, affinchè lo sforzo di ciascun d'essi venga seguito da un certo tempo di riposo. Questo non avviene negli scrittori affetti da crampo. E si noti che il crampo resiste ad ogni cura interna. Il Meige, noto per i suoi studi sul sistema nervoso, ha riassunto in una formula di cinque parole i consigli che il debbono dare agli scrittori ammalati di crampo. E' una formula mnemonica facile a tenersi a mente: « Poco, lento, rotondo, grande diritto ». L'ammalato si deve ricordare sempre di questa cinque parole. Bisogna scrivere poco quando si sorprende ad essere colpiti dal male. E questo gioverà molto allo scrittore e... ai lettori. Poi bisogna scrivere lentamente, perchè proprio la rapidità della scrittura provoca il crampo. Inoltre è necessario scrivere a lettere rotonda, cioè a dire formare i caratteri bene arrotondati, senza angoli, senza punte. Si eviteranno così molte contrazioni muscolari necessarie per la scrittura allungata. Che bisogni anche scrivere a caratteri grandi, si capisce. Più i caratteri hanno dimensioni grandi, più i muscoli si riposano. Infine la scrittura deve essere diritta, in modo che la mano s'inclini solo al di dentro, non al di fuori e non si devii sempre. Gli scrittori sono avvertiti. La formula di Meige li salverà dal crampo!

***

Può una signora spendere 300,000 franchi soltanto in vestiti in un anno? Senza dubbio. E la spiegazione ci è data dalle Corte dei divorzi di New York. La signora Howard Gould, la quale ha in corso un processo di separazione legale dal marito, ha dichiarato che, nella sua qualità di moglie di un milionario, non può tenere il suo posto in società senza essere degnamente vestita. « Io non potevo andare — ella ha detto — a Palma Beach senza avere abiti da mattino, da pomeriggio e da sera, con scarpe, sottane, calze, ecc., adatte per ogni abito. Spesso ero obbligata a cambiarmi tre volte al giorno, e le signore del mondo elegante non possono indossare di regola certi abiti più di una volta. Vivo fra gli eleganti e devo adattarmi alle loro abitudini ». Palma Beach è il ritrovo più costoso di tutto il mondo. Gli abiti che ella indossava colà non potrebbero assolutamente usarsi in qualsiasi altro luogo. E anche a New York, ove ella è alloggiata all'*Hôtel Belmonte*, era costretta a spendere 1500 lire alla settimana soltanto per l'albergo. La signora Howard Gould, dopo aver fornito altri dettagli sulle straordinarie spese che era obbligata a sostenere, ha esclamato: « Ora non ho più denari disponibili a sufficienza. Non ho automobili, non ho cavalli, non ho carrozze, non ho nemmeno una cameriera; anzi non ne ho avute in questi ultimi due anni ». A un certo punto essa ha fatto ridere la Corte, dicendo che a Palma Beach non poteva indossare certe *toilettes* vistose per più d'un giorno, e che era poi obbligata a regalarle, e, rivolta all'avvocato del marito, ha esclamato: « Ricordo perfettamente di averne regalate una perfino a vostra sorella ». L'avvocato fu pallo alla sprovvista, ma non si scompose, ed ammise prontamente che sua sorella aveva trovato quell'abito straordinariamente elegante e sfarzoso. Così il *Daily Telegraph*.

***

Nella *Nouvelle Revue* v'è un interessante articolo intorno ai sogni ed alle loro cause. Nel secolo decimosesto incominciò l'uso di tentare di procurarsi sogni piacenti, ingerendo certe miscele chimiche, e solamente verso il 1620 la scienza cominciò a studiare il sogno con attenzione e con serietà. L'articolista sostiene che il sogno è un fatto fisiologico, non un fenomeno psicologico, poichè lo spirito riposa durante il sonno, inattivo, non per bisogno di riposo, ma per un atto di inerzia volontaria, imposta dal pensiero della propria conservazione. Lo scrittore accenna dopo alle differenze di calore e di respirazione che si notano in un organismo normale durante il sonno e rileva che la scienza moderna non ha potuto ancora praticamente stabilire se il sogno sia l'eccezione o se il sogno sia continuo, senza che i dormienti ne abbiano coscienza. Tranne casi speciali e patologici, il sogno può essere considerato come una funzione involontaria e incompleta, e che i sogni non hanno alcun legame necessario fra loro nè coi fatti reali della vita vissuta; e sono quasi sempre più un'impressione ideale che una sensazione organica. Lo scrittore rileva altresì che le cause del sognare non sono punto determinate. Per lo più si tratta di cause che agiscono sopra di noi, pure non sapendo nulla di noi: onde i sogni non sono che i risultati riflessi di pensieri esteriori che non si rendono alcun conto degli effetti che producono. Onde l'articolista conclude domandando con Voltaire come si può sognare se non si ha un'anima e come il sogno può essere incoerente se l'anima esiste.

***

Tra i papiri di Elefantina scoperti nel 1906 fu trovato, meravigliosamente conservato, un papiro, scritto in purissima lingua greca, che è il più antico contratto matrimoniale da noi conosciuto. Portato cogli altri papiri al Museo Reale di Berlino, esso è stato ora tradotto dallo studioso Wenger. Comincia così: « Nel settimo anno del regno d'Alessandro, il figlio d'Alessandro, nel XIV anno della Satrapia del Tolomei (311-310 avanti Cristo) — nel mese di Giove Contratto del matrimonio di Eraclide e di Demetria. Eraclide prende per forza sua moglie, al padre Leptines di Kos e alla madre Philotis, la giovane Demetria, che porta con sè vesti ed ornamenti per 1000 dracme ». Seguono poi varie disposizioni di legge matrimoniale, fra le quali una dice che l'adulterio deve inevitabilmente condurre al divorzio. Se la colpa ne cade su Eraclide, così parla il papiro: « Se Eraclide commette ciò e Demetria lece e provarlo davanti al Giudizio del re, Eraclide deve tornare a Demetria la dote del valore di 1000 dracme da lei portata, più altre 1000 dracme in monete d'argento alessandrine ».

***

Dall'America ci annunziano l'invenzione delle mamme meccaniche... Si tratta della meravigliosa invenzione di un ingegnere, il quale, poichè sua moglie — che è femminista — trascorre gran parte della sua giornata fuori di casa, occupata in Congressi, assemblee, sedute, ecc., ha ideato di costruire a un suo piccino una mamma artificiale. Sissignori: una macchina che dondola, con un movimento di orologeria, una culla, mentre un grammofono canta una dolce ninna nanna. E sta meditando pure un biberon specialissimo, che pendern dal seno, e farà scorrere nella bocca del piccolo, che si addormenta, del latte... maternizzato, s'intende. Questa idea di semplice la madre con una macchina è veramente un'idea geniale, e poteva venire in testa soltanto ad un americano. Il giornale che dà la notizia dice che questa invenzione si deve ai continui progressi del femminismo, che sottrae troppo le donne alle loro case. E non ci sarebbe da stupirsi se, col tempo, il genio dei *yankees* creasse macchine di questo genere, per esempio: cassieri automatici, assicurati con una vite alla scrivania; mogli-casseforti, di cui il solo marito sa il segreto, ecc., ecc.

Per l'applicazione della legge sulla risicoltura

Roma, 19, ore 22.

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione: « Interroghiamo i ministri dell'interno e dell'agricoltura per sapere: 1.o Quali istruzioni abbia dato il prefetto intorno all'applicazione della legge sulla risicoltura; 2.o Se intendano di ordinare, per rendere effettiva

BOLLETTINO MILITARE

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 19, ore 20.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Rolandi, capitano addetto al Comando della Divisione di Perugia, è trasferito al IV Corpo d'armata — Iori, capitano addetto al VII Corpo d'armata, è trasferito alla Divisione di Bologna — Businelli, capitano nel 3.o reggimento artiglieria da campagna, è comandato in servizio allo Stato Maggiore del VII Corpo d'armata — Bessone, capitano nell'8.o reggimento artiglieria da campagna, è comandato in servizio alla Divisione militare di Bari.

ARMA DEI CARABINIERI.

Amenduni Alfredo, tenente-colonnello, comandante la Legione di Ancona, è promosso colonnello, continuando nel centro indicato comando — Stagliano Francesco, tenente-colonnello della Legione di Firenze, è nominato comandante la Legione di Verona — Gorini, capitano alla Scuola allievi ufficiali dei carabinieri, è nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

ARMA DI FANTERIA.

Casardi, capitano in aspettativa speciale a Firenze, è richiamato in servizio presso il 2.o fanteria — Bortholini, capitano in aspettativa speciale a Napoli, è richiamato in servizio presso il 64 fanteria — Fabri, capitano in aspettativa speciale a Roma, è richiamato in servizio presso l'82 fanteria — Per Montuli, maggiore in congedo provvisorio, è revocato il decreto pel detto collocamento in congedo provvisorio ed è destinato al 94 fanteria — Misuraca, capitano nell'85 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — A Tonelli, capitano in aspettativa per infermità temporanee, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Martini, capitano del 53 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee incontrate per ragione di servizio — Ercolani, capitano nel 65 fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Bistone, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso il 7.o alpini — A Cassagna, capitano in aspettativa, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Viangini, tenente nel 68 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Salvanescki, tenente nel 39 fanteria, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Cordella, capitano nel 64 fanteria, è trasferito all'81 id. per sua domanda — Giglio, capitano nel 45 id., è trasferito al 2.o id. — Gresori, capitano addetto alla Scuola centrale di tiro di fanteria, è trasferito al 2.o granatieri — Testa, capitano presso la Scuola centrale di tiro di fanteria, è trasferito al 49 fanteria — Muzzioli, capitano id. id., è trasferito al 61 fanteria — Donzelli, capitano nell'11 bersaglieri, è trasferito al 10 id. per sua domanda — Carra, capitano nel 6.o fanteria, è comandato al Distretto di Girgenti — Miglio, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Verona, è esonerato dalla contraindicata carica ed è trasferito al 30 fanteria e comandato al Distretto di Caltanissetta — Bartolucci, tenente nel 10 fanteria, è trasferito al 25 id. per sua domanda — Trivulzio, capitano nel Corpo delle R. truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al detto Corpo delle truppe coloniali ed è trasferito al 3.o alpini — Bianchini, sotto-tenente nel 71 fanteria, è trasferito al 93 id. per sua domanda — Sesto, sotto-tenente nel 78 id., è trasferito al 59 id. — Muzzioli, sotto-tenente nel 61 id., è trasferito al 58 id. — Lobb, sotto-tenente nel 90 id., è trasferito al 75 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Sannazzaro, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, è dispensato per sua domanda dal servizio attivo permanente ed è inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'Arma di cavalleria — Tonini, tenente nel regg. lancieri *Novara*, è trasferito nel Corpo delle R. truppe coloniali dell'Eritrea.

I seguenti tenenti sono esonerati dalla carica di ufficiale ordinanza: Della Chiesa, del regg. cavallegeri *Cuneo*; Virzi, del regg. cavallegeri *Lucca*; Serra, del regg. cavallegeri *Roma*; Puoti, del regg. cavallegeri *Umberto I*; Vanzetti, del regg. cavallegeri *Vicenza*; Maricotti, del regg. cavallegeri *Padova*; Bogani, del regg. lancieri *Nizza* cavalleria; Noris, del regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*; Galleani, del regg. lancieri *Aosta*; Valdettaro, del reggimento lancieri *Piemonte Reale* cavalleria — Scotti, del regg. cavallegeri *Guide*.

Zarone, del regg. cavallegeri *Padova*, è trasferito nel regg. cavallegeri *Foggia* — Angeli, del regg. lancieri *Montebello*, è trasferito al regg. cavallegeri *Roma* — Giove, del reggimento cavallegeri *Foggia*, è trasferito al regg. cavallegeri *Roma*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Carranza, sotto-tenente in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio e destinato al 1.o artiglieria da fortezza e comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio — Avogadro, sotto-tenente nel reggimento artiglieria a cavallo, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — A Gropplero, sotto-tenente in aspettativa per motivi di famiglia nel Udine, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Giamano, tenente nel 3.o artiglieria da costa, è trasferito al 3.o artiglieria da fortezza — La Serra, tenente nel 19 artiglieria da campagna, è trasferito al 2.o artiglieria da costa — Zoldan, tenente nell'8.o artiglieria fresa, è comandato alla Direzione di artiglieria a Verona ed incaricato di reggere la Sezione staccata di Peschiera.

Gagliani, capitano nel 2.o regg. artiglieria da campagna, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, cessa di essere comandato come sopra — Bazan, capitano nel 22 regg. artiglieria da campagna, è comandato alla Scuola di guerra quale insegnante titolare.

ARMA DEL GENIO.

Semelli, capitano alla Sotto-Direzione autonoma del genio e Livorno, è trasferito al 3.o regg. genio (telegrafisti) — Seraghi, tenente a disposizione del Ministero della guerra, comandato alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Udine, è comandato alla Direzione del genio di Messina — Raimondi, tenente nel 3.o regg. genio, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Udine — Schiesari, tenente nel 3.o regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio a Verona e destinato alla Sotto-Direzione di Padova — Corradi, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio e destinato al 3.o genio (telegrafisti).

GIUSTIZIA MILITARE.

I sottonotati ufficiali, avendo superato gli esami, sono dichiarati idonei alle funzioni di istruttori presso i Tribunali militari secondo la seguente graduatoria: De Falco, capitano di fanteria ed applicato allo Stato Maggiore della Divisione militare di Palermo; Anglas, capitano nel 70 fanteria; Sicoco, capitano nel 94 fanteria; Reali, capitano addetto alla Direzione di artiglieria a Venezia; Marcasanini, capitano del 37 fanteria; Ternavasio, capitano dell'86 fanteria; Zunini, capitano del 70 fanteria; Alonzo, capitano del 3.o genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Granato, capitano del Distretto di Campobasso, è trasferito al Distretto di Salerno — **Baccari**, capitano del Distretto di Barletta, è trasferito a quello di Campobasso.

PERSONALE DA FORTEZZA.

Crosa, tenente alla Direzione di artiglieria di Verona ed addetto al Comando della fortezza di Peschiera, è trasferito alla Direzione di artiglieria di Venezia, Sezione staccata di Treviso.

CORPO SANITARIO.

Pizzocolo, capitano medico presso il 22 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito d'autorità al Corpo delle R. truppe coloniali.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Arango, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata, è comandato al Magazzino centrale militare di Torino.

CORPO CONTABILE.

Martoraffi, tenente contabile in aspettativa per sospensione dall'impiego, è richiamato in servizio e destinato alla Brigata di artiglieria da costa in Sardegna — Dolci, tenente contabile in aspettativa per sospensione dall'impiego, è richiamato in servizio e destinato al 3.o bersaglieri — Lucca, tenente contabile presso il 71 fanteria, è trasferito al Corpo delle R. truppe coloniali dell'Eritrea.

CORPO VETERINARIO.

Ciuti, sottotenente veterinario presso il reggimento cavalleggeri *Monferrato*, è promosso tenente.

FARMACISTI MILITARI.

I seguenti farmacisti di complemento sono nominati farmacisti militari di 2.a classe, con la destinazione a fianco per ciascuno indicata: Marini, all'Ospedale militare di Roma; Mozzano, a quello di Roma; Verna, a quello di Milano; Lombardi, a quello di Perugia; Parazzani, a quello di Chieti; Salvatori, a quello di Ravenna; Antolino, a quello di Piacenza; Accossati, a quello di Palermo; Correna, a quello di Savigliano.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra. — Gli archivisti Raimondi, Fanelli e Favero sono promossi archivisti di 1.a classe.

Ragionieri geometri del Genio. — Fontana e Gasparini sono promossi ragionieri geometri principali di 3.a classe — Marzocchi, ragioniere geometra principale alla Sotto-Direzione del genio a Livorno, è promosso alla 1.a classe — Mella, id. id. di 3.a classe alla Direzione del genio di Roma, è promosso alla 2.a classe — Scazzola, id. id. di 3.a classe alla Sotto-Direzione del genio alla Maddalena, è promosso alla 2.a classe — Almerighi, ragioniere geometra di 2.a classe alla Direzione del genio a Verona, e Pistoni, id. id. alla Sotto-Direzione del genio di Novara, sono promossi alla 1.a classe.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — I seguenti ufficiali d'ordine sono promossi alla classe superiore: Dalla 2.a alla 1.a classe: Cavalieri, presso il Distretto di Mondovì. — Dalla 3.a alla 2.a classe: Chiesa, presso l'Ufficio dei personali militari vari, e comandato al Ministero della guerra; Pagni, in aspettativa per infermità; Barbanaglia, presso il 51 fanteria; Patria, presso la Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata. — Dalla 4.a alla 3.a classe: Marzullini, presso il Distretto di Sacile; Materassi, presso il Distretto di Chieti; Pistili, presso l'Ospedale di Cava de' Tirreni; Palermo, presso il Distretto di Roma; Fonsa, presso la Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata; Rossi, presso l'8.o art. da fortezza; Baldrini, presso la Brigata ferrovieri del genio; Rinolari, presso l'83 fanteria; Moneta, presso la Brigata ferrovieri del genio; Eusebione, presso il Comando della Divisione di Brescia; Tarranova, presso il Magazzino di casermaggio di Palermo; Sallino, presso il 2.o genio.

Marotta, ufficiale d'ordine alla sezione del Commissariato di Messina, è trasferito all'Arsenale di costruzione a Napoli — Mazzi, id. alla Direzione del genio di Roma, è trasferito al Panificio di Messina — Cocco, id. all'Ufficio di costruzione del genio a Pavia, è trasferito al Comando della Divisione militare di Milano, per sua domanda.

Ufficiali d'ordine dei magazzini militari. — Fiorito, ufficiale d'ordine presso il Reclusorio di Gaeta, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Gaeta.

Assistenti del Genio. — Benda, assistente al Magazzino di Livorno, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Piacenza.

Ufficiali in congedo

Ufficiali in servizio sedentario. — Monge, capitano contabile, del Distretto di Cuneo, è richiamato in servizio temporaneo presso il 3.o genio.

Ufficiali di complemento — Di Ardoino, sottotenente di fanteria, del Distretto di Savona, deposito del 1.o alpini, è accettata la dimissione dal grado.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono promossi tenenti, con l'anzianità dal 1.o aprile 1909: Ferrari, del Distretto e Deposito di Torino (seguirà nel ruolo il tenente Borromeo); Maggia, id. id. di Novara (id. id. tenente Prealpino); Borre, id. id. di Novara (id. id. tenente Stevanini); Facchini, id. id. di Torino (id. id. tenente Chiaretta); Basso id. di Mondovì, deposito del 4.o alpini (id. id. tenente Chiaretta); Canonaci, id. id. di Novara (id. id. tenente Nodari).

Biggini, sottotenente di fanteria, del Distretto di Genova, Deposito di Genova, laureato in medicina e chirurgia, è trasferito, col suo grado e con anzianità, nel Corpo sanitario militare ed assegnato effettivo al Distretto di Genova, con obbligo di compiere il mese prescritto di servizio presso l'Ospedale Militare di Genova entro l'anno del suo attuale trasferimento — Oddone, sottotenente del 3.o genio (treno), del Distretto di Casale, è chiamato in servizio presso il contingente reggimentale per sua domanda — Bruzzo, sottotenente di fanteria, del Distretto di Genova, Deposito di Genova, è chiamato in servizio con gli assegni per 3 mesi, per sua domanda, presso il 75 fanteria.

I seguenti ufficiali, ascritti all'arma di fanteria, di linea e bersaglieri, nati nel 1879, sono chiamati in servizio per giorni 22. Essi si presenteranno al Comando del Deposito e Distretto per cui vennero indicato nel mattino del 3 luglio 1909: Minneti, tenente del Distretto di Savona, Deposito di Savona; Manarazza, sottotenente, id. di Genova Deposito di Chieri.

I seguenti ufficiali ascritti all'arma di fanteria di linea e bersaglieri, già richiamati lo scorso anno, e quindi rivisti ad altro chiamato in conseguenza dell'esenzione loro concessa, sono chiamati in servizio per giorni 22. Essi si presenteranno al Comando del Deposito a cui sono effettivi per mobilitazione al mattino del 3 luglio 1909. *Tenenti*: Ferraris, Distretto di Torino, Deposito di Torino; Raimero, id. di Savona; id. di Cremona; Fantino, id. di Genova, id. di Massa; Bruno, id. di Torino, id. di Ivrea; Gatti, id. di Vercelli, id. di Vercelli; Molaschi, id. di Genova, id. di Cuneo; Campia, id. di Torino, id. di Torino.

Sottotenenti: Palazzo, del Distretto di Bergamo, Deposito di Torino; Vernetti, id. di Ivrea, id. di Ivrea; Patrone, id. di Genova, id. di Cuneo; Nascimbene, id. di Milano, id. di Torino; Tecilino, id. di Torino, id. di Alessandria; Chiappa, id. di Lucca, id. di Savona; De Barbieri, id. di Genova, id. di Mondovì; Carpano, id. di Vercelli, id. di Vercelli; Palasco, id. di Genova, id. di Macerata; Morbelli, id. di Genova, id. di Alessandria; Gambeano, id. di Genova, id. di Piacenza; Fossati, id. di Genova, id. di Macerata; Sarcamano, id. di Genova, id. di Cremona; Cereggio, id. di Genova, id. di Cremona; Agostinetti, id. di Novara, id. di Novara; Razzetti, id. di Genova, id. di Genova; Bonelli, id. di Mondovì, id. di Asti; Greggi, id. di Vercelli, id. di Asti; Ferrari, id. di Casale, id. di Pavia; Nicolini, id. di Novara, id. di Novara.

I seguenti ufficiali ascritti all'arma di fanteria di linea e dei bersaglieri, nati nel 1879, sono chiamati in servizio per giorni 22. Essi si presenteranno al Comando del Deposito a cui sono effettivi per la mobilitazione il mattino del 3 luglio 1909. *Tenenti*: Buy, del Distretto di Novara, Deposito di Novara; Ballar, id. di Torino, id. di Torino; Seiomi, id. di Alessandria, id. di Alessandria; Belzrano, id. di Genova, id. di Genova.

Veriamy, del Distretto di Mondovì, Deposito di Mondovì; Mezzano, id. di Vercelli, id. di Torino; Gibilaro, id. di Torino, id. di Torino; Borzhoolo, id. di Torino, id. di Torino; Ferrando, id. di Genova, id. di Reggio Emilia; Botticelli, id. di Milano, id. di Asti; Venturi, id. di Roma, id. di Alessandria; Palma, id. di Napoli, id. di Alessandria; Rossi, id. di Alessandria, id. di Alessandria; Triulzi, id. di Torino, id. di Torino; Corte, id. di Vercelli, id. di Vercelli; Canepo, id. di Genova, id. di Savona; Varusio, id. di Mondovì, id. di Mondovì; Vaccarino, id. di Torino, id. di Torino; Ottolenghi, id. di Torino, id. di Torino; Molmenego, id. di Torino, id. di Novara; Orione, id. di Savona, id. di Cremona; Donna, id. di Vercelli, id. di Vercelli; Tenconi, id. Milano, id. di Asti; Vandano, id. di Torino, id. di Torino; Matthias, id. di Roma, id. di Frosinone; Perroni, id. di Torino, id. di Novara; Borromeo, id. di Milano, id. di Alessandria.

Sotto-tenenti: Olmo, del Distretto di Vercelli, Deposito di Ivrea; Guglielmi, id. di Novara, id. di Novara; Fornara, id. di Novara, id. di Novara; Pola, id. di Torino, id. di Ivrea; Borzo, id. di Genova, id. di Reggio Emilia; Cerena, Di Angelo, id. di Torino, id. di Ivrea; Motta, id. di Casale, id. di Alessandria; Pirodda, id. di Alessandria, id. di Alessandria; Angelino, id. di Novara, id. di Torino; Russo, id. di Alessandria, id. di Savona; Copello, id. di Genova, id. di Cuneo; Rolando, id. di Pinerolo, id. di Torino; Degliani, id. di Mondovì, id. di Asti; Galliani, id. di Torino, id. di Torino; Marcenaro, id. di Genova, id. di Genova; Mondi, id. di Voghera, id. di Tortona; Bocchi, id. di Genova, id. di Genova; Sibona, id. di Mondovì, id. di Mondovì; Mazio, id. di Savona, id. di Savona; Sanguinetti, id. di Genova, id. di Cremona; Saladini, id. di Ivrea, id. di Torino; Mugna, id. di Torino, id. di Torino; Fagiani, id. di Genova, id. di Cremona; Levi, id. di Savona, id. di Alessandria; Gualco, id. di Genova, id. di Savona; Penanzo, id. di Torino, id. di Ivrea; Lagenna, id. di Genova, id. di Novara; Filippa, id. di Casale, id. di Novara; Morini, id. di Torino, id. di Cremona; Trabucco, id. di Genova, id. di Teramo; Cassasa, id. di Genova, id. di Teramo; Degiorgis, id. di Voghera, id. di Tortona; Zappi, id. di Genova, id. di Savona; Rossano, id. di Cuneo, id. di Cuneo; Barberis, id. di Novara, id. di Novara; Zagari, id. di Milano, id. di Alessandria; Vigliani, id. di Vercelli, id. di Ivrea; Rasaval, id. di Torino, id. di Novara; Tonani, id. di Arezzo, id. di Novara; Rossotto, id. di Mondovì, id. di Tortona; Varni, id. di Voghera, id. di Tortona; Geresoli, id. di Genova, id. di Cremona; Azzena, id. di Torino, id. di Torino; Pertusio, id. di Savona, id. di Pavia; Ferretti, id. di Ivrea, id. di Torino; Franchis, id. di Voghera, id. di Cuneo; Pilati, id. di Genova, id. di Teramo.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di essere assegnati per la mobilitazione ai Depositi a cui sono effettivi e sono inscritti nel ruolo degli ufficiali in disponibilità del proprio Distretto: Brunello, sottotenente di fanteria del Distretto e Deposito di Cuneo; Vocaturo sottotenente del Distretto di Genova, Deposito di Savona.

Milizia territoriale. — Di Barberis, tenente del 1.o regg. artiglieria da costa, del Distretto di Genova, è accettata la dimissione dal grado — Rota, sottotenente del 1.o regg. alpini, è chiamato in servizio con gli assegni per 30 giorni, per sua domanda, presso il 7.o alpini.

Ufficiali della riserva. — I seguenti ufficiali della riserva sono promossi al grado superiore:

Arma dei carabinieri reali — Tenente-colonnello promosso colonnello: Berardi, del Distretto di Torino.

Arma di fanteria. — Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Ferrando, del Distretto di Torino, è proceduto nel ruolo il colonnello Rasini; Bonfassi, del Distretto di Torino, è seguito nel ruolo il colonnello Fuga.

Personale permanente dei Distretti — Tenente-colonnello promosso colonnello: Adami, del Distretto di Torino.

Farmacisti militari di complemento. — Beltrandi, farmacista presso la Direzione di sanità presso il II Corpo d'armata, i servizio di prima nomina presso l'Ospedale militare di Savigliano, è collocato in congedo.

ONOREFICENZE.

Il medesimo *Bollettino* pubblica in fine il regio decreto col quale, di *motu proprio* di S. M. il Re, sono insigniti della croce di cavaliere della Corona d'Italia, nella ricorrenza del 50.o anniversario della campagna del '59, 127 ufficiali non più iscritti al ruolo, per avere partecipato alla campagna suddetta o ad una delle precedenti.

Il romanzo di D'Annunzio
sull'aeroplano

Roma, 19, ore 22.

L'aeroplano Wright è completamente ricostrutto. Il tenente Calderara, interrogato sulla data del primo volo, ha detto: «Presto, fra una diecina di giorni forse, non appena la macchina sia completamente pronta. Abbiamo dovuto aspettare per la mancanza del legno speciale che ci occorreva e che si è dovuto far arrivare dall'America.

— Se gli esperimenti andranno bene, parteciperete ad alcuno dei numerosi concorsi aeronautici che avranno luogo quest'anno?

— Forse sì, forse no; avrei intenzione di andare a Rennes, e più tardi partecipare al circuito aereo di Brescia; ma non ho ancora nulla deciso di positivo.

Calderara fa poi detto che d'Annunzio si è intrattenuto lungamente con lui nei giorni scorsi: egli si è interessato vivamente della macchina di Wright ed ha manifestato il desiderio di intrecciare un romanzo sull'aeroplano, naturalmente su alcune figure ideali di piloti. Questa è la ragione essenziale della sua visita e della ricerca di nuovi vocaboli riguardanti la nuovissima macchina.

L'automobile del Papa

Roma, 19, ore 23.

Al *garage* Arioli presso il Macao, è arrivata oggi da Torino la splendida automobile che è destinata in regalo al Papa, il quale se ne servirà nelle sue passeggiate nei giardini vaticani. L'automobile è una splendida vettura chiusa, tutta foderata di bianco, adornata all'interno con decorazioni di gran lusso.

Lo sciopero agli "Alti Forni„ di Pisa fallito

Pisa, 19, ore 22.

Gli elettricisti degli «Alti Forni» di Pisa continuano nello sciopero. Ieri sera in un'adunanza alla Camera del lavoro il segretario Pasella, della Camera di Parma, disse che sarebbe stato bene che i macchinisti e i fochisti degli «Alti Forni» scioperassero in segno di solidarietà coi compagni licenziati; ma la proposta messa in discussione ha mostrato che la solidarietà invocata dal Pasella mancava perchè tutti vi si dimostrarono contrari. La Direzione degli «Alti Forni» spera che entro otto giorni tutto sarà terminato, perchè sono già giunti parecchi elettricisti da diverse parti d'Italia, dalla Germania e dal Belgio. Attualmente sono stati ammessi al lavoro 1600 operai che si trovavano disoccupati forzatamente. I disoccupati ora sono 900 e, giorno per giorno, vengono riammessi a seconda dell'arrivo di nuovo personale tecnico in elettricità. Così, anche in questa vertenza, chi avrà perduto saranno gli scioperanti, che a nessuna condizione potranno essere riammessi, perchè il nuovo personale elettricista fu assunto con contratti di stabilità.

Un grave accidente ferroviario in Toscana

Firenze, 19, ore 22.

Oggi, alla stazione di Calenzano, è avvenuto un grave accidente ferroviario. La macchina del treno merci 6772, partito alle ore 12 dalla stazione di Porta Prati a Firenze, giunta a Calenzano, deviando, si rovesciò, ostruendo completamente il binario di destra. Di conseguenza, il direttissimo 22, partito da Firenze alle 11.35, dovette fermarsi a Sesto. Il direttissimo 23 è stato fatto fermare alla stazione di Prati. Fu quindi fatto partire immediatamente per la linea secondaria. Occorsero sei ore per lo sgombro del binario. Tutte le partenze per Bologna furono sospese. Fortunatamente grave sima disgrazia alle persone.

Un grave atto di malandrinaggio.
Ciclista rinvenuto alle porte di Milano.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 24:

Un fatto gravissimo è accaduto verso le 20 di questa sera sullo stradale di Trenno. Forse a tre chilometri dalla città, il signor Pietro Zucchetti veniva in bicicletta da Baggio a Milano. Giunto in una località deserta, circondata da siepi, lo Zucchetti notava tre individui fermi in atteggiamento sospetto. Aumentava allora l'andatura; ma aveva appena oltrepassato il gruppo che s'intesero tre spari simultanei: un proiettile colpiva lo Zucchetti alla schiena e lo faceva precipitare di sella al suolo. Mentre i tre stavano per avvicinarsi alla loro vittima, un gruppo formato da quattro ciclisti giungeva sulla strada, cosicchè i malfattori si videro costretti a darsi alla fuga senza poter depredare il malcapitato. Lo Zucchetti venne trasportato dai ciclisti all'Ospedale Maggiore, ove è stato dichiarato in condizioni gravissime.

L'Autorità fa attive indagini per scoprire i tre autori dell'atto brigantesco.

La prima giornata di arringhe al processo Renard

(Servizio speciale della Stampa).

Versailles, 20, ore 1.

Fin da mezzogiorno la sala è gremita. Si notano in particolare molti ufficiali di presidio a Versailles. L'udienza si apre alle 1,30.

Curiosa mentira per abbindare

Un teste, il signor Delahaye, dichiara di avere avuto Courtois al suo servizio durante un mese, nel febbraio 1907. Il giovanotto mentiva a proposito di tutto, senza motivo. Un giorno la signora Delahaye gli disse: «Courtois, le vostre menzogne vi condurranno al patibolo!»

Il presidente dà lettura di una lettera firmata Augusto, che fu diretta a Courtois al bagno, in data 16 febbraio. L'autore di questa lettera scongiura il forzato a dire la verità. «Dite la verità, a temete la dannazione eterna!»

L'avvocato Lagasse dice: «Questa lettera fu consegnata il 26 aprile a Courtois, il quale ebbe due sincopi leggendola e fece poi le sue confidenze al compagno Dellot».

Si interroga quindi e titolo di informazione il signor Dallier, redattore del *Matin*. Questi dichiara di avere supplicato Courtois di pensare alla moglie ed ai figli di Renard (è da notare che la visita avvenne al bagno), Courtois rispose: «Ho detto la verità!»

Ma Dallier spiega ai giurati che non doveva farsi troppo caso al suo articolo, la cui portata è stata di molto ingrandita. La sua impressione infatti si è che Courtois abbia mentito. Courtois padre gli disse anzi, uscendo dalla camera del figlio: «Se mio figlio avesse mentito!»

L'arringa della Parte Civile

L'audizione dei testi è terminata e si passa alla discussione della causa. Prende per primo la parola l'avv. Roussel, per la parte civile. In nome di questa svolge, come aveva fatto nel primo processo, le ragioni che ha la signora vedova Remy di credere alla realtà del suo ex-maggiordomo. Ha parole roventi contro i Pinel-Renard; ma riconosce lealmente che questa sua pratica speciale costituisce una indicazione ma non le prove della sua reità.

«No, egli dice, la signora Remy non vuole una vendetta: vuole trovare il colpevole. Essa crede alla reità di colui nel quale essa ebbe tanta fiducia».

Quantunque egli dichiari di non volere essere l'ausiliario della accusa, la sua arringa somiglia molto ad una requisitoria.

Nondimeno l'avvocato Roussel non cerca di trarre grave profitto dalla dichiarazione di Courtois di cui dice di avere orrore; ma insiste particolarmente sopra le sue debolezze che lo diedero in braccio a Renard. Prima di parlare di alcune particolarità di Renard, l'avvocato Roussel prende tutte le precauzioni oratorie necessarie perchè le signore abbiano il tempo necessario di abbandonare la sala, cosa che il guardiano bene dal fare.

Infine, facendo allusione ad una dichiarazione dell'avvocato Lagasse, difensore del Renard, il quale annunciò ieri la sua intenzione di far portare a volta a volta i sospetti sopra tutti gli ospiti abituali della casa Remy, Roussel dice: Ho un dovere da compiere: il signor Giorgio Remy è attualmente impegnato in un processo di divorzio contro sua moglie. Questa ha fatto una deposizione, la quale non è che il rizzamento delle sue accuse contro suo marito. E' probabilmente una piccola soddisfazione gratuita che ella si prende: è una piccola vendetta che assapora. D'altra parte, l'avvocato Chenu, avvocato del signor Giorgio Remy, ha visto nei giornali quali armi i sospetti dell'avvocato Lagasse. Mi ha scritto allora per protestare contro l'imprudenza di Renard».

L'avvocato Lagasse interviene. Il presidente decide di citare la signora Remy, moglie del signor Giorgio, per lunedì prossimo e Roussel riprende quindi la sua arringa concludendo ben tosto.

L'udienza è stata rinviata a lunedì per la requisitoria del procuratore generale.

Un giovane viaggiatore
derubato di 48 mila corone

Verona, 19, ore 22.

Un ingentissimo furto venne commesso ieri nella nostra città. Il derubato è il giovane conte Senofonte De Orsich, d'anni 22, da Zagabria, figlio di un ricchissimo possidente croato. Circa venti giorni sono il padre suo gli regalava 50 mila corone perchè facesse un lungo viaggio d'istruzione soffermandosi specialmente in Italia. Il giovane infatti partì da Zagabria e si recò a Trieste, ove si fermò circa una settimana passando poi a Venezia. A Venezia si recò ad alloggiare all'*Albergo del Cavalletto*, passando tutto il suo tempo a visitare la città, i musei ed i monumenti. Un giorno, in un caffè, in piazza San Marco, fece conoscenza di tre eleganti giovanotti veneziani, i quali si offrirono di accompagnarlo facendogli da guida nelle sue gite. Uno di essi si faceva anche chiamare conte. Il giovane accettò la gentile offerta e passò alcuni giorni con loro. Ieri l'altro poi venne a Verona, sempre assieme ai suoi tre compagni. Giunti nella nostra città con un treno della notte pranzarono al *buffet* della stazione e vennero poscia in città in vettura. Visitarono parecchie case equivoche: alle 5 del mattino presero alloggio all'*Albergo della Gabbia*. Il De Orsich era stanchissimo; i suoi compagni lo posero a letto ritirandosi poi essi pure in una stanza vicina. A mezzogiorno circa il giovane conte si destò e chiamò il cameriere; estrasse il portafogli per pagare il conto, ma è facile immaginare quale fu la sua sorpresa quando si accorse che dal suo portafogli mancavano ben 48 mila corone. I ladri però generosamente gli avevano lasciato un biglietto da mille franchi. Il giovane chiese conto dei suoi compagni, ma gli fu risposto che essi erano usciti sin dalle 7 del mattino. Al malcapitato non restò che denunciare il furto alla Questura, ma per quante indagini si siano fatte non si ha alcuna traccia dei ladri.

Come venne scarcerato
un giornalista biellese

Biella, 19.

Quindici giorni fa veniva arrestato il pubblicista Mario Guarnieri, direttore del *Corriere Biellese*, dovendo egli scontare ancora 15 giorni di carcere in seguito ad una condanna inflittagli dalla Corte d'Assise di Vercelli, per aver pubblicato articoli antimilitaristi: la condanna era stata solo parzialmente amnistiata, e, oltre ai suddetti 15 giorni il Guarnieri era tenuto a pagare L. 1000 di multa.

I compagni socialisti iniziarono subito varie sottoscrizioni per raccogliere denari onde pagare la multa e risparmiare altro carcere al giovane pubblicista; e riuscirono a raccogliere quasi l'intera somma: il poco mancante venne anticipato a titolo d'imprestito da qualche compagno abbiente.

Stamane, verso le 8, il Guarnieri usciva dal carcere del Piazzo: un gruppo di amici e di compagni improvvisò una dimostrazione di simpatia e di solidarietà al giovane giornalista, accompagnandolo sino alla propria abitazione in Biella Piano. Il Guarnieri riprende la direzione del giornale socialista.

Uno scandalo finanziario
fra Bergamo e Torino?

Bergamo, 19, ore 24.

Il giornale *La Rassegna*, quotidiano finanziario, commerciale, pubblicava qualche giorno fa il seguente articolo che interessa Torino:

«Negli ambienti finanziari bene informati si parla molto in questi giorni di un disaddio scoppiato improvvisamente in seno ad un gruppo che pur non essendo bergamasco ha una larghissima partecipazione in una nostra azienda industriale assai nota. Fra questo gruppo di capitalisti e chi fino a poco tempo fa era il *deus ex machina* della azienda si trascinavo da tempo una vertenza che si riconnette ad una combinazione con altra società congenere, trattative che sono andate molto per le lunghe senza giungere ad una conclusione. La persona in discorso messa colle spalle al muro sembra che abbia accusato il capo gruppo dianzi ricordato di aver percepito nell'epoca in cui gli affari si facevano assai disinvoltamente, 300 mila lire in più sulla somma di mezzo milione che gli era dovuta: 800 mila lire cioè invece di 500 mila. La persona indicata uscì dalle nuvole sentendo tale accusa in suo confronto, ma poichè era sicura del fatto suo volle vederci chiaro ed invitò anche gli altri interessati ad indagare come fosse potuta sorgere tale diceria. Dalle indagini sarebbe risultato vero il fatto delle 300 mila lire percepite in più nell'affare, sollanto che chi avrebbe intascato non sarebbe proprio la persona indicata la quale non sapeva nulla, ma un'altra che in tutta questa faccenda era stata almeno, alle apparenze, tra i più rigidi assertori di onestà e di correttezza. Negli ambienti finanziari il fatto è commentato umoristicamente ma coloro che ne sono colpiti intendono di andare oltre in riguardo ai responsabili». Fin qui *La Rassegna*.

E' inutile che vi dica che questo articolo ha menato in città molto scalpore e dalle notizie che ho potuto raccogliere nei crocchi finanziari, ho potuto sapere che il gruppo dal quale si parla nell'articolo è torinese e sarebbe estraneo in questa grande associazione commerciale bergamasca con ingentissimi capitali. La persona che sarebbe stata posta colle spalle al muro è bergamasca e le altre due (invece cui) accenna ancora l'articolo, sono entrambe torinesi. L'azienda in parola aveva assunto in questi ultimi tempi delle grandi derivazioni d'acqua e sarebbe stato appunto in un acquisto di derivazione d'acqua che le 300 mila lire in parola sarebbero scomparse, cioè pagate in più di quello effettivamente dovuto. La società, circa tre mesi fa, versava in condizioni disastrose, tanto che molti azionisti parlavano della sua messa in liquidazione. Alla messa in liquidazione si oppose il gruppo torinese, il quale preferì fare nuovi sacrifici e continuare l'azienda che venne poi continuata cambiandole nome. Ultimamente si stava trattando come dice la *Rassegna*, per una combinazione con altra società e fu appunto nella valutazione delle attività sociali che venne in luce la faccenda delle 300 mila lire. Di questo se ne interessano tutt'ora i diligenti della associazione e sarà certo oggetto di vivacissime discussioni e anche probabilmente di affermazione di responsabilità in una prossima assemblea che verrà convocata quanto prima.

Un brutto scandalo ad Alessandria
Diverse donne arrestate.

Alessandria, 19, ore 23.

Una notizia sensazionale si è sparsa oggi in città: quella, cioè, di un grave scandalo, che sarebbe stato denunciato alla Questura, la quale, — a mezzo del delegato avvocato Soldi, — avrebbe esperito le pratiche necessarie, e avrebbe fatto pronte indagini. Veramente, la cosa è assai grave e delicata.

Verso la fine di maggio ultimo scorso, presentavasi all'Ospedale Civile certa G. L., donna maritata, ma divisa dal marito, la quale aveva subito un'operazione, in conseguenza di una grave infezione. Il medico curante professore Ferrari, comprese subito che doveva trattarsi di manovre illecite, e denunciò il fatto alla Questura, che, con rapida indagini, potè mettere le mani sopra la levatrice, che a tali manovre erasi prestata, e che si chiama Taverna Giuseppina, di anni 65, esercente nel sobborgo San Michele. Essa venne subito tratta in arresto, ed intanto si arrestò anche colei, che era l'intermediaria di tal genere di clienti: certa Facchinelli Maria, d'anni 33, la quale ha un negozio di stiratrice in via Cavallotti. Si potè così trarre in arresto anche un'altra disgraziata ragazza, B. F., d'anni 25, di Alessandria.

La G. L. è ancora degente in grave stato all'ospedale, e si potè trovare il posto ove la disgraziata madre aveva nascosto il feto. Aveva scavato un tubo nella tomba di una sua figlia e in quel tumulo aveva seppellito la sua nuova creatura. Intanto, la Questura procede ad altre indagini per scoprire se vi possono essere altri complici del br

CRONACA CITTADINA

La giornata elettorale

Un comizio alla Barriera di Milano
sciolto due volte con gli squilli

Più di cinquecento persone parteciparono al comizio indetto dal partito costituzionale nell'Osteria del *Centauro*. Erano presenti i candidati: sig. Sincero e cav. Brosio, l'avv. Margary, Brezzi, Grassi, l'avv. Sola, l'avv. Pavesio ecc. Presiedono l'assemblea i rappresentanti dei due partiti: l'avv. Brezzi per i costituzionali e Bisio per i socialisti che sono in grande maggioranza.

Comincia a parlare l'oratore designato dal partito, sig. Grassi, il quale tratta nelle sue grandi linee il programma costituzionale.

Ma arrivato al punto delle case popolari, l'assemblea che già si era manifestata rumorosa, cominciò a gridare ed a fischiare.

Il socialista Actis, candidato, raccomanda la calma inutilmente.

A questo punto l'intolleranza di un gruppo dei socialisti, minacciando di degenerare in peggio, il commissario ordina i tre squilli sacramentali ed il comizio è sciolto.

Allora tutti si riversano sul grande piazzale prospiciente il *Centauro* ed il candidato Actis intraprende il suo discorso che dura quasi un'ora ed è parecchio disordinato.

I costituzionali che nonostante le ostilità manifestate non si erano ritirati, ma avevano assistito a tutta la discorsa dell'Actis, chiedono nuovamente il poter contraddire e rispondere.

Sale sopra il tavolo della presidenza il sig. Mazzuccato e raccomanda a tutti la calma e la tolleranza.

Viene quindi data la parola all'avv. Pavesio.

L'oratore ribatte ad una ad una le cose dette dall'avversario, ma arrivando all'argomento più scottante della riforma tributaria, viene nuovamente interrotto da grida e fischi così assordanti e minacciosi che il commissario ordina nuovamente lo scioglimento del comizio. Così ancora una volta per l'intolleranza degli avversarii il contraddittorio è mandato a monte.

L'ultima riunione dei cattolici

In un vasto locale sotterraneo adiacente alla chiesa Metropolitana si sono riuniti ieri sera numerosissimi i cattolici. L'avvocato Bricarelli compiacendosi della campagna elettorale raccomandò a tutti gli aderenti la disciplina e la maggiore alacrità.

L'avv. Fino parlò dei benefizi che la lotta nei Comizi ha recati e polemizzò sul contegno del giornale che ha ridotto a 54 i candidati della lista costituzionale.

Il signor Maschio rivendicò a sè, operaio da trentadue anni, il diritto contestato dagli avversari di rappresentare operai al Consiglio comunale; quindi il professore Gribaudi e l'avv. Carlo Barberis fecero una concisa disamina del modo adottato dagli avversari nei pubblici Comizi in contraddittorio. Il signor Zaccone, ironicamente osservò che i veri capi del movimento socialista se ne sono rimasti in disparte ed hanno mandato a battagliare le giovani reclute.

Infine il marchese Crispolti, che presiedeva l'adunanza, disse che ben fecero i cattolici a dare esempio di ardire recandosi a divulgare nelle pubbliche riunioni la propria idealità e a dimostrare che nè il programma nè le persone temono la luce. I cattolici hanno recato un largo contributo di appoggio ai liberali, i quali anch'essi compresero la necessità di scendere a parlare tra il popolo.

La vivacità della campagna elettorale avrà servito ad incitare la cittadinanza a fare il suo dovere ed egli ha fede nella vittoria.

Il discorso del marchese Crispolti fu accolto da grandi applausi. Alle 23 l'adunanza era finita.

Alla Madonna del Pilone.

Nel salone superiore del *Ristorante del Muletto* si adunarono ieri sera un centinaio di elettori convocati dal Comitato del V Collegio dell'Unione Liberale.

Il presidente cav. Novone aperì l'adunanza salutando i convenuti e incitandoli a fare oggi il loro dovere di cittadini per il bene della nostra città.

Prende quindi la parola il cav. Canvin, ex-consigliere ed assessore, che spiega la sua condotta in Consiglio; espone il programma costituzionale facendo voti per il suo completo trionfo.

L'avv. comm. Adolfo Bona infrattiene quindi l'uditorio con una assennatissima e minuta critica del programma avversario.

Sorse di poi un operaio socialista, tal Bernardi, che tentò con debole argomentazione la confutazione del programma costituzionale. A lui rispondono esaurientemente l'operaio Beronzo, il neo-candidato Averzano con fogn oratoria non comune e l'avv. Morano, tutti applauditi.

L'adunanza si sciolse tranquillamente alle ore 24,30.

Il manifesto della Lega elettorale

« Commercianti! Industriali! Esercenti!

« La Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali, sorta col precipuo scopo di indirizzare la nostra classe a prendere parte attiva alla vita pubblica, forte del suo diritto, conscia del suo dovere di Associazione, quale rappresentante e tutelatrice dei diritti e degli interessi di tutto il commercio cittadino, *risolge in questo momento un ultimo appello a tutti i commercianti torinesi*, per inviarli alla concordia ed alla compattezza!!

« Il momento è decisivo, la battaglia è impegnata, la vittoria è nelle vostre mani, da voi dipende la sorte della battaglia; rendetevi benemeriti, dimenticate qualunque ripicco di offese e di negligenze usatevi, e pensate che solo con la vittoria della lista costituzionale si può sperare la rivendicazione dei vostri diritti.

« Non esitate, e pensate che nella lista vi sono compresi i due vice-presidenti della Lega, animamente a molti altri commercianti, affidiamo adunque alla vostra coscienza la riuscita loro e di tutta la lista costituzionale.

« Raccomandiamo ancora di trovarvi presto nelle Sezioni, per la costituzione dei seggi, e di recarvi al più presto possibile a votare, per evitare di andarvi a cercare a casa.

« La Lega controllerà le liste degli elettori commercianti che non si recheranno a compiere il loro dovere, e saprà eventualmente tenerne conto nelle dovute occasioni ».

Circa l'assemblea
della Camera federale degli impiegati

Riceviamo:

« Preghiamo vivamente la cortesia della S. V. di voler pubblicare domattina, nell'autorevole suo giornale le seguenti dichiarazioni:

« 1.o Che l'assemblea della Camera federale degli impiegati veniva convocata solo con tardivissimo comunicato ai giornali, e non con inviti personali ai soci;

« 2.o Che l'assemblea era composta di 110 (centodieci) soci soltanto;

« 3.o Che l'ordine del giorno pubblicato oggi con manifesto della Camera federale venne votato soltanto ad *unica maggioranza* — sessanta circa sui centodieci presenti;

« 4.o Che quindi non può dirsi essere il medesimo l'espressione vera della maggioranza dei soci della Camera, che sono circa tremila.

« Colla massima osservanza, dev.mi

« *Molti soci della Camera federale* ».

I dissidenti della " Pro Patria et Rege ..

Riceviamo:

« Un gruppo di soci dell'Associazione « Pro Patria et Rege » (Sezione torinese del partito giovanile liberale italiano):

« Mentre deplora che esagerati puntigli di qualcuno dei dirigenti la Sezione torinese abbia trascinato l'assemblea di sabato sera a deliberazione tanto [illegible] col proposito dell'Associazione stessa, dimenticando la stessa lotta combattuta poch' giorni or sono dal nostro duce Giovanni Borelli contro il socialista Trapanese, nel Collegio di Orvieto:

« Fa affidamento sull'inchiesta promessa dalla Direzione generale del partito, che spera sarà condotta con equità;

« Invita pertanto gli amici a votare compatti la lista dell'Unione Monarchica, come quella che dall'attuale stato di cosa *maravigliosamente* corrisponde all'idealità e finalità del partito.

« Colla compattezza e non colle rappresaglie si vincono la lotte elettorali.

« *Per il gruppo dissidente:*
« ALBERTO CATTINO ».

L'invito dell'Associazione
fra impiegati d'ordine dello Stato

« Gli impiegati d'ordine dello Stato, in una riunione straordinaria di ieri: visto il modo con cui si svolge la presente lotta amministrativa; considerato che il partito dell'ordine è il solo col quale gli impiegati debbono far convergere i loro voti; deliberano di votare la lista concordata dall'Unione Monarchica Costituzionale Umberto I, facendo voti perchè nessuno degli impiegati d'ordine dello Stato manchi al proprio dovere, votando compatti per il partito costituzionale ».

L'ordine del giorno
della Mutua proprietari di forno.

« La Società Mutua proprietari forno, considerato che nella imminente lotta elettorale è assolutamente necessaria la più severa disciplina per il trionfo della lista costituzionale; ritenuto che nella lista medesima è fatta larga parte all'elemento commerciale; considerato che il programma del partito costituzionale ha tenuto conto delle aspirazioni della classe per una minore fiscalità nell'interpretazione dei regolamenti; ritenuto che il programma socialista rappresenta un vero pericolo per le finanze comunali, le cui conseguenze cadrebbero in prima linea sulle spalle dei commercianti; invita i soci e gli amici a votare integralmente la lista costituzionale ».

Una protesta dei sindacalisti
per il manifesto elettorale della Camera del lavoro

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato esecutivo del gruppo sindacalista, visto il manifesto pubblicato dalla C. E. della Camera del lavoro, invitante a votare per i partiti popolari; deplorando la pubblicazione di tale manifesto, che rappresenta una grave violazione del principio della neutralità elettorale della Camera del lavoro, e non può rappresentare neppure la volontà di singole organizzazioni che non furono interpellate in proposito; protesta contro tale atto arbitrario della C. E., e nell'interesse della unità operaia confida che esso sia disapprovato dal Consiglio generale e dal prossimo Congresso camerale ».

Candidato... senza saperlo

Il signor Luigi Gilodi, meccanico-idraulico costruttore, ci scrive pregandoci di pubblicare che egli non si è mai sognato di portarsi candidato al Consiglio comunale, come un manifesto affisso alle cantonate annuncia. Ciò egli dichiara perchè sul suo nome non vadano dispersi voti, che debbono invece andare alla lista costituzionale completa.

A proposito di ricchezza mobile

Riceviamo:

« Torino, 19 giugno 1909.

« *Egregio Signor Direttore,*

« Nel numero di ieri del suo giornale ella volle segnarmi al Corpo elettorale come cittadino *esente* da ogni imposta. In omaggio alla verità, la faccio presente, Egregio Direttore, che il Fisco mi ha tassato non solo come direttore generale ed amministratore della Società Anonima « Energia », ma pure su di un supposto reddito di L. 4000 e con effetto dal 1906 (!), per la qual cosa anzi, ho inoltrato reclamo, però con esito negativo. Non vorrà nemmeno dimenticare che io da venti anni pago il mio contributo anche come professore governativo.

« Ella vede dunque, Egregio Direttore, che non è certo il caso di dire che *io non pago tasse!!!...*

« E nemmeno credo che ella mi possa classificare nella categoria di *coloro che non lavorano*. Ella, Signor Direttore, che mi onorò della sua personale amicizia, può conoscere i numerosi miei impegni professionali, nonostante i quali trovo pur modo di dedicare il rimanente della mia attività ad istituzioni di beneficenza, Opere pie, ecc.

« Mi affido perciò alla di lei equità affinchè venga tosto fatta una rettifica sul suo giornale, rettifica che reputo doverosa da parte sua, ringraziandola, distintamente la saluto.

« Prof. B. A. Bovi ».

— Anche il signor Costantino Ferrero ci fa osservare che come proprietario di un negozio, paga la ricchezza mobile e ci invia come documento la ricevuta. Ed anche in questo caso l'errore fu provocato dal fatto che risultava in qualche documento il nome di Agnese Ceretti, a cui va aggiunto il nome del signor Ferrero. Prendiamo dunque atto lmparzialmente della sua dichiarazione.

La Presidenza dei seggi

Le sezioni elettorali sono, come è noto, presiedute ciascuna da un magistrato. I magistrati designati a questo ufficio sono i seguenti:

Mandamento Dora. — 1.a sezione Dusio cav. Elisee, consigliere d'appello; 2.a Lucotti avv. Alessandro, giudice; 3.a Piatti avv. Eugenio, id.; 4.a Bruno avv. Vittorio, pretore I Mandamento; 5.a Gay avv. Umberto, giudice aggiunto; 6.a Radicati di Primeglio avv. Federico, pretore di Carmagnola; 7.a Bouvery avv. Alessandro, pretore di Ceres; 8.a Poggi avv. Carlo Ambrogio, pretore di Chieri.

Mandamento Moncenisio. — 1.a sezione Piola cavaliere avv. Enrico, consigliere d'appello; 2.a Bruno avv. Onorato, giudice; 3.a Bobba avv. Giovanni, id.; 4.a Iglina avv. Oscar, pretore di Cirie; 5.a Valfrè cav. avv. Bernardo, consigliere d'appello; 6.a Martinelli avv. Achille, id.; 7.a Barberis avv. Domenico, pretore di Corio; 8.a Chiavelli avv. Arturo, pretore di Mondovì.

Mandamento Moncalieri. — 1.a sezione De Cristofaris avv. Giovanni, consigliere d'appello; 2.a Galliso cav. avv. Giovanni, id.; 3.a Drago avv. Cesare Vellejo, id.; 4.a Spingardi avv. Giovanni; 5.a Agostoni avv. Attilio, pretore di Revello; 6.a Bessi avvocato Giuseppe, pretore di Rivoli; 7.a Narini avvocato Tullio, pretore di Ivrea; 8.a Bodrero avvocato Pietro, pretore di Ausiglie; 9.a Clerici avv. Luigi, pretore di Caluso; 10.a Cossi di Bonzanigo avvocato Carlo, pretore di Castellamonte; 11.a Gastero avv. Francesco, pretore di Cuorgnè; 12.a Saladini avv. Francesco, pretore di Settimo Vittone.

Mandamento Po. — 1.a sezione Vacchina avv. Enrico, pretore di Santa Maria Maggiore; 2.a Montalenti avv. Paolo, giudice; 3.a Cascio avv. Vittorio, pretore di Pieve Vergonte; 4.a Frei avv. Emilio, pretore di San Benigno; 5.a Solaro del Borgo avv. Alfredo, consigliere d'appello; 6.a Mauro avv. Giulio, id.; 7.a Prelis avv. Felice, giudice aggiunto; 8.a Beria d'Argentina avv. Maurizio, pretore di Alba; 9.a Fallesi avv. Pietro, pretore di Serravalle.

Mandamento San Salvatore. — 1.a sezione Santoris cav. Giuseppe, consigliere d'appello; 2.a Della Chiesa d'Isasca, giudice; 3.a Beria d'Argentina avvocato Camillo, pretore di Pont; 4.a Della Mura avv. Mario, giudice aggiunto; 5.a Massi Isaldi avvocato Carlo, giudice; 6.a Bottaro avv. Silvio, giudice aggiunto; 7.a Vaccarino avv. Edoardo, id.; 8.a Grat avv. Giovanni, id.; 9.a Cisse avv. Eugenio, pretore del V Mandamento; 10.a Cossi avv. Demetrio, pretore di Cuneo; 11.a Oliveti avv. Giulio, pretore di Moncalieri; 12.a Lavagna avv. Attilio, pretore di Orbassano; 13.a Rana avv. Giovanni, giudice a Pinerolo; 14.a Bursio avv. Giuseppe, id.; 15.a Dalmasso Calvelli avv. Giulio, pretore di Pinerolo; 16.a Bozzi avv. Giacinto, pretore di Maserano; 17.a Bessone avv. Alfredo, pretore di Cavour; 18.a Mazza avv. Luigi, pretore di Nole; 19.a Marco avv. Felice, pretore di Virone; 20.a Bona Galvagno avv. Giacomo, consigliere d'appello; 21.a Isaudi cavaliere Luigi, id.; 22.a Villa avv. Goffredo, pretore di Avigliana; 23.a Viale avv. Carlo, pretore di Condove; 24.a Testa avv. Giovanni, giudice; 25.a Scarfiotti avv. Camillo, pretore di Giaveno; 26.a Arnaldi di Balme, pretore di Susa.

Mandamento Borgo Po. — 1.a sezione Massa Soluzzo cav. Eugenio, consigliere d'appello; 2.a Negri avv. Paolo, giudice; 3.a Scarzi avv. Vincenzo, id.; 4.a Andreis avv. Luigi, id.; 5.a Fola avv. Giuseppe, sostituto procuratore del Re; 6.a Prosperi avv. Giorgio, pretore di Brusasco; 7.a Carca avv. Giuseppe, pretore di Carignano; 8.a Chiesa avv. Eraldo, giudice aggiunto; 9.a Bartoli Sorgio, id.; 10.a Rossi avv. Luciano, pretore di Saluzzo; 11.a Birassi avvocato Emilio, pretore di Borgo; 12.a Beltramo avvocato Giovanni, pretore di Cavallermaggiore; 13.a Silvia cav. Giacomo, consigliere d'appello.

Mandamento Borgo Dora. — 1.a sezione Scarbaro cav. Mario, consigliere d'appello; 2.a Ancorati avvocato Giacomo, giudice; 3.a Cortese avv. Massimo, id.; 4.a Cosentino avv. Gaetano, giudice aggiunto; 5.a Nasta avv. Giuseppe, consigliere d'appello; 6.a De Antoni avv. Emilio, pretore del VII Mandamento; 7.a Morelli Giuseppe, pretore di Lanzo; 8.a Barbera avv. Luigi, pretore di Pianezza; 9.a Croce avv. Luigi, pretore di Moretta; 10.a Cocola Enrico, pretore di Racconigi; 11.a Luciano avv. Carlo, pretore di Savigliano; 12.a Billi Gentili avv. Giovanni, pretore di Cavallino; 13.a Berrini avv. Michele, pretore di Villafranca; 14.a Perrot avv. Mario, pretore di Costantino; 15.a Brizzolari avv. Ausiliare, pretore di Sarzana; 15.a Tozzoli avv. Lorenzo, pretore di Trino; 17.a Baldi avv. Cesare, giudice; 18.a Bixio avvocato Enrico, id.; 19.a Fea avv. Meise, pretore di Varzelli.

Per l'ingresso principale
dell'Esposizione del 1911

Abbiamo grosso alto con viva soddisfazione della deliberazione del Comitato della Esposizione riguadante l'ingresso principale, la quale ci dà affidamento che un gravissimo errore ed un doloroso esempio dal nostro Valentino sarà risparmiato. E a questo proposito crediamo utile pubblicare la seguente lettera di un nobilissimo artista. Essa fu scritta prima che fosse nota la nuova risoluzione del Comitato, ma vale ad avvalorare con la sua calda eloquenza la tesi che abbiamo sostenuta e che vediamo per fortuna trionfare.

« Torino 17 giugno 1909.

« Caro Frassati,

« Di ritorno a Torino, dopo parecchi giorni di assenza, lessi sulla *Stampa* di mercoledì scorso, un ordine del giorno, firmato da nomi chiarissimi, nel quale si fa voto che non si compia il progetto dell'Ufficio Tecnico dell'Esposizione, che implica lo spianamento della montagnola sull'angolo dei corsi Vittorio Emanuele e Massimo d'Azeglio.

« So che la mia firma non può aggiungere alcuna forza a quel voto, ma tengo ugualmente a dichiararmi solidale coi firmatari di esso. E questo perchè, avendo fin dalla prima minaccia protestato con dimissioni, contro la progettata occupazione della parte più bella del nostro parco, desidero non mancare in alcuna delle manifestazioni, che mirano ad evitare l'irreparabile danno. E dico francamente che, se non stupisce che un Comitato subordini all'una idea fissa ogni altra ragione, non riesco a comprendere come tre distintissimi architetti, della cui amicizia mi onoro, aderiscano a rendersi complici d'un così pericoloso atto di audacia. Si direbbe che vogliano ad ogni costo, a nostro malgrado, persuaderci, che non entrano nello spirito dell'insigne artista che, con tanta unità di concetto, con intuizione scenografica così poetica e fine, creò una delle maggiori bellezze della nostra città. Per me, è come se accettassero di metter la mano sopra la facciata d'un palazzo disegnato dal Juvara.

« Il nostro voto cadrà forse a mare, come le decine di migliaia di firme che, con un voto precedente, hanno naufragato non si sa dove; ma almeno avremo coscienza di non aver taciuto quando era tempo di parlare.

« Gradisca una buona stretta di mano dall'amico suo — *Davide Calandra* ».

Ancora degli "scandali universitari,,

Come è noto il comm. Lucio da parecchio tempo ha presentato al ministro la relazione sulla sua inchiesta alla nostra università pei fatti noti. L'inchiesta conchiude per la piena colpevolezza del Roseo, che fu sospeso dall'impiego e dallo stipendio. Molto facilmente l'autorità giudiziaria procederà pure contro il Roseo in via penale.

Il libero docente prof. Cabiati si presentò spontaneamente al comm. Lucio mentre durava l'inchiesta, pregandolo di essere interrogato. Il comm. Lucio, quantunque avesse convincimento che nessun addubbio potesse esser fatto al prof. Cabiati, aderì al desiderio da questi espresso, e lo interrogò lungamente. Il prof. Cabiati diede tutte le spiegazioni che il comm. Lucio gli richiese e che furono ribadite da testimoni: dopo di che il comm. Lucio fu confermato nella sua opinione precedentemente manifestata che fosse da escludersi in modo assoluto una intesa fra il Roseo e il prof. Cabiati.

Malgrado ciò il professore Cabiati,, pel rispetto che ogni galantuomo deve a sè stesso e al posto che occupa, non crede che co'l'inchiesta amministrativa debba essere chiusa nei suoi riguardi la dolorosa vertenza.

Oltrechè colla querela fa sporta alla *Gazzetta di Torino*, il prof. Cabiati intende fare luce completa provocando un giurì d'onore da formarsi in parte fra i professori della nostra università: il giurì d'onore sarà convocato non appena sarà ufficialmente noto che l'autorità giudiziaria non procede contro il Roseo, o in caso contrario quando il processo sarà terminato. E ciò per dare ai giurì tutti gli elementi di giudizio possibili.

Questa è la via che si doveva tenere: e noi siamo lieti che sia stata scelta a tutela del decoro della nostra Università e dello stesso prof. Cabiati, augurandoci cordialmente che si possa addivenire al più presto possibile alla formazione dei giurì.

Una pergamena all'on. Teofilo Rossi

In occasione della venuta a Torino del sottosegretario delle poste, on. Teofilo Rossi, i consiglieri della nostra Camera di commercio, di cui egli è presidente, vollero integrare l'affettuosa ed unanime dimostrazione fattagli nell'ultima seduta, presentandogli una pergamena artistica di squisita fattura, riproducente il testo dell'ordine del giorno votato, su proposta del consigliere Scleopis, nella ricordata seduta e sottoscritta da tutti i consiglieri.

L'avv. cav. Ferdinando Bocca, vice-presidente della Camera di commercio, a nome dei colleghi rinnovò al comm. Rossi i sentimenti del sincero compiacimento della Camera di commercio per l'alta carica cui venne chiamato.

S. E. Rossi disse parole di vivo ringraziamento per il gentile pensiero degli amici, dichiarando che avrebbe tenuto fra le cose sue più care il dono fattogli, per essere l'espressione della fraterna cordiale amicizia che da tanto tempo lo legano alla Camera di commercio di Torino.

Una targa per le onoranze a Faillères.

Il *Comitato popolare subalpino*, promosso dai « Decorati della Francia » per le onoranze al Presidente della Repubblica francese, affidò allo scultore torinese cav. uff. Tancredi Pozzi l'esecuzione di una grande targa. Essa fu esposta nello studio dello scultore nei giorni scorsi, e fra giorni sarà inviata a Parigi dove verrà murata a perenne memoria delle onoranze.

Un concorso internazionale di pompieri a Torino nel 1911

In questi giorni si è riunita agli uffici dell'Esposizione una Commissione incaricata di preparare uno schema di programma per un Concorso internazionale di pompieri da tenersi a Torino nel 1911.

La Commissione (che per i lavori preparatorii era composta dai signori: Tacconis dottore comm. Camillo, presidente; Gorresio cavaliere Alessandro, vice-presidente; Giusto capitano Placido, segretario; Neri dott. Silvio, vice-segretario; Berzia cav. Pietro, Biscaretti di Ruffia conte senatore Roberto, Ceresa tenente Ignazio, Mottura Mario, Penotti cav. Giovanni, Scannagatta ing. cav. Giorgio, ed alla quale si aggiungeranno poi ancora altre persone di speciale competenza) ha formulato il seguente programma, che è stato ieri approvato dalla Commissione esecutiva dell'Esposizione:

Nella seconda metà dell'agosto 1911 avrà luogo a Torino un grande Concorso internazionale di manovre per l'estinzione degli incendi e di salvataggio, per iniziativa della Commissione esecutiva dell'Esposizione internazionale che si terrà in Torino nello stesso anno e sotto gli auspici del *Conseil international des sapeurs pompiers* e della Federazione tecnica italiana dei Corpi di pompieri.

Potranno prendere parte al Concorso tutti i Corpi dei pompieri italiani ed esteri, governativi, comunali, volontari e privati.

Le squadre concorrenti saranno divise in categorie, in ragione del numero dei componenti, dell'importanza del materiale presentato al Concorso e degli Enti dai quali dipendono.

Il Concorso si svolgerà sui seguenti punti:

a) Rivista del personale e del materiale;

b) Manovre di estinzione e di salvataggio su temi dati dalla Presidenza del Concorso;

c) Manovre su temi presentati dal Corpo concorrente;

d) Esercitazioni diverse: scale a mano, scale aeree, maneggio di pompe, salite con funi, ginnastica e nuoto;

e) Manovre facoltative d'ambulanza e di soccorsi d'urgenza ai feriti;

f) Corpi musicali o tamburi.

Il programma del Concorso ed i temi delle manovre saranno stabiliti da una Commissione, composta di persone di notoria competenza teorica-pratica appartenenti alle diverse Nazioni, e previ accordi col *Conseil international des sapeurs pompiers* e colla Federazione tecnica italiana.

Le manovre saranno eseguite a secco e con acqua a seconda dei temi: ma i mezzi di estinzione e di salvataggio dovranno avvicinarsi il più possibile alla realtà.

Saranno ammessi tutti i sistemi di pompe e tutti i mezzi di estinzione e di salvataggio. La libertà di manovra sarà assoluta, e ciascun Corpo potrà applicare la teoria che più gli aggrada.

Per i Concorsi saranno messi a disposizione della Giuria medaglie d'oro e d'argento, diplomi, oggetti artistici offerti dalla Commissione esecutiva dell'Esposizione internazionale del 1911, dal Governo, dal Municipio e da altri Enti. A tutti i Corpi concorrenti sarà data una bandiera-ricordo; tutti i pompieri partecipanti al Concorso riceveranno una medaglia-ricordo.

Durante il Concorso avrà luogo un grandioso corteo, cui dovranno prendere parte tutte le squadre concorrenti, col rispettivo materiale e Corpi musicali.

Ai partecipanti al Concorso che ne faranno domanda — esatto per gli ufficiali — verrà provveduto alloggio gratuito alla militare, e ricovero gratuito per i cavalli e per il materiale portato al Concorso; così pure saranno messi a disposizione gratuitamente, a chi ne farà domanda in tempo utile, i cavalli necessari per il traino del materiale per il Concorso e per il corteo.

La Presidenza procurerà ai concorrenti ogni possibile facilitazione pel viaggio e pel soggiorno a Torino.

A suo tempo sarà comunicato il programma e l'orario del Concorso, e sarà inviata ai Corpi la scheda di adesione. Le iscrizioni al Concorso si chiuderanno col 31 dicembre 1910.

La trazione elettrica sulla Santhià-Biella

In questi giorni la Società per la ferrovia Santhià-Biella ha approvato una convenzione per l'esercizio colle Ferrovie del Ticino, colla quale riesce a liberarsi da un lungo contratto di esercizio, che ne vincolava ogni movimento.

Si può quindi ora lasciare parola a questa Società S. E., che ha sede in Torino, riprenda lo studio per la trasformazione della sua linea a trazione elettrica.

Si avrebbe così non solo il vantaggio di un più celere percorso dei 30 Km., che ora richiedono un'ora di tempo, ma si potrebbe avere un piccolo treno leggiero, che ad ogni arrivo a Santhià dei molti treni che vi giungono da Milano e da Torino portasse i viaggiatori rapidamente a Biella.

Anche sul tratto di ferrovia Torino-Santhià si potrebbe impiantare la trazione elettrica, come sulla Milano-Rho, per avere treni elettrici diretti Torino-Biella, ma anche solo colla trasformazione della Santhià-Biella si avrebbe un notevole miglioramento nel servizio viaggiatori e si potrebbe ancora, almeno in parte, arrestare quel fatale movimento del Biellese verso Milano, che prima era tutto verso Torino.

Torino deve pensare a facilitare in ogni modo le comunicazioni coi centri vicini, e l'industre regione Biellese non ci sfuggirà se sapremo, anche a costo di qualche sacrificio pecuniario, rendere facili e comodi i suoi rapporti colla nostra città.

Una degna chiusura delle commemorazioni del 1859

Il Comitato popolare subalpino, che ebbe l'idea di portare a Parigi una grande targa artistica in bronzo e marmo, volle compiere l'opera sua promuovendo un solenne pellegrinaggio a Parigi per applaudire il glorioso esercito di Francia nella sua rivista del 14 luglio; ed ecco il programma della gita:

12 luglio: partenza da Torino con treno speciale.

13 luglio (mattino): ricevimento alla stazione di Parigi per parte del *Petit Journal*.

13 luglio (sera): [illegible] ricevimento nelle grandi ed eleganti sale del *Petit Journal* di tutti i partecipanti alla gita, con intervento delle Autorità francesi.

14 luglio: sempre a cura del citato giornale parigino, trasporto in eleganti vetture di tutti gli italiani a Long-Champs, ove potranno assistere, da apposita tribuna, alla grande rivista militare.

15 luglio: inaugurazione della Grande targa e consegna della piccola targa al Presidente della Repubblica ed al Ministero della guerra oltre all'album di firme (oltre 200.000) poi visita della città con guida e mezzi adatti.

Il ritorno sarà facoltativo con qualsiasi treno ed il biglietto valido per una durata da permettere la visita della grande città di Parigi.

Stante il ribasso del 75 per cento accordato dalle ferrovie francesi, il prezzo sarà irrisorio e per speciali accordi del Comitato si potrà avere: viaggio, vitto ed alloggio a somma adatta a tutti. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al segretario del Comitato cav. Cesare Magoani, via Barberoux, N. 1.

Una riunione di bersaglieri

L'altra sera gli ufficiali del 4.o reggimento bersaglieri si riunirono a fraterno banchetto per solennizzare il tradizionale 18 giugno, che quest'anno segna il 73.o anno di fondazione del Corpo dei bersaglieri. La più schietta cordialità, il più intenso spirito di Corpo, qualità essenzialmente intrinseche di questo Corpo simpatico, regnarono per tutta la serata. Alla lunga tavola infiorata spiccavano le brillanti uniformi.

Allo *champagne* parlarono, applauditissimi, il capitano Zonini, il capitano Borgialli; il tenente Mancini diede comunicazione di telegrammi pervenuti da altri reggimenti di bersaglieri, inneggianti alla prosperità del Corpo glorioso di Lamarmora, il quale, pur essendo « ciero come la morte, ha l'espressione più fine della vita ».

Verso le 23 la lieta riunione si sciolse, e gli ufficiali « di passo » lasciarono il *Ristorante del Parco*.

La Carità del Sabato.
Obiezioni ricevute nella settimana
dall'11 al 18 giugno 1909.

R. M. A. in memoria di una persona cara pregando fervorosamente Iddio per la sua felicità, L. 40 — N. N. in memoria del mal abbastanza compianto prof. cav. G. B. Ghirardi, promotore dell'opera monumento alla Vergine del Rocciamelone, 10 — La signora Mormino Teresa vedova Massaro da Moncalieri offre in memoria del luttuoso anniversario dalla morte di suo figlio adorato Federico, affinchè i poveri beneficati preghino per l'anima della suddetta nonchè per quella del prof. Massaro Clemente, compianto marito dell'offerente, 10 — M. R. V., 5 — Un maresciallo dei carabinieri per la sollecita abolizione del vincolo pel matrimonio degli ufficiali da quattro anni invocato, 5 — Pel pane di Sant'Antonio in ringraziamento di grazia ricevuta, N. N., 5 — P. V., Torino, 4 — B. L., Venasca, 3 — A. P. *pro bona pace*, 2 50 — Nella festa di Sant'Antonio Mariuccia si ricorda dei suoi poveri, 2 50 — Dall'avv. Rossi, per conto di Guglielminetto Annetta transazione vertenza, 2 — Duobus A. U., 2 — N. 80, 2 — A Sant'Antonio per grazia ricevuta, N. N. M. 25, 1 — N. N. pregando e sperando, 2 — N. N., 1 20 — Pel pane di Sant'Antonio e S. Expedito per grazia ricevuta, affinchè i beneficati preghino Maria SS. Consolata per me e la mia famiglia, per un'altra grazia molto importante, N. N., 1 — Ad una povera vecchia invocando Sant'Antonio da Padova che mi aiuti, G. B., 1 — In omaggio alla M. della Consolata che mi conservi la sua protezione a me e famiglia Alcaste, 1 — Perchè la persona beneficata entri il Glorioso Sant'Antonio da Padova, 1. — Totale L. 102 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana
dall'11 al 18 giugno 1909.

Una da L. 20 — Uno da 15 — Sette da 10 — Uno da 7 — Trentaquattro da 5 — Cinque da 4 — Sedici da 3. — Totale 368.

Il senatore Camerano
confermato a rettore dell'Università.

Stamane si è riunita l'assemblea generale dei professori della R. Università per designare la terna all'ufficio di rettore per l'anno scolastico 1909-910.

La votazione ha l'esito seguente:

Professore comm. sen. Lorenzo Camerano voti 43.

Prof. comm. Ettore Stampini voti 6.

Prof. comm. Francesco Ruffini voti 6.

Rimane dunque proposto per la conferma a rettore della R. Università di Torino il prof. comm. Lorenzo Camerano, senatore del Regno, con *quarantatrè* voti sopra *quarantacinque* votanti.

Il Congresso degli albergatori a Torino

Il giorno 21 corrente si inaugurerà nella nostra città il decimo Congresso degli albergatori, che continuerà sino a tutto il giorno 25. Al Congresso interverranno anche le signore dei soci della Società italiana degli albergatori.

Ecco il programma:

Giugno, 21, ore 14. — Riunione del Consiglio di Amministrazione della Società Italiana degli Albergatori.

Giugno, 21, ore 21. — Ricevimento dei congressisti e signore al *Grand Hôtel d'Europe*.

Giugno, 22, ore 9. — Assemblea generale della Società Italiana degli Albergatori in una delle sale della Camera di commercio, via Ospedale, 20. (gentilmente concessa).

Giugno, 22, ore 20. — Banchetto ufficiale al *Restaurant du Parc* al Valentino.

Giugno, 23 mattino. — Gita a Superga e colazione.

Giugno, 25, ore 22. — Ballo al *Grand Hôtel d'Europe*.

I lavoranti panettieri
approvano il lodo arbitrale

Nel Comizio tenuto ieri, nel pomeriggio, i lavoranti panettieri votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli operai panettieri, federati e non, riuniti a Comizio nei locali della Camera del lavoro per udire la relazione della Commissione riguardante l'applicazione del riposo settimanale per turno, dopo ampia discussione deliberano:

« *a)* Di dare un voto di plauso al Comitato e ai dirigenti della Camera del lavoro e Confederazione ed all'on. Casalini per la loro opera prestata durante la loro agitazione, come pure un ringraziamento al comm. dottore Taddei e all'ing. Magrini per la loro opera prestata a loro riguardo;

« *b)* Inoltre dichiarano di applicare tale riposo incominciando da lunedì, 21, nei locali della Camera del lavoro, in via provvisoria, e fanno voti che il riposo quindicinale per tutti sia applicato su tutta la piazza di Torino ».

I dolcieri e il riposo settimanale

Ci è comunicato:

« Il Comitato dell'Unione miglioramento dolcieri, preoccupato dalle innumerevoli denunzie di violazione e di non applicazione della legge sul riposo settimanale per parte di molti principali di Torino, a considerato che le denunzie fatte all'Ispettorato del lavoro ed alle Autorità R. P. S. non hanno avuto alcuna efficacia, invita le Autorità competenti a prendere dei provvedimenti onde ottenere possibili divergenze tra principali e dipendenti ».

I treni per Superga

Ci comunicano:

« Per ragioni di servizio, il giorno 23 corr. saranno spostati i treni dell'orario della ferrovia di Superga III e VI, i quali, invece di partire rispettivamente da Torino alle 9,35 e da Superga alle 9,40, partiranno invece da Torino alle 10 e da Superga alle 10,6 ».

Facilitazioni tranviarie

La Società tranviaria Belga-Torinese ha istituito, a partire dal 1.o luglio p. v., degli abbonamenti sulla linea Torino-Sassi-Gassino-Chivasso-Brusasco. Questi abbonamenti potranno avere la validità di uno, tre, sei mesi od un anno, con decorrenza dal 1.o di ogni mese, e dovranno avere termine coll'anno solare.

Società Promotrice delle Belle Arti.

La Direzione invita i soci ad intervenire all'adunanza generale per l'estrazione dei premi, che avrà luogo mercoledì, 23 corrente giugno, alle ore 9, in una sala dell'edificio sociale.

La sera del 29 verrà definitivamente chiusa l'Esposizione.

Vandalismi in via Viotti.

Alcuni monelli e altri barabba che per la loro età non si possono più definire monelli, continuano a considerare come il loro quartiere generale via Viotti e le strade adiacenti, rendendo così sconcio e indecoroso un tratto centralissimo della nostra città. Il nuovo edificio, sorto all'angolo di via Pietro Micca, e sotto al quale si aprono i grandiosi portici a tutti noti, e che saranno poi continuati con l'ampliamento completo della strada, è il principale bersaglio dei barabbe. Dopo essersi preso lo spasso di lanciare insolenze contro i signori e le signore, che per caso passavano di là, andando per i loro affari, essi ultimamente hanno deciso di fare qualcosa di più, di danneggiare addirittura i negozi ed i vetri dello splendido palazzo. Sdrai

ULTIME NOTIZIE

Come si è svolta la lotta elettorale

La mattinata.

Se dall'alba si conosce la giornata, dalla vivacità con la quale si erano ingaggiate le prime scaramuccie si poteva dedurre che la grande battaglia elettorale sarebbe stata combattuta con insolito fervore. E questa volta non sono soltanto i socialisti che hanno dato prova di una solerte attività, ma i costituzionali ed i radicali hanno spiegato in prontezza, disciplina e zelo. Così prima delle 8 davanti alle varie sezioni il movimento si pronunciò subito animatissimo e la conquista dei seggi ha dato un primo chiaro indice che i due partiti sarebbero scesi ben armati l'un contro l'altro e che finalmente i costituzionali avrebbero perduto un poco della loro consueta apatia.

Coscienti, lanciatisi i costituzionali all'attacco dei seggi, le parecchie sezioni sono nella 10.a e 11.a di Porta Susa, nella 5.a e 7.a Monviso ed in altre riportarono una trionfale vittoria. Caratteristica, fra tanto fervore di lotta, fu però l'ordine e la serietà colla quale si sono incominciate e proseguite le operazioni di votazione. Ciò dimostra quanto civile sia la popolazione nostra. Molti sacerdoti si sono portati sollecitamente nelle varie sezioni a votare. La formazione dei seggi è stata tanto ordinata e sollecita che in molte sezioni alle 9,30 era già finito l'appello e la votazione procedeva animatissima.

L'affluenza alle urne deve essere molto considerevole e si prevede che nel pomeriggio diverrà intensa in modo imponente. I maggiorenti del partito costituzionale che si sono distribuiti nelle varie sezioni per la sorveglianza ed il riconoscimento degli elettori, si dimostrano lietissimi, quasi entusiasti di questo risveglio d'animazione e di questa disciplina dei costituzionali, disciplina che può lasciare prevedere che anche le schede non porteranno guari cancellature e sostituzioni di nomi.

La giornata è bella, ma non tale che invogli i nostri buoni cittadini a varcare le barriere per abbandonarsi alle bucoliche gioie della campagnuola.

Il temporalone di ieri sera ha versato molta acqua sugli ardori campestri dei buoni borghesi. Tutto ciò ha contribuito a rinfocolare la coscienza del proprio dovere in coloro che hanno sempre preferito una bella passeggiata all'aria libera e il verde degli alberi fronzuti, alla piccola gita fino alla loro vicina Sezione elettorale. Così il da vivamente augurarsi che questo ardore non sia fiamma di sterpi e che subito si consumi alle prime vampate, ma che i costituzionali più tiepidi si scuotano all'esempio di quelli che stamane, assai presto, con zelo mirabile ed a costo di qualche sacrificio, si sono trovati in prima fila proprio stamane alle porte ancora chiuse delle Sezioni, per subito partecipare con ardore al primo atto di conquista: nella composizione dei seggi.

I socialisti, d'altra parte, non hanno dimostrato minore attività. Ma si loro disciplinato entusiasmo siamo già avvezzi. Le loro staffette, come al solito, in bicicletta, in vettura corrono da Sezione in Sezione recando ordini e notizie. Hanno molti elettori, i più scalmanati, mirabili cravatte fiammeggianti, come gli aristocratici d'un tempo, nelle grandi parate, ostentavano la parrucca rossa. Un automobile rosso, fiammeggiante, dai quartieri generali di corso Siccardi, corre incessantemente alle varie Sezioni portando consigli, e ne ritorna portando notizie.

I soliti distributori di manifestini sono sugli usci e tentano la coscienza degli elettori coll'ultima lusinga delle liste nelle varie carte variopinte. I distributori delle schede costituzionali hanno il bracciale tricolore; la coccarda rossa hanno i distributori socialisti che sono per lo più giovanetti.

I manifesti.

Il vigore della lotta si è subito dimostrato anche dalla vivace battaglia dei manifesti: manifesti d'ogni colore, d'ogni dimensione.

Stanotte una schiera di attacchini socialisti ha fatto un lavoro intenso. Su tutte le colonne dei portici, sui tronchi d'alberi, sui chioschi vespasiani fiammeggiano i rossi manifesti. Una novità di queste elezioni è l'affissione ai fili delle tranvie dei manifesti labari coi quali si legge da una parte: « Elettori, volete la fame popolari? Votate la lista socialista » e dall'altra parte: « Elettori, volete togliere le cricche dal Municipio? Votate la lista socialista ».

Questo nuovo genere di affissione ha avuto un discreto successo di sorpresa e di curiosità. Sono tutte le principali vie imbandierate così dai rossi labari di carta. E' una nota vivace e gaia. Si calcola che più di 50.000 manifesti siano stati appiccicati agli steccati, ai muri degli edifizi, alle colonne. Solo l'Ufficio affissioni municipali ne ha distribuiti sulla cantonale più di 40.000. La distribuzione fu fatta per mezzo di automobile sotto la diretta sorveglianza del capo-ufficio, signor Gustavo Verna. Per il servizio d'ordine alle Sezioni sono stati mobilizzati tutti gli agenti e funzionari di Questura e tutti i carabinieri e persino un picchetto armato di guardie di finanza.

La costituzione dei seggi.

E' avvenuta molto per tempo. Da un primo spoglio sommario è risultato che la maggior parte dei seggi sono composti da costituzionali e da socialisti in egual numero.

Nelle Sezioni più centrali la maggioranza è dei costituzionali come ad esempio nelle sezioni Monviso e Moncenisio. In quelle della periferia i socialisti hanno conquistato qualche seggio di più.

La compilazione dei computi ufficiali della votazione.

L'Ufficio municipale delle elezioni — i cui impiegati, sotto la direzione del capo-ufficio signor Galleri, hanno dovuto sobbarcarsi ad un lavoro veramente eccezionale — ha preso in quest'anno disposizioni speciali per rendere più rapido il lavoro di raccolta e compilazione dei computi ufficiali della votazioni. I segretari addetti alle singole sezioni hanno ricevuto istruzioni di raccogliere i risultati parziali della votazione, e di inviarli ad un'ora prestabilita al Municipio a mezzo di agenti. Le schede, man mano giungono, vengono consegnate ai custodi e contabili, divisi in sette squadre, aventi ciascuna il compito di conteggiare i voti di 18 candidati. Raccogliendo quindi i totali, sarà facile, in tempo relativamente breve, di conoscere i risultati complessivi.

Nel pomeriggio

L'animazione straordinaria che si deve a manifestare nella mattinata scemò un poco nel pomeriggio. Il maggior contingente di votanti fu dato dai commercianti, i quali fino a mezzogiorno erano stati trattenuti dagli affari nei loro negozi. Molti si recarono in gruppo alle sezioni, dinanzi alle quali i « sollecitatori » continuavano a distribuire schede su schede, con relative raccomandazioni.

Non mancarono i pigri ed i ritardatari per proposito, i quali attesero tranquillamente le automobili e le carrozze dei vari Comitati che li portarono alle urne.

Nelle sezioni, dopo la votazione, non vi fu grande affollamento: neppure in quelle della periferia, dove molti elettori avevano preferito sparpagliarsi nei prati o nei giuochi di bocce per non rinunziare alla consueta partita domenicale.

Lo scrutinio per stabilire il numero dei votanti avvenne così alla presenza di uno scarso numero di elettori in quasi tutte le sezioni.

Le operazioni si svolsero di conseguenza abbastanza calme e non si ebbero incidenti notevoli.

Grazie alle disposizioni prese dall'Autorità municipale, fu possibile conoscere con discreta prontezza i singoli risultati delle 36 sezioni ed il computo generale dei votanti si ebbe con esattezza alle ore 17, cioè un'ora dopo chiuse le urne.

I risultati della votazione in ogni sezione furono comunicati al Municipio telefonicamente, e venivano poi controllati ancora man mano che un agente stimgeva col plico inviato dai singoli segretari.

Per loro conto, i socialisti non sono rimasti inoperosi, ed avevano organizzato un servizio di informazione affidato particolarmente ai « compagni ciclisti », che dovevano recarsi dalle rispettive sezioni all'Associazione Generale degli operai, dove fu stabilito una specie di ufficio di computo.

***

Ecco ora il risultato del calcolo fatto sul numero degli iscritti e dei votanti:

Iscritti	**47054**
Votanti	**33619**

Hanno votato il 71,44 per cento.

Nelle ultime elezioni parziali del 14 giugno 1908 si è avuta una percentuale molto più bassa, cioè il 50,21 per cento; ma nelle elezioni generali del 28 gennaio 1906 la percentuale è stata un po' più alta, cioè del 72,36 per cento, con una percentuale in più dalle elezioni odierne del 1,12 per cento.

Ecco intanto come si votò nelle singole sezioni:

I Mandamento - Dora. — Sezione 1: Iscritti 540, votanti 390 — Sez. 2: Iscritti 540, votanti 399 — Sez. 3: Iscritti 540, votanti 378 — Sez. 4: Iscritti 540, votanti 376 — Sez. 5: Iscritti 540, votanti 391 — Sez. 6: Iscritti 540, votanti 387 — Sez. 7: Iscritti 540, votanti 401 — Sez. 8: Iscritti 561, votanti 391. — Totale: Iscritti 4341, votanti 3103.

II Mandamento - Moncenisio. — Sezione 1: Iscritti 550, votanti 383 — Sez. 2: Iscritti 560, votanti 396 — Sez. 3: Iscritti 500, votanti 372 — Sez. 4: Iscritti 500, votanti 350 — Sez. 5: Iscritti 560, votanti 359 — Sez. 6: Iscritti 500, votanti 400 — Sez. 7: Iscritti 550, votanti 388 — Sez. 8: Iscritti 500, votanti 396 — Sez. 9: Iscritti 556, votanti 389. — Totale: Iscritti 5036, votanti 3553.

III aMndamento - Monviso. — Sezione 1: Iscritti 565, votanti 406 — Sez. 2: Iscritti 565, votanti 377 — Sez. 3: Iscritti 565, votanti 391 Sez. 4: Iscritti 565, votanti 411 — Sez. 5: Iscritti 565, votanti 399 — Sez. 6: Iscritti 565, votanti 375 — Sez. 7: Iscritti 555, votanti 372 — Sez. 8: Iscritti 500, votanti 330 — Sez. 9: Iscritti 560, votanti 375 — Sez. 10: Iscritti 500, votanti 360 — Sez. 11: Iscritti 500, votanti 363 — Sez. 12: Iscritti 507, votanti 357. — Totale: Iscritti 6431, votanti 4513.

IV Mandamento - Po. — Sezione 1: Iscritti 550, votanti 402 — Sez. 2: Iscritti 550, votanti 366 — Sez. 3: Iscritti 550, votanti 391 — Sez. 4: Iscritti 550, votanti 386 — Sez. 5: Iscritti 550, votanti 396 — Sez. 6: Iscritti 550, votanti 388 — Sez. 7: Iscritti 550, votanti 360 — Sez. 8: Iscritti 550, votanti 383 — Sez. 9: Iscritti 530, votanti 363 — Totale: Iscritti 4939, votanti 3395.

V Mandamento - San Salvatore. — Sezione 1: Iscritti 535, votanti 381 — Sez. 2: Iscritti 535, votanti 378 — Sez. 3: Iscritti 535, votanti 356 Sez. 4: Iscritti 535, votanti 361 — Sez. 5: Iscritti 535, votanti 374 — Sez. 6: Iscritti 535, votanti 362 — Sez. 7: Iscritti 535, votanti 360 — Sez. 8: Iscritti 535, votanti 377 — Sez. 9: Iscritti 535, votanti 377 — Sez. 10: Iscritti 554, votanti 388 — Sez. 11: Iscritti 410, votanti 302 — Sez. 12: Iscritti 410, votanti 293 — Sez. 13: Iscritti 416, votanti 298 — Sez. 14: Iscritti 515, votanti 347 — Sez. 15: Iscritti 535, votanti 347 — Sez. 16: Iscritti 515, votanti 346 — Sez. 17: Iscritti 515, votanti 356 — Sez. 18: Iscritti 515, votanti 353 — Sez. 19: Iscritti 519, votanti 369 — Sez. 20: Iscritti 517, votanti 352 — Sez. 21: Iscritti 330, votanti 259 — Sez. 22: Iscritti 325, votanti 263 — Sez. 23: Iscritti 340, votanti 253 — Sez. 24: Iscritti 340, votanti 288 — Sez. 25: Iscritti 470, votanti 375 — Sez. 26: Iscritti 465, votanti 354. — Totale: Iscritti 12.488, votanti 8674.

VI Mandamento - Borgo Po. — Sezione 1: Iscritti 515, votanti 392 — Sez. 2: Iscritti 515, votanti 378 — Sez. 3: Iscritti 515, votanti 354 Sez. 4: Iscritti 515, votanti 357 — Sez. 5: Iscritti 515, votanti 366 — Sez. 6: Iscritti 515, votanti 347 — Sez. 7: Iscritti 515, votanti 360 — Sez. 8: Iscritti 480, votanti 361 — Sez. 9: Iscritti 480, votanti 346 — Sez. 10: Iscritti 501, votanti 363 — Sez. 11: Iscritti 310, votanti 246 — Sez. 12: Iscritti 297, votanti 233 — Sez. 13: Iscritti 198, votanti 148. — Totale: Iscritti 5067, votanti 4271.

VII Mandamento - Borgo Dora. — Sezione 1: Iscritti 510, votanti 386 — Sez. 2: Iscritti 510, votanti 357 — Sez. 3: Iscritti 510, votanti 377 — Sez. 4: Iscritti 498, votanti 350 — Sez. 5: Iscritti 490, votanti 338 — Sez. 6: Iscritti 490, votanti 375 — Sez. 7: Iscritti 490, votanti 375 — Sez. 8: Iscritti 505, votanti 325 — Sez. 9: Iscritti 505, votanti 291 — Sez. 10: Iscritti 506, votanti 366 — Sez. 11: Iscritti 507, votanti 355 — Sez. 12: Iscritti 308, votanti 238 — Sez. 13: Iscritti 308, votanti 230 — Sez. 14: Iscritti 315, votanti 270 — Sez. 15: Iscritti 315, votanti 254 — Sez. 16: Iscritti 315, votanti 248 — Sez. 17: Iscritti 275, votanti 218 — Sez. 18: Iscritti 295, votanti 238 — Sez. 19: Iscritti 236, votanti 208. — Totale: Iscritti 7631, votanti 5906.

***

Data la percentuale non sfilzatissima dei votanti è impossibile fare una previsione fondata sull'esito della odierna lotta amministrativa.

In complesso la votazione venne effettuata con disciplina e compattezza dell'una parte e dall'altra: ma non mancano certamente le schede con cancellature, con sostituzioni. Queste forneranno circa un 20 per cento ed anche più. Date le forze dei partiti che non distano di molte migliaia, queste cancellature e queste sostituzioni possono mutare completamente fisionomia all'esito della battaglia.

Nell'edizione mattino di domani speriamo dare un esito approssimativo. Non pubblichiamo le cifre che abbiamo raccolto qua e là in parecchie sezioni, perchè non danno nemmeno lontanamente un'idea approssimativa del risultato.

Ricordiamo che l'anno scorso nelle elezioni parziali del 14 giugno il capolista socialista ottenne 12,000 voti, e che gli elettori dal 1908 ad oggi sono aumentati di appena 1552.

Un incidente alla 26ª Sezione di Borgata San Paolo.

Nel pomeriggio era corsa voce che un grave incidente era avvenuto nella 23.a sezione di San Salvario alla nei locali della Scuola municipale in Borgata San Paolo. Ci siamo recati subito sul posto per prendere dirette informazioni ed abbiamo appreso che in realtà, il fatto ebbe proporzioni assai minori di quelle che si credevano.

Anzitutto l'incidente non si è svolto nella sala di votazione, ma nel corridoio d'accesso, e fu provocato dall'atto di un elettore, al quale l'scrivano una scheda di carta avvenuta che un distributore aveva consegnato ad altro elettore, suo amico, che era da sua compagnia. L'atto offese alcuni socialisti presenti, i quali protestarono vivacemente. A queste proteste l'autore del laceramento contrispose con non meno vivacità. Si impegnò in questo modo un diverbio, che accennava a diventare minaccioso: ma per la presenza del delegato Ciampoli, presente nella duplice qualità di elettore e di funzionario, l'incidente non ebbe conseguenze.

Il più bel fatto d'armi dei carabinieri italiani solennizzato a Roma.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 20, ore 14,5.

Stamane, nella Caserma Vittorio Emanuele, ove ha la sua sede la Legione degli allievi carabinieri, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna di una medaglia d'argento al valore militare alla Legione stessa, in ricordo della parte presa nella battaglia di Pastrengo. Alle ore 7,30, è giunto, in automobile, alla Caserma, il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal contr'ammiraglio Carelli. Fu ossequiato dal ministro Spingardi, dal generale Pecori Giraldi, dal generale Pollio, comandante il Corpo di Stato Maggiore, dal generale Perno, comandante dell'Arma dei reali carabinieri, dal sottosegretario di Stato, on. Cottafavi, dal sindaco Nathan, e da molti generali, ed ufficiali, tra cui gli addetti militari esteri. Dopo aver passato in rivista le rappresentanze delle varie Armi, il Re si fermò nel piazzale della Caserma, appositamente decorato ed imbandierato. Sua Maestà si avvicinò alla bandiera dei carabinieri, portata dal tenente Pavidi, e vi appose la medaglia. Poscia pronunziò brevi parole, dicendo di essere lieto di poter fregiare della medaglia al valor militare la bandiera dell'Arma benemerita: medaglia, che ricorda l'azione spiegata a Pastrengo dalle cariche compiute sotto gli occhi del glorioslssimo Padre, Carlo Alberto. Aggiunse di sperare che l'Arma dei carabinieri si manterrà all'altezza guadagnata col suo valore. Indi il colonnello comandante la Legione ha pronunziato un discorso, in cui ricordò le battaglie di Pastrengo, ra Carlo Alberto, e l'eroica Legione dei carabinieri.

Quindi la Legione ha sfilato dinanzi al Re, mentre le musiche suonavano la « Marcia Reale ». In un elegante padiglione, nel piazzale, fu poi servito un rinfresco.

S. M., assecondato dalle Autorità, ha lasciato alle ore 8,30, la Caserma.

Dopo la cerimonia della consegna della medaglia, il Re ha fatto chiamare il capitano Gorini, cui il ministro della guerra, generale Spingardi, al tempo in cui era comandante dell'Arma dei carabinieri, aveva dato incarico di raccogliere il materiale storico, per documentare l'episodio della battaglia di Pastrengo, che ha fruttato alla Legione l'odierna benemerenza. Il Re ha voluto informarsi dell'esito delle ricerche compiute dal Gorini, e dei fatti di valore compiuti dai tre squadroni di carabinieri, comandati dal conte di San Front, e dai cavalieri Morelli di Popolo, Incisa e Brunetta d'Usseaux, che erano in testa dei rispettivi squadroni, quando tutto il manipolo si strinse intorno a re Carlo Alberto, al momento in cui cavalcava tremendo pericolo. Il Re si è congratulato col capitano Gorini per l'opera compiuta, che torna d'onore all'Arma a cui appartiene.

Oggi, i carabinieri avranno uno speciale trattamento. La musica degli allievi carabinieri eseguirà uno scelto programma nel cortile della Caserma. Il colonnello Doglietti, comandante la Legione, ha inviato a tutte le Legioni un telegramma, inviando loro un saluto fraterno ed affermando il sentimento di devozione dell'Arma per la Patria e il Re.

Ecco il testo della relazione che precede il regio decreto per la concessione della medaglia d'argento al valor militare alla bandiera della Legione allievi carabinieri:

« *Sire!* — Il 30 aprile 1848, sulle alture di Pastrengo, mentre incerte pendevano le sorti della battaglia e la grave frugnente versava la vita istessa del re Carlo Alberto, una colonna di tre squadroni di carabinieri, agli ordini del maggiore Alessandro Negri conte di San Front, costituenti la fida scorta del Sovrano, si lanciava a vigorosa carica, in sicella ordinanza, ed irrompeva sul nemico con impeto irresistibile ed intrepidezza rara, precipitando la crisi del combattimento e contribuendo efficacemente alla vittoria dell'esercito sardo.

« Ricordate nell'assoluta verità storica quella splendida azione di guerra, che ben a diritto i carabinieri ascrivono a loro fulgida gloria, e riverdiamone tutta l'importanza e la efficienza nel successo della memorabile giornata, fu cura del Comando generale dell'Arma ed oggidì ne adempiamo solennemente la memoria di quell'epico fatto che, consacrato negli aurei fogli militari e celebrato nella insigne poesia nazionale si tramanderà immortale, è compito che il riferente si assume quale atto di doverosa e giocondare esultanza all'Arte, cui religiosamente sono il dovere e l'orgoglio.

In tutti i combattimenti cui presero parte nella campagna del 1848 i valorosi tre squadroni esemplarmente si segnalarono per bravura, per cornacchi, per devozione al Re, e due volte vennero menzionati onorevolmente negli ordini del giorno dell'esercito per la condotta ammirevole tenuta dapprima a Santa Lucia (6 maggio) e poi a Staffalo, Sommacampagna e Custoza (24-27 luglio).

« Corrispondenti a tali memorie, due medaglie di bronzo al valor militare stanno ad insegnare la bandiera della Legione allievi carabinieri; ma nessuna forma di ricompensa ricorda la brillante carica di Pastrengo, la quale rappresenta la più bella azione collettiva che ai carabinieri sia stato dato di compiere sui campi di battaglia.

« Nulla potrebbe giustificare siffatta omissione: ed i carabinieri, sempre ardito, mai non allingono allietti negli speranza del premio, ossai orgogliosi sarebbero ove un positivo attestato di valore magnellasse il riconoscimento formale del memorando episodio, in cui hanno rifulse le loro virtù militare e la loro imperturbabile disciplina.

« In tale pensiero, e conforme del concorde parere dell'Ufficio storico presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore e della Commissione per le ricompense al valore militare, il riferente si onora proporre a Vostra Maestà di voler decretare onori alla bandiera della Legione allievi carabinieri, che è la bandiera dell'Arma, la medaglia d'argento al valor militare a memoria imperitura della carica di Pastrengo.

« Il riferente nutre fiducia che vorrà la Maestà Vostra degnarsi accogliere la sua proposta, ed a tal uopo ha l'onore di rassegnarle lo schema del regio decreto relativo, perchè, ove Le piaccia, possa munirlo dell'Augusta sua firma.

« *Il Ministro*: P. SPINGARDI ».

Solenne inaugurazione del piccolo bacino di carenaggio a Napoli

Napoli, 20, ore 16.

Stamane, alle ore 10,30, coll'intervento delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta; del prefetto on. marchese De Seta, in rappresentanza del presidente del Consiglio on. Giolitti; dell'on. sottosegretario di Stato on. Dari, in rappresentanza del ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini; dell'on. sottosegretario Aubry, rappresentante del ministro della marina; dell'on. Mirabello; del sindaco marchese del Carretto; di consiglieri provinciali e comunali; del presidente della Camera di commercio, commendatore Luigi Petriccioni e di altre Autorità civili e militari ha avuto luogo la solenne cerimonia dell'inaugurazione del piccolo bacino di carenaggio.

Appena giunti i Duchi d'Aosta, il cardinale Prisco, assistito dal clero, ha indossato i paramenti sacri ed ha celebrato la funzione religiosa in un'altare eretto nel centro della tribuna destinata alle Autorità. Indi il cardinale dall'alto della tribuna ha benedetto il bacino. Subito dopo, alle 10,50, la nave *Urania*, che si trovava tutta pavesata all'imbocco del piccolo bacino, sparò 21 colpi di cannone e sciolti gli ormeggi è entrata maestosamente nel bacino stesso mentre la musica eseguiva uno scelto programma. Le chiuse del porto e del bacino hanno proceduto alle operazioni di sgottamento mediante macchine di esaurimento. Durante la lunga operazione alla quale dalla tribuna e dalle adiacenze assisteva una immensa folla, il sindaco del Carretto, ha pronunziato un discorso: l'oratore ha detto che quest'ora lieta e solenne schiude un periodo di prospero avvenire per Napoli che è tanta parte del benessere della nazione ed il cui porto ha finalmente il sussidio di una larga ed importante stazione di radobbo. L'oratore rileva le origini di quest'opera e messa in rilievo l'importanza geografica del porto di Napoli ha detto che inaugurando il bacino di Napoli si segna una data memoranda la quale formerà il principio di un'era nuova. Il marchese del Carretto ha poscia rilevato l'importanza che viene ad assumere il nuovo bacino con quello più grande che dovrà essere pronto a funzionare nel prossimo maggio e coi due scali di costruzioni per navi di varie dimensioni. Ha augurato che quest'ora sia di buon auspicio per il porto di Napoli. Ha concluso dicendo di trovare in quest'augurio un'eco di speranze nel cuore di ognuno, e rendo ferma e decisa l'azione concorde di tutti nel concetto che il progresso di Napoli e del Mezzogiorno costituisce grande parte della prosperità della patria.

Ha poi parlato il presidente della Camera di commercio, comm. Petricioni, il quale ha detto che la festa di oggi è per Napoli l'adempimento di un voto, perchè la città comincia ad avere quel posto che le spetta come grande città marinara degna della sua gloria passata. Ha fatto la storia del traffico marinaro; Napoli fu un tempo la città più marinara d'Europa. Ricorda che 57 anni fa prima in Italia Napoli ebbe un bacino di radobbo. Ha accennato alle varie vicende che ebbero poi i progetti per il bacino ed il porto che renderanno grandi servizi alla marina mercantile, ed ha augurato di vedere presto in funzione anche la grande opera dei due scali di alaggio. L'oratore ha poi espresso la gratitudine a tutti coloro che si sono occupati e si occupano delle sorti della regione napoletana. Prima di tutto ha rivolto un pensiero riconoscente al primo cittadino italiano che è pure cittadino napoletano e che certamente il suo cuore ha un palpito speciale per questa città in cui ebbe i natali. Manda a lui un reverente saluto gridando « Viva il Re! ». Esprime il suo ossequio ferverente e devoto alla duchessa Elena d'Aosta, soccorritrice provvida nei momenti di dolore, che Napoli ha la fortuna di avere tra le sue mura. Accenna alla presenza degli augusti rappresentanti della gloriosa dinastia Sabaudia, il degno figlio del cavalleresco principe Amedeo, e dice che esso è augurio che la sorti della città e del porto saranno sempre più prospere. Ha terminato inneggiando a Napoli, la città benedetta non soltanto cara ai poeti, ma ammirata anche nella forza del lavoro e nella potenza dei traffico.

I due discorsi sono stati calorosamente applauditi.

Indi il sottosegretario ai lavori pubblici on. Dari, ha pronunziato elevate parole, inneggiando all'attività industriale del porto di Napoli. Ha avuto parole di lode e di ringraziamento per le Autorità cittadine, che tanto si sono adoperate per il risveglio commerciale di Napoli. Le parole dell'on. Dari sono state frequentemente interrotte da applausi e salutate alla fine da una lunga ovazione.

Alle ore 11,30 il cardinale Prisco ha lasciato il luogo della cerimonia, e dopo pochi minuti anche i Duchi d'Aosta, cosequiati dalle Autorità presenti, sono saliti in automobile per fare ritorno alla Reggia.

Il pubblico è sfollato lentamente, ma molti curiosi attendono la fine delle operazioni per il prosciugamento del bacino.

Durante la cerimonia ha prestato servizio d'onore il Corpo dei pompieri e le guardie municipali in alta uniforme; il tempo, splendido, ha favorito lo svolgersi della solenne cerimonia.

Una nota ufficiosa sulla querela di Diotallevi

Roma, 20, ore 17.

Un comunicato ufficioso dice:

« Qualche giornale ha pubblicato notizie inesatte sullo stralcio del processo Acciarito. Ora, dai documenti risulta che il comm. Alessandro Doria non fu mai querelato, nè figurò mai imputato di detto delitto. La sezione d'accusa, conformemente al giudice istruttore, emise la sua sentenza. Secondo però la Parte civile denunziò che gravi presunzioni esistevano a carico del Doria, la sezione d'accusa volle escluparne della affermazione, e respinse l'accusa in un'ordinanza, nella quale così ragiona: « Che in riferimento ad altri motivi che riflettono al merito si debba riconoscere l'istruzione essere stata compiuta con la massima diligenza e dall'ordinanza del giudice istruttore e dagli atti processuali appariscono come l'Autorità giudiziaria ha posto in opera tutti i mezzi della procedura per scoprire gli autori del reato di connivenza; ma contro il Doria, indirettamente accusato e non querelato, nessun indizio. Appare dall'istruzione compiuta a parte l'interrogazione del teste Cirriel, a cui era affidato l'archivio delle direzioni delle carceri, poichè si potrebbe ragionevolmente pensare che il Doria abbia potuto disdire la visitazione, che contro quest'ultimo non si può avere alcuna presunzione. Ai documenti che si pretendono sottratti non si conosce alcun elemento di prova contro il Doria e non si ha alcuna presunzione per detta accusa ».

Per l'italianità del Garda.

Verona, 20, ore 18.

Promosso dalla Federazione per il movimento dei forestieri, è stato tenuto stamane, sotto la presidenza dell'on. Brunialti, uno numerosa riunione in difesa dell'italianità sul lago di Garda, presente lon. Senigori e Montresor e i membri della Dieta tirolese, Tamiosi e Stefanelli. Erano presenti i rappresentanti delle provincie di Brescia, di Verona e del Mantovano, le città di Trento, la Società Dante Alighieri e Trento e Trieste. L'on. Brunialti ha tenuto un applaudito discorso.

Il Cinquantenario

Perugia, 20, ore 19,5.

La città è imbandierata, addobbata a festante. Si calcola a 10 mila il numero dei forestieri convenuti a partecipare alla commemorazione odierna.

Iersera alla sede della Società dei reduci il Comitato per l'erezione del monumento commemorativo del 59, ha offerto un ricevimento ai superstiti di quella giornata. Il sindaco e la Giunta si sono recati stamane in carrozza alla villa Bernardo, del senatore Severino Faina, maestro superstite del Governo provvisorio del 1859, per fregiarlo della medaglia commemorativa donatagli dal Comune. Stamane Sua Maestà ha così telegrafato al senatore Faina: « Ricordando la parte gloriosa che ella ebbe nel Governo provvisorio di Perugia nel 1859 sono lieto di conferirle in questo anniversario la Gran Croce Mauriziana. — *Vittorio Emanuele* ».

Stamane, alle ore 9, a Perugia, alla presenza dell'on. Fani, presidente del Comitato organizzatore, di tutte le Autorità civili e militari sono state aperte le gare di tiro a segno per l'assegnazione dei ricchi premi reali. Ha parlato l'on. Fani che ha quindi sparato il primo colpo. Stamane al Teatro Turreno poi i partiti popolari hanno tenuto un Comizio che è riuscito numerosissimo e senza incidenti.

La Giunta comunale si è pure recata stamane al camposanto a deporre corone sulla tomba dei caduti nell'infausta giornata. Gli impiegati comunali hanno deposto una corona sulla tomba del segretario generale Porta, che fu vittima del 20 giugno del 1859. Ha parlato il segretario generale del Comune, al quale ha risposto l'avv. Ludovico.

Alle 16,30 si inizia l'ordinamento del grande corteo che comprende non meno di ventimila persone con 500 bandiere.

Il corteo è diviso in tre gruppi. Prima vi è un concerto, indi segue un gruppo composto di Società varie, sportive, agricole; della sezione Dante Alighieri; della Corda Frates, delle scuole e delle Accademie.

Nel secondo gruppo, alla cui testa si trova pure il concerto musicale e del Corpo d'armata, comprende un gruppo di superstiti del 20 giugno 1859; senatori e deputati; il comandante della Divisione militare, il suo Stato Maggiore e tutta l'ufficialità della truppa; Autorità politiche; Magistratura; sindaci delle provincie principali; i veterani reduci, rappresentanze di tutte le Società italiane; Società provinciale di tiro a segno; Società umanitarie, ecce.

Nel terzo gruppo, più numeroso, vi sono i rappresentanti di 250 Loggie massoniche italiane ed estere; 100 labari; Società operai, degli impiegati, professionisti; Associazioni del libero pensiero politico e le rappresentanze di tutte le Società di tutta l'Italia.

Il corteo al suono delle musiche marcia molto lentamente. Lo spettacolo è imponente, il tempo è splendido. Mentre il corteo muove viene sparato un colpo di cannone e il campanone del Municipio suona lenti rintocchi.

A Bergamo

Bergamo, 20, ore 19.

Stamane ha avuto luogo una commemorazione popolare del 50° anniversario della battaglia del 1859. Al corteo parteciparono 60 rappresentanze e associazioni con 30 bandiere e musiche. Il corteo era composto di duemila persone, tra cui molte rappresentanze dell'esercito. Il corteo formatosi nel piazzale della stazione si è recato a teatro Nuovo, dove ebbe luogo la cerimonia. Il discorso commemorativo fu pronunziato dall'avv. Giovanni Micelik. L'oratore ebbe calorosi applausi dal numeroso uditorio.

La riunione podistica all'Ippodromo
La Maratona.

Decisamente, lo sport podistico gode ancora e sempre più simpatia e popolarità, se si deve giudicarne dalle parecchie migliaia di persone accorse oggi a fermare un lodevolissimo cerchio umano alla vasta pista dell'Ippodromo provvisorio di Piazza d'Armi vecchia.

Un colpo d'occhio veramente nuovo ed interessante offriva ogni questa folla varia e fluttuante, che, sfidando il sollcone, assistette, impavida e plaudente, alle varie gare disputatesi con abbastanza puntualità e buon ordine.

Allo « start » numerosissimi « sportsmen », ed al completo il Comitato organizzatore della riunione: signori Mario Luigi Mina, presidente di tutte le Giurie, Schivo, « starter », Pilotti, Cigolini, Segno, Damiani, Baraviglio, Fiorito, Regge, Perona, fratelli Canuto, dottor Michela, della « Croce Verde », Viana, Avezzano, Chiesa, avv. Torchio, avv. Cacchelli, Debenedetti, Spada, dottor Conti, dottor Donegana, Trinchero.

Al servizio d'ordine presiede il commissario cav. Gigliorito.

Alle ore 15,45, s'inizia la *Corsa Podistica di Velocità*, che raccolse il bel numero di 36 concorrenti, divisi in tre batterie di 12 corridori ciascuna.

Ecco il risultato:

1.a *Batteria*. — Arrivano: 1.o Gentina, del C. S. Audace, in 1', 2"; 2.o Roberto, del C. S. Audace; 3.o Cernuschi, del C. S. Audace; 4.o Canepi; 5.o Gino, di Moncalieri; 6.o Rocca; 7.o Gabri; 8.o Bernocco; 9.o Griffa; 10. Nebrotti.

2.a *Batteria*. — 1.o Barozzi, di Novara, in 1', 1"; 2.o Artino, dell'Audace; 3.o Ribotto, dell'Atalanta); 4.o Bosco (Atalanta); 7.o Danna (Audace; 8.o Ribotta A. (Atalanta); 9.o Troglia (atalanta); 9. Ribotta A. (Atalanta); 9.o Delucis (Atalanta).

3.a *Batteria*. — 1.o Angese, dell'Audace, in 1', 2", 1/5; 2.o Leo, dell'Audace; 3.o Marchisio (Atalanta); 4.o Borgis (Atalanta); 5.o Savio (Atalanta); 6.o Cornetti (studente); 7.o Sorio (Ginnastica).

Decisivo, metri 400. — 1.o Barozzi; 2.o Angese, pello a pello, in 51", 2/5; 3.o Artino, dell'Audace; 4.o Roberto, dell'Audace; 5.o Ribotto, dell'Audace; 6.o Cernuschi, dell'Audace; 7.o Canepi (libero); 8.o Leo dell'Audace; 9.o Ribotta, dell'Atalanta; 10. Marchisio, dell'Atalanta; 11. Camillo, dell'Atalanta.

Ritirato il Gentina.

Bellissima la lotta (ra Angese, dell'Audace, e Barozzi, di Novara, che proprio sul traguardo di arrivo parve si più venir passato dal campione torinese.

Alle ore 16,30, si dà la partenza alla *Gran Corsa Steeple-Chase* (m. 1000).

I concorrenti sono dodici, e partono in gruppo serrato, condotti da Rivarolo. Dopo i primi ostacoli, sono in testa Nicola, Angese e Rivarolo.

Verso il finire della corsa, dopo il salto del fossato; Nicola è in vantaggio di una dozzina di metri, ma Angese si mette in piena azione, ricuperando il distacco, e battendo Nicola sul traguardo. Il vincitore è applauditissimo. Tempo 1', 47", 1/5.

L'inizio della Maratona.

Alle ore 16,45, scendono in pista i concorrenti alla « Maratona ».

Sono 54. Un bel lotto davvero, con questi freschi! Notale, fra gli altri, Fasschini, di Omegna, sul quale convergono i pronostici generali di vittoria, ed il giovinetto Foglietto Antonio, di Villanuova d'Asti, di anni 13.

Nel pubblico si osserva che non si dovrebbe permettere a dei bambini di presentarsi a corse di tal genere, di Km. 42, e sotto un sole terribile!

Ma, comunque, il giovincello, iscrittosi all'ultimo momento, si allinea con gli altri al traguardo di partenza. Fa l'appello il signor Mario Luigi Mina. Ed alle ore 17,3, dopo una prima falsa partenza, il plotone, a passo abbastanza sostenuto, si avvia alla passeggiata igienica dei classici 42 Km.!

Il gruppo si sgrana lungo, variopinto nella gamma pittoresca, di tutti i colori più vivaci, dal rosso più sfacciato al bianco più sporco!

Giovinotti di tutte le età e condizioni sociali, alcuni eleganti, nella solenne tenuta sportiva, ed i più con calze di un colore, pantaloncini di un altro, e maglie d'un altro ancora!

Nel primo giro passa primo Terzuolo, di Asti, che ha già preso un vantaggio di un centinaio di metri.

Dietro, in gruppo, Froschini, Castro, Torchio, Bergamasco, di Asti; seguono gli altri, sparpagliati, fra cui Allais, Giacone e

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

19 Giugno.

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 105 75.
— Id. d. m. per fine corr. 105 90.
Rendita 3 75 % (piccola rendita da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 75.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 60.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 85.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 90.

Godimento del 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banco d'Italia — Contratti dal mattino in l. 1337, 1336 50, 1336, 1335 50, 1336 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 823 50, 823, 822 50, 822, 821 50, 821, 822 f. c.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in l. 509 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in 704 f. c.
Az. Fabbr. it. d'Art. F.I.A.T. (reintegrate) — C. d. m. in l. 135, 136, 135 50, 135, 134 50, 134, 133 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. ghis. — C. d. m. in l. 241, 241 50, 241, 240, 239, 238 50, 239 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3: denaro 100 22½, lettera 100 72½.
Svizzera 3: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 3 1/2: denaro 125 62½, lettera 125 75.
Londra 2 1/2: denaro 26 26, lettera 26 30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1337 50, 1337, 1336, 1336 50.
» Banca Commerciale 823, 823 50, 823, 822, 821 50.
» Ferrovie Meridionali 704.
» Ferrovia Mediterranee 414 50.
» Concimi Vicentini 240, 238 50, 239.
» Fiat 135, 136, 135, 134, 133 50, 134.
Obbl. C. F. S. Paste 3 75 0/0 p. corr. 500.
Obbl. C. F. S. Pasto 3 50 0/0 p. corr. 500.
» Banco d'Italia 3 75 0/0 505, 505.
» Ferr. Italiane 3 0/0 356.
» Ferr. Meridionali 365.
» Vittorio Emanuele 508.
» Sarde C. 371.
» Sicule 4 0/0 con 516.
» Secondarie Sarde 4 0/0 459.
» Mediterranee 4 0/0 507.
» Tramways Torin. 4 1/2 528.

Mercato poco animato e senza variazioni notevoli. Da oggi sono sospese le riunioni pomeridiane fino al 22 ottobre p. v.

Prezzi nominali 19 giugno.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. S. Sic. Sic. Medit., Adr. e Sic. 305 —
eFerr. Romane 5 0/0 370 —
eErrate Serrate del Tirreno 5 0/0 320 —
eFerr. Vittorio Em. 3 0/0 321 —
eFerr. Novara 5 0/0 505 —
» Cuneo 5 0/0 450 —
» » 4 0/0 370 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Fort. Sardo 3 0/0 (serie C [cons. 1885]) 271 —
serie C (cons. 1885) —
Città Roma 3 75 0/0 500 —
Obbl. Fort. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 300 —
» Fort. Cavall.-Alessandria 3 0/0 270 —
» Canali Cavour 5 0/0 504 —
» Rhone-Napoli 5 0/0 504 —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 500 —
» Ferr. Bra-Cuneo-Cavallerm. 5 0/0 500 —
» Ferr. Ivrea-Torino 5 0/0 500 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche
Banca d'Italia — —
» Comm. It. 824, — —
Credito Italiano 150 —
Soc. Banc. Italiana 104 50
Banco di Roma 130 —
Banca della Liguria — —
Banca di Torino (ex.) 5 —
Società Bancaria, e Industriale Torinese 116 —

Trasporti
Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 304 —
» » Sicule — —
» » Meridionali 745 —
» » Sicule 730 —
» » Piacenza [1.a em.] 462 —
» » » [2.a em.] 457 —
» Esercizi Gen. Italiana — —
» Fiorio e Rubattino — —
» Torinese Tramways 120 —
» » Ferr. economiche 310 —
» » Ab. Tramway Torin. 400 —
» Rete Tramvia Comp. 295 —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Ital. Gas 950 —
» Conzum. Gas Luce 270 —
» Ad. Ital. costruz. di cubic. (Roma) — —
» Forniere Italiane 600 —
» Ad. Oliv. ed Utilie 240 —
» Forniere Piemontesi più Vendite e C. 190 —
» Fonderie Ghisotteri (Subalpina e C.) 210 —
» Ridevar. di Savona 300 —
» Ind. d'Elettrochim. — —
» Acciaierie Terni 1000 —
» Fabbr. it. d'acciaio — —
» R. Zust, e. autom. 19 —
» Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini
Società Gen. Ind. Agr. 247 —

Banche
Banca Ottomana 131 —
Argento fino 85 50
Credito Fondiario 135 —
Sem 475 —
Latti Torchi 170 —
Ferr. Merid. e tern. — —
Rend. Banca nuova 75 —
Nuovo prest. reno 101 50
Rend. perlogh. 3 0/0 94 10
Banca di Piacenza — —
Cambio su Madrid 3 50
Banca Commerc. Ital. 823 —
Rendita Berlu — —
Rio Tinto 2039 —
Rosas 100 97 50
Londra Banca — —

Borsa di Milano, 19.

Rendita 5 0/0 — —
Obbl. Ferr. Tor. 3 0/0 72 50
Obbl. Meridionali — —
Obbl. di Roma — —
Ferr. Meridionali 197 50
Ferr. Mediterranee — —
Banca Commerciale — —
Rasse (privilegiati) 215 50

Borsa di Vienna, 19

Credito Austriaco 420 50
Lombardo 102 50
R. Anglo-Austriaca 295 50
Austriache 707 75
R. Austro-Ungarica 1780 —
Napoleoni d'oro 19 56
Argento 100 —
Cambio su Parigi 95 81
Cambio su Londra 240 17
Tendenza sostenuta.
Lire italiane (carta) 95 —
Rend. Austriaca (argento) 99 80
Rend. in carta 94 20
Unione Bank. 686 —
Rend. Austr. in oro 117 80
Ungheresi 4 0/0 93 10
Ungheresi 3 1/2 0/0 87 90
Banca Fond. Rend 464 —

Borsa di Londra, 19 (Chiusura).

Consol. inglesi 84 — | Rame 71 3/4
Rendita italiana 104 — | Argento 27 1/16
Argento fino 24 1/16 | Consolidati 78 1/4
Spagnuole 87 1/2 | Turco nuovo 93 1/2
Turco vecchio 93 1/2 | Egiziani 1903 100 3/4
Egiziani 1905 100 3/4 | Ottomane 1 0/0 —
Ottomane 1 0/0 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 19 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili — —
Id. franc. 3 0/0 perp. 99 37
Id. franc. 3 1/2 0/0 — —
Rend. ital. 3 75 0/0 105 10
Cambio su Londra a vista 25 105
Cons. ingl. 2 1/2 0/0 24 3/16
Obbligaz. Lombarde 292 50
Cambio sull'Italia 99 15/16
Turco nuovo 93 35
Banca di Parigi 1017 —
Tunisine 445 —
Egiziane 4 0/0 rend. 485 75
Rend. Spagn. estera 89 60
Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 19.

Cambio su Londra 205 15
Cambio su Parigi 81 05
Cambio su Italia 9 75
Credito Austriaco 180 75
Rendita Italiana — —
Id. fine mese — —
Cons. Pruss. 4 0/0 96 20
Rend. Turco 1 0/0 20 50
Tendenza debole.

Borsa di Vienna, 19

Credito Austriaco 420 50
Lombardo 102 50
R. Anglo-Austriaca 295 50
Austriache 707 75
R. Austro-Ungarica 1780 —
Napoleoni d'oro 19 56
Argento 100 —
Cambio su Parigi 95 81
Cambio su Londra 240 17
Tendenza sostenuta.
Lire italiane (carta) 95 —
Rend. Austriaca (argento) 99 80
Rend. in carta 94 20
Unione Bank. 686 —
Rend. Austr. in oro 117 80
Ungheresi 4 0/0 93 10
Ungheresi 3 1/2 0/0 87 90
Banca Fond. Rend 464 —

Borsa di Londra, 19 (Chiusura).

Consol. inglesi 84 — | Rame 71 3/4
Rendita italiana 104 — | Argento 27 1/16
Argento fino 24 1/16 | Consolidati 78 1/4
Spagnuole 87 1/2 | Turco nuovo 93 1/2
Turco vecchio 93 1/2 | Egiziani 1903 100 3/4
Egiziani 1905 100 3/4 | Ottomane 1 0/0 —
Ottomane 1 0/0 —

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ad eccezione delle sete già Bertolio e C.
Operazioni del 19 giugno 1909.

Organzini		0. 7	Kg.	644.77
Trame		» —	»	—
Greggie		» 11	»	1721.60
Lane		» 8	»	840.70
Articoli diversi		» 1	»	100.85
	Totale	C. 31	Kg.	3015.78
Sete pettin.		» —	»	—
Lane pettin.		» 13	»	459.70
	Totale C. 34		Kg.	3013.48

Colli entrati nel mese e inet'oggi.
Stagionati. . . . N. 841 Kg 41277.48
Pesati. . . . » 814 » 13648.37

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 19 giugno.

Grani fini di Piemonte da L. 23 — a 23 — al quintale; id. fini di altre provenienze nazionali da 22 50 a 24; id. buoni mercantili id. id. da 21 a 22 50; id. interi teneri di forza da 22 a 22 50; id. id. id. comuni (Plata) da 22 50 a 23.
Granoni fini di Piemonte da L. 20 a 21 al quintale; id. mercantili id. da 19 50 a 20; id. id. interi fini di 1.a 75 a 20 25; Segale nazionali da 22 a 22; id. estere da 22 50 a 23 50.
Mercato con tendenza al ribasso nei grani. Affari nulli.
Farine di grano tenero, N. 2 da L. 40 a 42 50 al quintale; id. id. id. marca B superiore da 41 50 a 42; id. id. id. marca B comune da 41 a 41 50; Semole di grano duro 3/3 da 45 50 a 46 75; Semolino di grano tenero da — — a — —; Farina di granoturco da 23 a 24; Crusca di grano tenero da 15 50 a 17 25; Cruschello di grano tenero da 16 a 15 50; Farinaccio di grano tenero da 27 a 27 50.
Mercato invariato. Affari nulli.
Avena nera di Piemonte da L. 21 50 a 22; id. comuni da 20 75 a 21 25; id. estere da 20 75 a 21.
Fave da L. 23 50 a 24 50.
Riso Canalino Ostiglia L.a da L. 44 50 a 45 50; id. Canalino centrale 1.a da 43 a 44 75; id. Ostiglia da 40 50 a 41; id. Semifino centrale da 38 50 a 40 50; id. buono mercantile centrale da 36 50 a 37 50; id. Canalino giapponese da 36 50 a 37; id. id. id. mercantile da 34 50 a 36 50.
Mercato invariato. Affari limitati.
Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 13 maggio al 18 giugno:
Fieno. — Prezzi medi all'Ingr. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 18, imballaggio escluso.
Maggengo L. 3 375; Ricotta 3 206; Terzuolo 3 075
Fieno nuovo al mirlia L. 3 10.
Paglia (dazio compreso in L. 0 36, imballaggio escluso) L. 0 15 al mirlia.

La Commissione pei foraggi.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 19 (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 33 40 — 14cm per luglio fr. 33 90; id. per luglio-agosto fr. 33 7; 14cm. e 4 mesi ultimi fr. 34 30.
Mercato sostenuto.
ANVERSA, 19 (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 19 (sera).
Zucchero raffo 88 disponibile fr. 27 50 — 14cm raffinato disponibile fr. 26 75.
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 75 — 14cm settembre fr. 30 75
Mercato fermo.
HAVRE, 19 (sera).
Caffè vendesi sacchi 4000.
Mercato in ribasso.
MAGDEBURGO, 19 (sera).
Zucchero di barbabietole — Mercato debole.
14cm per luglio Rmk. 19 10 — 14cm per agosto Rmk. 19 27.

Cotone

HAVRE, 19 (sera).
Cotoni vendite balle 12,000.
Mercato in rialzo.
LIVERPOOL, 19.
Tendenza cotoni: americani, pesanti; Brasiliani, calmi; Egiziani, fermi; Surats, invariati.
Cotoni: domanda pel mercato in generale buona.
Vendite della giornata balle 7,000 di cui per la speculazione balle —, importazione balle 6000.
Cotoni americani futuri incalzano calma: domanda ristretta.
Corrente 5,00 — Stagno Luglio 5,01 — Agosto-Settembre 5,04 — Ottobre-Novembre 5,12.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori fu dichiarato il fallimento di Brosio Giovanni, negoziante generi cappellaria in Torino, via Cuneo, 3. Giudice delegato avv. Cesare Baldi; curatore provvisorio avv. Marco Abata. Prima adunanza 5 luglio, ore 14,30; verifica crediti 20 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 luglio.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Giachetti Battista, mercante osteria in Torino, via Circonvallazione (Barriera di Lanzo), N. 314. Giudice delegato avvocato Alberto Martorelli; curatore provvisorio avv. Filippi Filippo. Prima adunanza 30 giugno, ore 14,30; verifica crediti 20 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 luglio.

Società

Asti. — Con atto 20 maggio 1909, ricevuto dal notaio Francesco Predazzi, di Castelnuovo d'Asti, ed approvato dal Tribunale con decreto 15 corrente giugno, si costituì in San Paolo della Valle una Cassa Rurale Cooperativa in nome collettivo di depositi e prestiti, con la ragione sociale Garrone, Raimondo e Compagnia. La Società ha per scopo il miglioramento morale ed economico dei suoi membri e di favorire l'agricoltura sia con prestiti che non ricevere depositi a frutto. La Società avrà la durata di anni 30.

Torino. — Il signor Pietro Palmerino ci scrive da Chieri: «Un comunicato inserito in cotesto giornale, N. 1 2, dice che fu sciolta la Società costituita fra i signori Pietro Palmerino, Giovanni Boggia e Luigi Bellone, successori Diverio Giuseppe e Figlio, nominandosi a liquidatore il rag. G. Galvano. Per la verità e Pesattezza mi tengo a dichiarare che fu detta Società, con atto 6 aprile 1908, regolarmente fatta, le ho receduto con pieno assenso dei soci G. Boggia e Luigi Bellone».

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 giugno 1909.

TORINO	4	43	70	81	89
BARI	3	8	39	5	60
FIRENZE	17	80	1	46	4
MILANO	33	51	29	67	64
NAPOLI	64	89	62	45	56
PALERMO	82	13	18	88	45
ROMA	21	58	7	18	39
VENEZIA	73	87	8	62	83

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — Le transazioni maggiori furono anche stamane per le Terni, che, in nuovo aumento, fecero 1662, 1664 e 1660. Buone domande ai migliori pure per le Edison, da 756 a 757; Elba a 366; Savona a 368, 367 1/2; e per la Banca d'Italia ora 1339 e 1337 50. Meno ferme le Assicuratrici da 283 a 275 e le Cementi da 240 a 238 50, restando quasi intrattato il rimanente. Rendita e Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 15 — Chiudiamo la settimana fermissimi, con l'attenzione maggiore del mercato è stata rivolta alle Terni ed alle Edison, valori che ebbero oggi primario a contrattazioni consistenziosi, tanto fino che a premio: Terni 1653, 1655, 1675; Edison 766, 765; Armstrong 276, 277; Ferrovie 302, 304 50; Vizzola 1243, 1240; Elba 367, 372, 370; Savona 369, 365, 367; Banca d'Italia 1339, 1337, 1338; Commerciale 823 50, 824 50; Bancaria 306, 307 50. Rendita calma a 105 90 e 105 95 per fine mese. Cambi 100 17.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18,25:

La serie dei ripetti tesi fa procedere a molti realizzi, che ancora oggi pesarono sul mercato. Sempre ferme le Banche d'Italia, come perno del mercato. Continuano offerte in Comit; migliorate le Raffinerie; Eridania ammontata; Siderurgici attivi e ad ogni reazione sempre bene assorbiti da ottimi compratori.

Rendita 105 80, 105 85 — Banca 1336, 1337, 1338 — Comit 822, 823 — Credito 670, 672 — Bancaria 307, 307 50 — Meridionali 704, 704 50 — Mitiei 414, 414 50 — Rubattino 296 — Raffineria 375, 378 — Industria 270, 272 — Eridania 894, 902, 898, 896 — Terni 1660, 1654, 1665, 1660 — Armstrong 283, 287 — Elba 367, 368 — Savona 367, 368 — Molini 146 — Semolerie 800 — Officine 497 — Volturi 233 — Ilarco 179 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Rendita italiana 5 3/4 % per fine corr. 105 87.
Antimonio 115 — Acqua Marcia 1570 — Azoto 170 — Ansaldo 290 — Banca d'Italia 1341 — Banca Commerciale 824 — Banco Roma 105 3/4 — Beni stabili 290 — Carbonr 827 — Cines 140 — Concimi 147 50 — Credito Italiano 571 — Condotte d'acqua 328 — Eritrea 5 — Elba 370 — Ferriere Italiane 220 — Fondi rustici 155 — Forni elettrici 70 — Fiorentina 8 — Fides 3 — Gas 1060 — Immobiliari 267 — Imprese fondiarie 95 — Kerka 853 — Lignite 55 1/4 — Metallurgica Italiana 114 — Meridionali 705 — Mediterranee 415 — Montecatini 96 — Molini Pantanella 99 — Navigazione Generale 338 — Omnibus 272 — Piombino 256 — Petrolio 270 — Risanamento 75 — Soda 65 — Valsecchia 135 — Zuccheri Romani 80.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 18 — Aggio dell'oro 10 50.
Buenos Aires, 19 (sera) — Pezzi carta 257 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 19 — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 88 50.
Londra, 19 — Argento perso da 1/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 19 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 66 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale.

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

A Comicoli quinto stipendi — Rimborsansi — Ufficiali, governativi, comunali (anche grandi età), condizioni vantaggiosissime, pagamento garanzia. Cercansi produttori ovunque; ottime provvigioni. — Manieri, Sacchi, 28, Torino. c 17726

BAGNI mare: Affittansi a prezzi modicissimi un mare ed appartamenti elegantemente ammobigliati, giardino, posizione splendida. — Scrivere Stabilimento Balneario, Oneglia. 18574 G

BAGNI mare: Distinta pensione famigliare vicinissima mare, giardino. Pensione 5 50 (camera compresa). — Principessa, Nervi. 18073 G

CESSIONE quinto impiegati al 3,40 per cento, aperta a compagnia tutte comprese. Ratingrama sezioni precedenti. — Prof. Fierani, Ormea, 6, Torino. c 18287

LAIGUEGLIA, bagni di mare: Alloggi mobiliati, camere, pensione, uffici cabine. — Rivolgersi Graziosio Gerassino. 18571 G

LAVORO facile, lucrativo, recente novità sensazionale, offresi a tutti ovunque domicilio, adatto per signori, signorine, rappresentanti. — Inviare domanda Industria Artistica, Vico della Neve, 8, Genova. 18573 G

MARE (Liguaglia): Pensione distinta famiglia, signorina. — G., Lagrange, 21, Torino. c 18042

ORTA Novarese (Lago d'Orta), Albergo Belvedere Stazione climatica sul Sacro Monte, comfort moderno, gran parco di pinoti, 400 metri sul mare, arrangiamenti per famiglie. 17988 G

SANTA Margherita Ligure, Hôtel Métropole, Giardino comunicante mare, massima comodità bagni, raccomandasi per famiglie. Pensione moderata. 18566 G

STRUMENTI musicali in liquidazione. Varii armoni, pianoforte, fisarmonica, ecc. Occasione eccezionale, strumenti nuovi. — Via Bertolini, 2, Torino. 17875

2000 0/0 garantito, senza compromesso personale, su qualsiasi capitale, massima garanzia. — Equitale, posta, Torino. 18295

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 42, inizio lezioni nuovi corsi inglese, francese, italiano. 18667

STENOGRAFIA Dattilografia Remington 5 mesi, corso completo 15 lezioni. — Cappuccio Maddalena Cristina, 63. c 18046

Offerte d'impiego.

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA rotativista, calligrafo, cercasi. Specificare età e scuola fatta a X., 196, posta, Torino. c 18477

BANCA di provincia cerca subito impiegato contocorrenti, già pratico servizi bancari. — Scrivere cassetta 1095 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 18091

CASA spedizioni cerca giovane impiegato, conoscenza italiano, francese, inglese. — Scrivere pretese, referenze A. B., 28, posta restante, Modane Gare. c 18379

CERCASI operaio alla quale affidare in casa propria lavoro facile, corrente e costante all'uncinetto. — Scrivere Delachaux, San Gottardo, Genova. 17541 G

CERCANSI apprendisti, fattorini d'anni 14 ai 15. — Rivolgersi Napoli, piazza Carlo Alberto, 12. c 18049

CERCASI persona capace dirigere amministrazione azienda tecnico-commerciale; si preferisce chi ha già occupato simile mansione. — Scrivere cassetta 1127 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 18537

CERCASI giardiniere ammogliato senza prole, o uno sole adulto per villa nel Canavese. Inutile offrirsi senza incontrabili referenze. — Scrivere cassetta 1140 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 18664

CERCASI fattorino trentenne, possibilmente cuoco, ottime referenze; stipendio mensile Lire settanta, aumentabile. — Posta, Filippo. c 18648

CERCO segretario due ore settimanali disponga 1800 cantanti mensuali; metodo tranq. — Cassetta 207, Torino. c 18550

CERCASI fattorino solicante, buone referenze, retribuzione lire trenta mensili. — Posta, Carlo. c 18667

CERCO cameriera per essere allegro. — C. Doi Lingue, piazza Vittorio, 1. c 18666

CERCO aiuto scrivano L. 90; cassiere. — C. Doi Lingue, piazza Vittorio, 1. c 18667

COMMESSO, pratico vendita tessuti lana, maglieria, camicie, cravatte subito. — Scrivere, indicando posti occupati, cassetta 1153 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 18599

EBANISTI abili cercansi da importante fabbrica mobili. — Mandare referenze 24, 26, posta, Biella. 18545

GIOVANE diciottenne, buona lingua, desidera carriera commerciale, preferebbe posto sarta Casa. Subito retribuzione. — Posta, Alfonso. c 18645

SERIA Ditta cerca contabile corrispondente dai 25-40 anni. — Cavallaro, via Roma, 35. c 18617

Si cerca da famiglia signorile in città abile cuoca. Buonissimo stipendio. Indispensabili ottime referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1080 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 18062

VERNICIATORI abili cercansi dalla Carrozzeria Rothschild. — Via Madama Cristina, Torino. c 18316

Guanti d'impiego.

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE commesso cerca occuparsi pasticceria, alimentari, trattoria. — Marioni, corso Valentino, 24. c 18555

ABILE meccanico motorista lascierebbe lavoro fabbrica trovando posto chauffeur; garantito di camera; serie referenze. — Bertone, Barthelmi, 15. c 18599

AIUTO-Contabile ventenne, bella calligrafia, conoscenza ogni ramo contabilità, specialmente sistema americano, cerca impiego pel mese agosto. — Scrivere R. Nascimbeni, Torino, posta. c 18342

CAPITANO età cinquanta, patentato, cercherebbe impiego anche contabile o di fiducia. Deposito cauzione; miti pretese. — Offerte cassetta 1139 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 18560

CHAUFFEUR meccanico lunga pratica, prativa contabilità, referenze prim'ordine. — Scrivere Andina Pietro, corso Casale, 112, Torino. c 18544

CORRESPONDANT italien-français comptable, sérieuses références, cherche place dans une importante Maison. — Lavezzari, via Massini, 4. c 18553

CORRISPONDENTE parlato italiano, francese, tedesco, inglese, stenografo, dattilografo, pratico Studio e Banche, offresi per il 1.o settembre. — Scrivere cassetta 13 Z., *Mosenstein e Vogler*, Milano. 18370 M

DONNA di 45 anni cerca posto come persona di servizio presso piccola famiglia. — Margherita, posta. c 18592

ELETTROTECNICO, coniugi certificati impiegati aventi, studi ingegneria, pratico lavori, serie referenze, giovane, occuperebbesi anche presso studio tecnico. Mitissime pretese. — Scrivere cassetta 1153 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 18602

GIOVETTRA trentacinquenne, agiata, cerca segreteria ossa, bevi. Compenso piccolo alloggio. — Scrivere cassetta 1097 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 18270

GIOVANE ragioniere, disponendo ore serali, assumerebbe tenuta piccole contabilità. Indicare ramo d'industria e commercio. — Scrivere cassetta 1099 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 18281

GIOVANE licenziato, provetto dattilografo, conoscenza francese, contabilità, occuperebbesi. — A. Francesco, Torino. c 18550

GIOVANE Donna, pratica contabilità, corrispondenza francese, presso minimo, ottima referenza, cerca pronta occupazione. — Cavallaro, via Roma, 35. c 18618

GIOVANE serio, ottime referenze, cerca occupazione come magazziniere. Darebbe anche cauzione. — Scrivere cassetta 1132 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 18600

GIOVANE signorina tedesca occuperebbesi bambini presso serio, distinta famiglia. — Rivolgersi Heim, via Mazzini, 3, Torino. c 18569

GIOVANE continentale, intelligente, attivo, bella presenza, pratico corrispondenza, primeggiante capo importante servizio ramo importazione, esportazione; presso conosciutissima Ditta industriale, intenderebbesi stabilirsi Torino; cerca posto. — Scrivere Alberten, posta, Palermo. c 18505

IMPIEGATO governativo, ottime referenze, amministrazione casa contro compenso solo alloggio. — Scrivere cassetta 1130 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 18657

MAESTRA, diplomata con lode, cerca posto istitutrice presso famiglia signorile, vacanze autunnali. — Scrivere Esperanto, posta, Novi Ligure. c 18640

FARMACISTA signorina diplomata, praticissima, referenze ottime, occuperebbesi Piemonte o Lombardia occidentale. — Scrivere cassetta 1120 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 18479

SIGNORINA trentaduenne, persona commerciale, serietà, correttezza, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1141 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 18662

VENTENNE, buona tecnica, impiegherebbesi 60-70 mensili. — Aldo, posta, Rapallo. c 18560

Donna, svizzera, corrispondente francese, tedesco, buone cognizioni italiano, dattilografa, cerca posto. Certificati e referenze prim'ordine. — Scrivere Zwingler, Torino posta. c 18663

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A signora o signorina capitalista offresi posizione decorosa, capitale mani proprie. — C. A., fermo posta, Torino. c 18677

A vantaggiose condizioni cedesi per vizio degli affari, a persona di moralità incensurabile, avviatissimo Ufficio con relative Agenzie primarie Compagnie Assicurazioni; reddito assicurato. — Offerte cassetta 1135 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 18626

A capitalista offresi decorosa, ottima posizione personale. — Casella postale 75. c 18657

A prova per separazione vendo salone trattoria consumo 1000 litrata annue. — Allari, via dei Fiori, 18. c 18612

AZIENDA commercio rilevasi. Mediatori esclusi. — Offerte dettagliate casella postale 73. c 18091

CAPITALISTI. Urge accomandante con lire 60,000 per lucrosa azienda; capitale garantito interessi 7 0/0. — Tratta Valsbergo Mosso, via Montebello, 11, dalle 14 alle 15. c 18057

CASALBORGONE: Panetteria Golzio, avviatissima, con forno moderno, situata negli e Airali e, cedesi al prezzo per cessazione dal commercio per motivi di malattia. — Golzio Agostino. c 18540

CERCASI impiegare 300,000 comprando casa civile o casina, oppure prestandoli, anche divisibili, contro prima ipoteca. — Scrivere cassetta 1076 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 18077

CERCASI capitale L. 2000, affare facile. Forti incassi mensili. Occupazione personale. — Scrivere Brancio Ferro, posta restante, Ivrea. c 18581

CINEMATOGRAFO Salon completo. — Scrivere dettagliatamente Fotografia Nazionale, Bergamo. c 18687

DA rimettere laboratorio con annesso da latteniere per causa salute. Occasione lucrosa. Lavoro annuale lire 16,000 circa. — Rivolgersi via Ospedale, 4 bis, Società Lattonieri Genitì, Torino. 18509

FARMACIA piazzata, avvistasima vendo subito provincia Cuneo, Congregazione, Mercato, Farmacia locale. — Ripa, Galliari, 12, Torino. Telefono 36-45. c 17589

FARMACIA primissimo ordine vendesi Genova; reddito netto 30,000. — Deiù, Torino. c 17760

FUMISTI! Rimetterebbesi avvistissima industria riscaldamenti moderni. — Scrivere cassetta 1104 F., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 18607

GOVONE: Da affittare macello e corredo, con alloggio. — Rivolgersi a Bonzino Filippo.

LATTONIERE gratis. Da rimettere bottega importante Barriera; poco rilievo. — Scrivere cassetta 1122 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 18465

LIRE 20,000 cercansi garanzia ipoteca 60,000. Fisso 4,50 netto ricchezza mobile; anni cinque. Estimi antichi, mediatori. — Scrivere cassetta 1126 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 18536

MUTUO. 120 mila anno disponibili, anche suddivise, contro ipoteca. — Rivolgersi avv. Fiorotta, via Bouchoron, 2, dalle ore 12 alle 16. c 17903

MUTUO cerco da 70 a 150,000, garanzia 1.a ipoteca. — Offerte serie cassetta 1091 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 17725

PANETTERIA avviatissima rimettesi ritiro commercio. — Drogheria Sacco, via Genova, 22. c 18109

PICCOLO capitale cedesi rappresentanza e concessione di ottimo articolo americano prima necessità, introdotto in buona clientela, splendido avvenire. — Scrivere cassetta 1107 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 18360

RIMETTESI causa partenza, qualunque condizione, avviata trattoria centrale. — Scrivere cassetta 1126 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 18503

SIGNORA potrebbe ritenere avviata, elegante cancelleria. — Bay, posta, Torino. c 18154

100,000 sicuro mutuo, garanzia cartella nominativa cifra superiore, ipoteca stabile. — G. F., 30, Torino. c 18146

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI in Pietra Ligure, riva al mare, appartamento ammobigliato vani otto con terrazzo. — Giacomo Caviglia. c 18620

AFFITTASI stagione estiva, collina Pinerolo, villa 7 camere elegantemente mobiliate, divisibile, giardino, frutteto. — Portinaio corso Valentino, 1. c 18547

AFFITTASI presso San Secondo Pinerolo villino 5 camere, cucina, annesso giardino. — Per informazioni rivolgersi sig. Paget, San Secondo di Pinerolo. c 18259

ALTA di Stura, Borgata Ossio: Affittasi villino mobiliato, otto camere, giardino. — Portinaio Genova, 1. c 18605

CASA di reddito, solida, costruita da pochi anni, in buona località, con alloggi villeggiatura, vendesi per motivi di famiglia ad ottime condizioni; ottimo 3 0/0 netto. — Scrivere cassetta 1093 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 18248

CAVORETTO: Vendesi villino di 6 camere, giardino, boschetto, sito via Rama Lunga, 60. Bellissima posizione. — Rivolgersi via Frisio Michele. 18498

CERCASI vendita casa signorile 250-300 mila, serietà assoluta avia, luce, oppure costruzione 25 ann. Indicare esattamente numero locali, prezzo minimo. — Recapito notaio Fimora, Barberour, 29. c 18078

CERCASI per autunno alloggio 6 camere, possibilmente con giardino, sul distretto Torino; comodità tramway. — Scrivere cassetta 1049 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 18013

CERCASI villa con giardino grande, dintorni Torino, per affitto stagione estiva. — Scrivere Italo, corso Vinzaglio, 8. c 18474

CHIOMONTE: Alleggio signorile per villeggiatura di sei, otto camere, ammobigliato e nuovo. — Rivolgersi ai Fermenini. c 18595

MONTAGNA: Mondrone 3 camere da affittare, mobiliate, anche divise. — Rivolgersi via Maria Vittoria, 6, portinaio. c 18502

MONTAGNA, metri 2100 sul mare: In Generalmo, frazione Fielpetto, due alloggi ammobigliati d'affittare. — Rivolgersi Delorme Giovanni, piazza Castello, 28, Torino. c 18544

NOLI: Affittasi bagni appartamento al mare con giardino; sette vani primo piano; sul piazzerano. — Scrivere: Terrigeni. c 18294

PALAZZINA presso Valentino, 15 camere, lusso comodità, vendesi. — Scrivere cassetta 1152 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 18656

POSSASCO: Occasione vendesi villetta o affittasi. — Ricoli, corso Valentino, 15, Torino. c 18613

PER divisione vendesi 300,000 Alto Vercellese, seminato 600 giornate risaie, prati, campi, grandioso fabbricato. Esclusi intermediari. Reddito circa 20 mila. — Scrivere cassetta 1066 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 18076

PER campagna, in Valsalice, 24, affittasi alloggio mobiliato elegantemente, 4 camere, telefono. c 18090

RAGAZZETTA proprietaria stagione campagna vicinanze Torino; cure materne. — Casellina 200, Torino. c 18293

SORDEVOLO: Affittasi per la stagione estiva palazzina 6 camere, cucina, 2 sale, luce elettrica, potabile, posizione salubre, tranquilla. Divisibili due alloggi. Pergolati ombrosi. — Rivolgersi Fidelio Giuseppe, Sordevolo (Biella).

VALLE d'Aosta: Appartamentino ammobigliato tre o

Appendice della *Stampa* (100

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

Quando si rialzò per continuare il cammino e raggiungere la comitiva vide d'improvviso un'ombra dietro una roccia. Rimase immobile e si accorse che si trattava d'una donna.

Quando il vecchio Borgia fu lontano costui rimase ancora per poco al suo posto, poi ebbe un sospiro lungo e doloroso e Angelo la udì esclamare quasi ad alta voce:

— Va, Rodrigo, va tranquillo e calmo mentre io soffro! L'ora s'avvicina in cui tu espierai d'un sol colpo i tuoi peccati!

Angelo si fece piccino nell'ombra, poi vedendo la donna allontanarsi la spiò con precauzione. Seppe così che era la Maga, tornata alla caverna dell'Anio.

. . . . . .

Una notte, poco tempo dopo questo incidente del quale aveva serbato il silenzio, Angelo vegliava attento. Chi gli fosse stato vicino l'avrebbe udito dire:

— E' per questa notte, ne sono certo. Essa verrà. Ah! l'abitudine di essere soli! L'abitudine di parlare con se stessi per udire il suono della voce umana. Conosco il pensiero della maga, ormai!

D'improvviso trasalì. Dall'altra parte del corridoio aveva veduto avanzare furtivamente un'ombra. Angelo rimase in vedetta sulla soglia della sua camera buia. L'ombra s'avvicinava e fu presto vicina.

Allora allungò la mano, sentì un'altra mano, l'afferrò e la trasse violentemente a sè mormorando:

— Silenzio o grido e vi denuncio!

Allora chiuse la porta e accese una candela. La maga era nella sua camera.

La vecchia fattucchiera guardò senza collera colui che si metteva fra lei e Rodrigo.

— Sedetevi! — disse Angelo. — So che venite per uccidere il vecchio Borgia. Con una parola potrei farvi arrestare e per voi sarebbe finita. Vedete bene che non chiamo alcuno.

— Allora — rispose la maga con una voce strana — è perchè voi pure volete la morte di Rodrigo!

— No! Non mi auguro la sua morte se essa mi è inutile, come in questo momento. Ma è probabile, quasi certo che la morte del vecchio Borgia mi può servire un giorno o l'altro...

— Che volete dunque?

— Che aspettiate ancora.

— E se non volessi o non potessi attendere?

— Allora, ditelo! Io chiamo al soccorso, vi faccio arrestare e fra otto giorni sarete giustiziata. Morrete con l'orribile disperazione di non aver compiuta la vostra vendetta!

La Maga esaminò attentamente il giovane lettore di Rodrigo, impassibile come una statua.

— Voi siete ben giovane! — disse ella lentamente — voi siete nell'età in cui i sentimenti dominano la ragione. Eppure siete un enigma. Qual'è la passione segreta che vi spinge?

— L'ambizione! — rispose Angelo. — Posso ben dirlo a voi che non siete più un essere umano, che mi apparite come lo spettro della vendetta. La mia ambizione vale quanto la vostra vendetta.

— Sì, comprendo! — rispose la Maga scuotendo il capo — siete vissuto nell'atmosfera avvelenata del Borgia ed il veleno vi è penetrato fino nell'anima. Avete compreso come sia facile innalzarsi sopra la folla servile, quando si può fare getto d'ogni amore, d'ogni odio, d'ogni passione umana.... Avete ragione! Voi siete una forza e la vostra forza vale la mia.

— Così siete risoluta ad aspettare?

— Ho atteso per tanti anni e posso dunque attendere pochi giorni. Ma quando il momento sarà venuto?

— Vi preverrò?

Rosa Vannozzo chinò il capo, pensosa.

— Sia! — disse dopo una profonda riflessione. — Aspetterò. Voi sapete dove trovarmi.

Dopo quella notte Angelo ebbe diversi colloqui con la Maga nella caverna dell'Anio.

Il giorno in cui il vecchio Borgia partì precipitosamente per Caprera egli andò a trovarla nuovamente.

— Rodrigo Borgia non è più a Tivoli! — le disse.

— Lo so! — rispose tranquilla la Maga.

— Si è rifugiato presso sua figlia Lucrezia. L'armata di Cesare ha sofferto una sconfitta, una vera catastrofe.... A Roma comincia la rivolta...

La vecchia ascoltò con una calma apparente queste informazioni. Solamente mormorò:

— E' il castigo che viene. Il cielo mi ha impedito di ucciderlo poche notti fa. Benedetto sia il caso, poichè Rodrigo può assistere alla fine della sua potenza! Ma adesso dobbiamo affrettarci....

E più basso, come parlando a sè stessa, aggiunse trasalendo:

— Caprera.... Bene!

LVIII.

Il padre e la figlia

Un'ora dopo la partenza di Cesare, che tornava al suo campo, Angelo si recò dunque alla caverna dell'Anio. Dalla sua attitudine meno calma, dai suoi occhi più brillanti, la vecchia comprese la verità.

— L'ora è venuta? — disse ella, freddamente.

— Sì. Parto.

— Volete dire che partiamo?

Angelo rimase un istante silenzioso. La Maga lo guardava fissamente.

— Ebbene? — domandò infine.

— Ascoltate! — rispose Angelo. — L'ora è venuta, è vero. Fra otto giorni il vecchio Rodrigo sarà morto, ve lo giuro. Che vorreste a fare a Caprera. La vostra presenza può farlo compromettere. Mentre che, se agisco da solo, sono sicuro del successo. Che volete, dopo tutto? Ch'egli muoia. Ebbene, morrà! La vostra vendetta sarà compiuta. Rimettetemi quel veleno terribile che sapete preparare... E partirò!

La Maga alzò le spalle.

— Siete un fanciullo, voi! Non sapete che cos'è la vendetta. Io non voglio che Rodrigo muoia: voglio ucciderlo. L'ho salvato un giorno, quando fu malato gravemente. Gli ho dati i mezzi per colpire i nemici, che volevano la sua morte. Ho fatto tutto ciò per conservarlo alla mia vendetta. Voglio essere là. Bisogna che egli mi veda e che mi parli nell'ultima sua ora. Ho molte cose da dirgli... delle cose, che io da anni vado ripetendomi... la sua agonia non sarebbe terribile se egli non le intendesse! Voi credete che io possa dunque accontentarmi della vostra proposta?

La Maga ebbe una risata sinistra, lugubre.

(Continua).

Oltre 6 milioni in uso! Oltre 3 milioni di nemici felici! Cento volte imitato, mai raggiunto. **Unico Rasoio che durante l'uso abbia la lama curvata assicurando un taglio dolce e perfetto! — Guardarsi dalle molte imitazioni.**

Prezzo L. 25,— in elegante astuccio con 12 lame, ossia 24 tagli. Pacchetto con 10 lame di ricambio L. 3,50. — In vendita presso tutti i buoni negozi di coltelleria e profumeria, articoli casalinghi e da viaggio.

Unico deposito in Italia per la vendita all'ingrosso:
MARX & C. — Coltellerie Riunite, Casino d'Erba. 11895

Rasoio Gillette dep. a TORINO presso la ditta **G. CAUDANO e C.** Piazza Carlo Felice 10, Sconto al Rivenditori.

A tutti gli acquirenti grazioso ed utile regalo - Opuscolo illustrato gratis a richiesta.

GRATIS si spediscono i cataloghi

Prezzi convenientissimi. Grandi facilitazioni di pagamento.

Potete guadagnare lavorando in casa ALMENO L. 100 al mese

Macchine per cucire dei più moderni sistemi per famiglie, per sarte e sarti, per calzolai, per qualunque altra industria.

Le più perfette MACCHINE per calze e maglierie.

Produzione rapida e rimunerativa

29 Medaglie - 10 Diplomi

UGO COLONNA & FRATELLO - Milano, via Ausonio, 18

L'ubbriachezza non esiste più

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto imperceptibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

La POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla rovina e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La Coza che possiede questa meravigliosa e insperata polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. *Diffidate delle imitazioni!*

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni, ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa la loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Streets Londra 381 (Inghilterra).

Depositi nelle seguenti farmacie: TORINO: Via Belleria, 4; Viale Stupinigi, 9 — NOVARA: Botto, Corso Porta Ticino — ALESSANDRIA: Via Milano, 16 — CUNEO: Arisio Giuseppe — BIELLA: Via S. Filippo, 2 — VERCELLI: Corso Carlo Alberto, 52. 17146

MARIO OLIVARI & Co
GENOVA-MILANO
concessionari della
Società Generale per il Commercio del
Carburo di Calcio
per tutto il Piemonte. 17452

Ditta Dott. F. MARANGONI
IN LIQUIDAZIONE
Torino - Via Bogino, 18 - Torino
Continua la vendita, dalle ore 9 alle 11.30 e dalle 15 alle 18, a trattative, delle merci, e cioè: Conserve, salse, marmellate, estratti e paste di carne, essenza, thè, cioccolato, cacao, biscotti, champagne, liquori, ecc.
17460 *Il liquidatore:* Rag. Gerardo Gobbi

Maledizione!

Questa è l'esclamazione che giornalmente sentiamo ripetere in **via Viotti** da quelle persone che fecero prima i loro acquisti altrove a prezzi più elevati in confronto a quelli dei

Grandi Magazzini E. BIANCHI e C.
TORINO
Via Viotti presso piazza Castello

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA
"LA MOSCA"
NON RESTRINGE LE STOFFE
Felice TOURASSE Fabbricante
MARSIGLIA

POMPE
CENTRIFUGHE ED A STANTUFFO
Per qualsiasi portata e prevalenza
OFFICINE ELETTRO-MECCANICHE
Società Anon. — Capitale 2,000,000 interam. vers.
GENOVA
Stabilimento: Rivarolo Ligure. 11814

Per speculazione edilizia
VENDESI
Tutto od in parte **APPEZZAMENTO DI TERRENO** di mq. 7000 dei quali 4000 coperti da fabbricati per uso civile ed industriale, **FORZA IDRAULICA.** Posizione centrale in Torino. Tratterebbesi anche per l'affitto. Scrivere Casella N. 1123 P. presso Haasenstein e Vogler. Torino. 16195

SAPONE SUPERATO
A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca, morbida, bella, è indispensabile quel sovrano dei saponi da toeletta che è il
SAPOL
BERTELLI
Proprietaria la Società A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza:
26, via Paolo Frisi, 26
MILANO
INSUPERATO - INSUPERATAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO - SQUISITO - DA TOELETTA

TONICO DEI MUSCOLI E DEL CUORE
CAFFEINA HOUDÉ
NEVRASTENIA, INFLUENZA, CONVALESCENZE
Raccomandata agli affaticati di mente, agli indeboliti ed ai vecchi
A. HOUDÉ, PARIS — LAPEYRE, 19, Viale Monforte, MILANO

Sono pronte le GHIACCIAIE nuovo modello per tenere la vivanda al fresco
SORBETTIERE e forme per gelati
MAGAZZINO MODERNO — Via Lagrange ang. via Cavour — TORINO
Vicino alla fontana e vespasiano.

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Giac. CELESTINO, Torino
V. a XX Settembre, 49-51
Via San Donato, 40 bis
MOBILI e comuni artistici
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta 193
Telefono 14-72 e 27-99.

Città d'Intra
Comprese Maestre Scuole comunali inferiori; stipendio minimo 1140. Documenti indicati articoli 151, 152, 153, 154 regolamento vigente. Scade 31 luglio. Annunciare ufficio Lo ottobre. 15093

GRESSONEY ST-JEAN
(Frazione Champsil)
PENSION DU LY'
Posizione tranquilla ed amena, ottima pensione con alloggio L. 6 tutto compreso. c 18354

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione parturienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 1°. c 18413

LEVATRICE
BERGE E. CLOTILDE. Cure segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. c 18361

LEVATRICE
Marella Amelia tiene pensione, prezzi miti, ingrossa. - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo), vicino partenza Tramvia Venaria 16839

Levatrice
Cura pensione da lire 45 in più. — Via Principe Amedeo, 51. 16160

LEVATRICE Strada
Cure speciali segrete. — Via Bertola, 35. 15441

Premiata Ditta V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano
MANDOLINO
L. 9-10 a L. 150
Chitarre L. 7.50 a L. 100
Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.
Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo N. 16.

LEVATRICE Signorelli Innocenta, approvata con segnalazione, tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 14537

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale
Uretrite cronica ribelle
Cistite cronica Goccetta
Prostatite, Bruciore Catarro vescicale

qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI contenenti ciascuno il burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed in proporzione contatto con la parte inferma. Essi agiscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, svelenosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa lunga cm. 12, L. 5; lunga cm. 20, L. 7,60. Per Posta, cent. 30 in più.

Pillole Kino, o **Iniezione Indiana** di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.** 30 mila attestati spontanei da ogni nazione. Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-24, **Roma.** — A **Torino:** Farmacia Centrale, via Roma, 7: Stabilimento Schiapparelli: Istituto Chimico Fasi. 106

Allorchè voi constatate che una gran parte del pubblico fa l'elogio di qualche cosa e se ne trova soddisfatta, voi concludete che la cosa tanto vantata dev'essere buona ed utile. — Un uomo, più uomini anche, possono ingannarsi, ma se voi sentite centinaia di persone a lodarsi dell'impiego dell'ELECTRO-VIGOR, allora voi siete forzato a credere, e con ragione, ai suoi benefici.

Voi incontrate un vostro amico, vi felicitate con lui per la bella apparenza di salute; egli vi risponde che la deve all'Electro-Vigor. Che pensate voi subito? Che a vostra volta voi potreste chiedere all'Electro-Vigor quella forza che il vostro amico ha ottenuto.

E' difficile persuadere certe persone che è possibile attingere un sì gran benessere da un apparecchio che si porta solo poco tempo ogni giorno; voi dapprincipio siete tentato di esclamare: « E' impossibile! » Ma dopochè dieci o venti persone che conoscete per serie, persistono ad affermare che l'Electro-Vigor ha reso loro la vita felice, arriverete finalmente a crederlo.

Cercate voi ora perchè le persone che portano l'Electro-Vigor sono gaie, felici, raggianti? Eccovi la risposta: esse posseggono la forza e la manifestano apertamente a tutti.

La maggior parte dei soggetti guariti recentemente dall'Electro-Vigor del Dott. Maclaughlin, erano degli ammalati sposati da sforzi nervosi, strapazzi, consunzioni ed eccessi.

La loro ambizione d'una volta erasi estinta e la loro fiducia in sè stessi era sparita; la vecchiaia arrivava prematuramente. In questi casi, la salvezza è l'elettricità. Essa sola rende la vita ai sistema nervoso ed a tutti gli organi vitali.

Se voi soffrite di neurastenia, reumatismi, disturbi di stomaco o dispepsia, costipazioni, o di qualche affezione che le medicine non hanno potuto guarire, venite da noi.

Leggete come scrivono i guariti:

Debolezza generale e della virilità - Reumatismo - Debolezza agli arti inferiori.

Novara.

Egr. Sig. Dott. MACLAUGHLIN,

La chiedo infinite scuse se prima d'ora non le ho scritto per ringraziarla del favore fattomi inviandomi l'ELECTRO-VIGOR, e ciò per poter essere certo dei benefici che m'avrebbe procurato.

Ed ora con vero piacere le posso dichiarare che mercè l'applicazione del suo apparecchio i miei dolori reumatici sono completamente scomparsi, mi sento forte, vigoroso e completamente felice, perchè in possesso della salute primiera.

La ringrazio quindi con viva riconoscenza per la guarigione ottenuta, nel mentre mi dichiaro sempre suo

Dev. GIUSEPPE MASINI
presso Avv. Torelli G. B., Stresa.

Scrivendo si guariti acciudete il francobollo per la risposta.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro in busta chiusa.

Nome .....

Indirizzo .....

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente, non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ce ne faranno richiesta per iscritto il nostro libro e un buono settimanario per consultazione.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

PASTA VERA DI NAPOLI
a L. 0,60 il Kg.
OLIO PURO OLIVA
garantito, a L. 1.70 il Kg. 17800
NICOLA RAMELLA, via Vanchiglia, N. 10, **Torino.**
Sconto ai rivenditori — Regali splendidi ai compratori

Anistamina Tubercolosi
Rimedio specifico della
preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesin di Genova, agisce **Efficace - Pronta - Sicura**
Deposito: Riccardo Ghio - Via Maragliano 7-9, Genova.
Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 10.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica "
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera
in TORINO 21184
FELICE PAISSA
Piazza San Carlo 8.

BILIARDI
Fabbrica fondata nel 1842
Biglie avorio - Stecche - Accessori
Fratelli DEAGOSTINI
Via Belleria, n. 5 — TORINO — Via Beaumont, n. 21

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario
Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 12

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Sanitario MAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via principe Amedeo, 19, bis, dalle 9-10 12-15 17-18.

MALATTIE INTIME
Nuovi ritrovati per la guarigione radicale delle *Blenorragie, Gocciole, Restringimenti, Impotenze, Spermatorree, Polluzioni, Sifilide, Malattie della donna e della pelle.*
Chiedere opuscolo spiegativo gratuito.
Gabinetto Medico-Moderno Primario Specialista
Prof. dott. GIUSEPPE MARTORANA
Via Nardones, 49 — Napoli.

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertholet, 8.

GRANDE ASSORTIMENTO
Camere complete, mobili diversi, liquido per ogni genere locale. Via Botero, n. 4 bis. 18068

Per sgombro immediato causa cambiamento, via Cernaia, N. 5, piano 2° c 18423

VENDITA PUBBLICA
venerdì, 25, sabato, 26 corr., ore 2, grande quantità mobili arredanti alloggio e parte giusta dalla villa

Appendice della *Stampa* (46

IL RE MISTERO

ROMANZO

di GASTON LEROUX

— Per far che cosa?

— Per diventare capo della Sicurezza...

Dixmer sembrò restare un momento sopra pensiero, e poi si decise:

— Vi è forse da fare qualcosa che io saprebbe parecchio...

— Dite!

— Stamani, dopo l'affare, ho sorpreso in conversazione Avolzio e Zampado...

— Che cos'è ciò? — chiesero insieme il prefetto e il procuratore, sorpresi da quei nomi strani.

— Sono due dei suoi principali affiliati.

— E che cosa dicevano?

— Ingravigliavano un po' del formidabile durante la notte. Dicevano che dacchè esisteva la A. C. S. non avevano mai fatto nulla di simile alla evasione di Desjardies...

— E allora?

— E allora essi pensavano che tutto questo affare poteva non essere stato montato per i soli occhi del padre...

— Ah! Ah! — disse Sinnamari, che cominciava a capire.

— Avolzio aggiungeva di aver visto qualche volta la signorina Desjardies, e che ella era molto bella...

— E che cosa ha risposto l'altro?

— Ha risposto che avrebbe voluto essere ben sicuro di ciò... Allora Avolzio, battendogli una spalla, gli disse testualmente: « Ebbene!, mia vecchia Zampa, io sono sicuro di già, e la Mouna stessa me lo ha detto. Ella ha ben visto stanotte che Mistero è l'amante della Desjardies, e noi siamo dei grulli ».

— E poi? — chiese Sinnamari, impaziente.

— Oh! poi non ho inteso più nulla, perchè potevo essere sorpreso a...

— Sorpreso da chi?

— Oh!, in quella casa là, bisogna essere preparati a tutto... Dal Re delle Catacombe, per esempio... Non si sa mai qual forma egli prende. Qualche volta è un ambasciatore, tal'altra è un garzone di caffè...

— Davvero?

— E arrivo sempre quando meno lo si aspetta...

In quel momento l'usciere picchiò alla porta e annunciò che il conte Teramo Girgenti desiderava di essere ricevuto dal sig. Procuratore.

— Il conte Teramo Girgenti?.... — esclamò Sannimari. — Ma è il cielo che ce lo manda! Che entri.

Il prefetto e Dixmer fecero un movimento come per ritirarsi.

— Restate signori, vi ne prego. Vi presenterò al conte.

Questi apparve in quel momento sulla soglia del gabinetto.

— Signor Teramo Girgenti, siate il benvenuto — disse Sinnamari, — benchè arriviate in un momento particolarmente tragico....

— Infatti signor Procuratore, ho appreso ora che un guardiano è morto per un colpo apoplettico. Ho visto portar via il corpo.

Sinnamari chiuse la porta dietro il conte, fece le presentazioni, e poi chiese al forestiero notizie del suo grande amico don Alvarez di Manovar, presidente delle Cortes di Spagna.

— M'ha scritto una lunga lettera nella quale mi parla delle straordinarie avventure di un viaggio che faceste insieme con lui nel Portogallo. Voi avete una strana maniera di visitare i paesi e sapete come vi chiama? Il conte delle Mille e una notte.

— Graziosa! Graziosissimo — disse il conte sorridendo.

— Infine egli dice tante meraviglie sul conto vostro che ero impaziente di conoscervi. L'amico Filiberto Wat mi ha annunciato questa notte il vostro arrivo. Io ne sono stato tanto più lieto inquantochè — non ve lo nascondo — sono deciso a chiedervi un grande servigio.

— Ben lieto, signore, di poter essere utile a un amico di don Alvarez, verso il quale ho qualche debito di riconoscenza. Il servigio che mi domandate è accordato...

— Ma aspettate: non sapete ancora di che cosa si tratta....

— Oh, ciò non ha importanza.

— Può darsi di sì. Ecco: Figuratevi che noi siamo alle prese in questo momento — e quando dico « noi » voglio dire la giustizia e la Polizia francese — con un bandito formidabile che ci giuoca i tiri più birboni del mondo... Anzi vi dirò in segreto, che l'uomo di cui avete visto portar via il cadavere non è morto d'apoplessia come noi abbiamo fatto credere, ma è stato ucciso un momento fa da un brigante di questa banda.

— Di quale banda? — chiese impassibile Teramo Girgenti.

— La banda di Re Mistero, che chiamano anche il Re delle Catacombe...

— Ah! ah!.... Il Re delle Catacombe! Lo conosco — disse il conte.

— Appunto, voi lo conoscete! Filiberto Wat ci ha detto che voi avete avuto a che fare con lui. Ci ha anche detto scherzando, che eravate suo amico....

— Oh.... — disse il conte con un sorriso — suo amico.... è troppo.

— Già!

— Scusate, signor Procuratore, — interruppe Teramo, — potreste dirmi perchè questo guardiano è stato colpito da un accesso di questo monarca?

— Per un errore, soltanto per errore, poichè siete tra noi vi dirò che il colpo era destinato al signore....

E Sinnamari indicò Dixmer che s'inchinò pallidissimo.

— Le mie congratulazioni signore!.... — disse il conte rivolto a Dixmer.

— Ma, ecco un poveruomo che non si aspettava di morire!.... — soggiunse il conte indirizzandosi a Sinnamari. — Volete far sapere a sua moglie e ai suoi figli che la istituisco per loro una pensione di diecimila franchi? Il capitale sarà versato stasera.

I tre uomini si guardarono sbalorditi non volendo credere ai loro orecchi.

— Diecimila franchi di rendita!.... — esclamarono.

— Bah!.... Si tratta infine — all'incirca — di trecentomila franchi di capitale e ciò non farà mai i sei milioni e trecentomila franchi che mi costa il Re della Catacombe.

— Mistero vi deve sei milioni?!.... — chiese Sinnamari sorpreso.

(Continua).